ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO: Venerdì 20 Marzo 1914 — MATTINO — NUM. 79

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Anno ... Sem. ... Trim. ... Mese
Estero ... 34.00 ... 17.00 ... 8.— ... 2.50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10 | anno precedente 0.20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Prosper non fecit

TARIFFE DELLE INSERZIONI

nel testo del giornale e nella 3ª pagina: Note di vita cittadina - Orientazione - Segnalo la crisi - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenire.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Orrenda catastrofe nel bacino di San Marco

Una torpediniera manda a picco un vaporetto con 70 passeggeri

Oltre 40 morti - La costernazione e il cordoglio di Venezia

(Per telefono alla STAMPA)

Venezia, 19 notte.

Un immane, gravissimo disastro è avvenuto stasera, alle 17, nel bacino di San Marco, così bello e pieno di fascini nell'ora vespertina di quella fredda giornata di marzo. Alle 17 il bacino di S. Marco era percorso da molte imbarcazioni cariche di gente popolana che aveva festeggiato, per antica tradizione, la giornata di San Giuseppe. La torpediniera 55 T., della regia marina, (insolita un vaporetto dell'Azienda comunale, che fa servizio da Venezia al Lido e che è chiamato tram. Causa l'inesperimento il vaporetto è stato affondato. A bordo del piccolo piroscafo c'erano, oltre al personale di macchina e di servizio, settanta passeggeri che sprofondarono nelle acque lagunari.

Ecco la cronaca del grave disastro che gesta il gramaglie la città della Laguna, che già si preparava a celebrare l'avvento della primavera con una giocondà festa d'arte sorrisa dalla gloria del sole. L'inaugurazione della prossima esatra d'arte avverrà quando la città orfanata sarà ancora pertita in gramaglie.

Distratti dal volo di un idroplano!

Il vaporino era partito alle ore 16,55 dal ponte di Santa Elisabetta al Lido, recando a bordo circa settanta persone. Il vaporino si dirigeva alla riva Schiavoni, per poi continuare il percorso fino a Santa Elena. Si erano anche alcuni turisti, molte signore, qualche sufficiente ufficiali esteri e popolani. Verso Sant'Elena venne avvistata la torpediniera contrassegnata 55 T., addetta al servizio fra la riva degli Alberoni e Malamocco. Dietro la torpediniera era visibile una piatta carica di carbone, rimorchiata. È impossibile dire come avvenne l'inconveniente: il fatto è che mentre tutti erano assorti nel contemplare un idroplano che in quel momento faceva evoluzioni sopra il bacino di San Marco, una scrosciò lugubre, uno scricchiolio sinistro colpirono i passeggeri dalla contemplazione dell'idroplano. Fu un attimo, lo sperone d'acciaio della torpediniera penetrò con terribile e violento urto nello scafo del vaporino all'altezza del ponte di comando, inclinandolo e facendolo immediatamente colare a fondo. Un urlo di terrore corse da poppa a prua: gli uomini e le donne correvano in preda allo spavento da una parte all'altra, tentando la salvezza: in mezzo a quella spaventevole confusione molti si gettarono in acqua; qualcuno potè essere raccolto nelle imbarcazioni accorse per il salvataggio; alcuni riuscirono ad aggrapparsi alla torpediniera, ma i più furono travolti e inghiottiti, col vaporino squarciato a morte, nelle acque del bacino. In pochissimi istanti la strage era compiuta: la torpediniera passò sopra il vaporino, arrestandosi a pochi metri di distanza dal punto del disastro: l'equipaggio potè raccogliere qualche naufrago: i marinai erano terrificati e in preda allo stupore.

I primi soccorsi

Sul posto della catastrofe accorsero subito una lancia della marina, la lancia dell'yacht germanico Hohenzollern, le lancie della Croce Rossa e le imbarcazioni della Croce Azzurra, che cominciarono a raccogliere i morti e i feriti.

Sulle fondamenta dei pubblici giardini e sulla riva degli Schiavoni una folla enorme appena sparsasi la notizia della tremenda sciagura, si è raccolta per avere particolari sul disastro e per conoscere i nomi delle vittime.

Intanto la notizia si diffondeva in città. Essa giungeva in città prima incerta e confusa. Si parlava di un piroscafo colato a picco al Lido e se ne ignoravano le cause: poi si parlò di un incendio a bordo di un vaporino carico di petrolio, incendio che aveva causato la morte di moltissimi passeggeri: ma, come si ha detto, erano notizie incerte. Si sperava da tutti che esse fossero attribuite alla esagerata chiacchiere e che invece si trattasse di uno dei soliti incidenti di nessuno, povero di poca gravità che si verificano non di rado a bordo dei vaporini.

Purtroppo non era così! Venezia era invece colpita da una immensa sciagura che aveva costato la vita a tanti cittadini.

Dopo pochi minuti sono giunti in città altri particolari. Il vaporino investito era il N. 7 di Giulio a duecento metri circa dalla punta dell'isola di Sant'Elena, si trovò sul fianco destro la torpediniera 55 T che procedeva a velocità moderata. Il capitano del vaporino non fece a tempo a virare. L'urto fu terribile: la torpediniera entrò nel fianco del vaporino squarciandolo in pieno. Il vaporino N. 7 era seguito dal vaporino Elena, che fa servizio diretto Venezia-Lido e che si portò sul luogo del tragico investimento. Molti volenterosi si lanciarono subito in acqua: per un momento si vide in una zona di circa 50 metri di raggio galleggiare molte persone di ogni età che gridavano disperate: poi, di secondo in secondo, esse sparivano inghiottite per sempre. Lo spettacolo era orribile e i testimoni non potranno e non sapranno mai descriverlo.

Un eroico vigile del fuoco

Fra i primi a lanciarsi in acqua c'fu il vigile del fuoco Ruffini che si trovava sul vaporino Elena. Egli rimase circa tre quarti d'ora a nuoto con pericolo continuo, facendo ogni sforzo per salvare qualcuno. Purtroppo non riuscì che a portare a bordo tre cadaveri che furono immediatamente trasportati all'ospedale di Sant'Anna. Molti cadaveri sono sotto la chiglia del vaporino sommerso: per stabilire almeno approssimativamente il numero dei morti occorre conoscere il numero di coloro che potranno essere salvati.

I soccorsi furono quanto mai solleciti. Mentre i poveri naufraghi si dibattevano nell'acqua cercando di porsi in salvo dalle torpediniere ancorate in prossimità dell'isola di Sant'Elena, dalle navi germaniche e italiane ancorate nel bacino furono dati i segnali d'allarme. Sul luogo del disastro accorsero le lancie a vapore, le imbarcazioni delle navi germaniche, le torpediniere e le imbarcazioni delle regie navi Goito, Fattucci ed Elba. Le operazioni di salvataggio riuscirono difficilissime per la confusione che regnava sul luogo del disastro. Verso le ore 17 il lugubre fischio della sirena, le grida lamentevoli, l'ora piena di lancie, di motoscafi, di barche di salvataggio, di natanti di ogni specie. Fra i primi accorsi sono notati il Sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Garelli, il colonnello dei carabinieri conte Omati, il Procuratore del Re, avvocato Ricci, il Vice-questore cav. Boulier, tutti i commissari di questura. Sul volto di tutti c'era l'espressione d'angoscia tragica. Per ordine dell'ammiraglio Garelli, dieci lancie della marina scrutinarono subito un vasto raggio del bacino di San Marco.

Poi, ancora che giungessero i palombari che continuano le ricerche delle salme, il parroco del Lido, don Romeo Tizzarello, richiamato dalle strazianti grida di aiuto, accorreva subito sul luogo del disastro assolvendo, esterrefatto, due moribondi e tentando, per lungo tempo, di richiamare alla vita un altro naufrago cercando di attivare la respirazione artificiale.

L'equipaggio della torpediniera 55 T. N., che è ormeggiata all'altezza di Sant'Elena con altre cinque, ha potuto trarre in salvo circa cinquanta persone. Si afferma pertanto che fra i passeggeri si trovavano parecchie donne e bambine e due ufficiali di fanteria.

Mentre nel bacino di Lido si tentano i pietosi salvataggi e si inizia il lavoro per estrarre dal fondo della laguna le navi della morte, nell'ospedale militare di Sant'Anna continuano a giungere i feriti, i morenti, le salme. Il corteo è davvero impressionante e durerà fino a tarda ora della notte.

Ecco il primo approdo: la carrozza è arrivata da pochi momenti: alle 17,20 alle grida di disperazione echeggiano sulle Fondamenta di Sant'Anna. La folla ha un assalto: ondeggia e si fende, mentre approda alla riva una lancia. Da una barella sorretta da quattro marinai si scorge il corpo di una giovane donna bianco in viso, cogli occhi chiusi e vacillante. Un vecchio ed una giovane si precipitano verso la morente. Un urlo di dolore ed uno scoppio di pianto risuonano tra la folla: «Irma! Irma! Figlia mia!». Il vecchio si abbandona sulla lettiga. Si sa subito che è il falegname Placido Bottarel, abitante a Castello. Ma a quelle grida Irma apre gli occhi, «E' salva! E' salva!», grida il povero padre, e tra la folla commossa passa un sussurro di gioia.

La [illegible] è una simpatica giovane di 21 anni. E' subito adagiata sopra un materasso a terra nella prima sala del pronto soccorso dell'Ospedale di Sant'Anna. Le si fanno attorno medici ed infermieri e dopo ripetute iniezioni eccitanti riescono a farla rinvenire. La giovane che riconosce il padre ed è la donna che lo accompagna, certa Angelina Cancellato, una vicina di casa ed amica.

Poi passano i morti, lividi, bianchi, gonfi. Il triste pellegrinaggio di cadaveri all'Ospedale della R. Marina, a Sant'Anna, continua.

I corpi esanimi di un uomo trentenne e di una bellissima signora bruna, giovanissima, vestita elegantemente, sono allineati per terra nella grande sala dell'infermeria. Il silenzio che incombe in quello spettacolo di morte è angoscioso e terribile. Ecco la terza barella! Una delle donne uscite sulle mani violente, debolmente. Nelle borse erano [illegible] rotte da gemiti. Si distinguono questo parole: «Papà! Madonna mia! Su un abito bianco brillano due occhi neri in simpatico contrasto con una selva di capelli d'oro. E' giovanissima! E' immediatamente spogliata ed avvolta in coperte calde. Le si fanno delle energiche frizioni ed iniezioni eccitanti.

Quando è ristabilita discretamente, si sente la signorina gridare: «E Paolo dov'è? E Paolo?».

Ballentemente interrogata, dichiara di chiamarsi Irma Carroni, di anni 20. Racconta di essere partita al mattino da Sandonà di Piave, insieme al padre sua Giuseppe negoziante in quel borgo e di essere venuta in viaggio di piacere a Venezia, prendendo alloggio all'Albergo Dandolo. Nel pomeriggio si era incontrata col giovane Paolo Duso e colla cugina Luigia Amborini, ed erano andati al Lido. Suo padre era rimasto all'albergo, dove dovevano ritrovarsi tutti stasera. Invece!...

La ragazza facendo questo racconto scoppiò in singhiozzi, e pregava che le si desse notizie del suo Paolo.

Il tenente di vascello Rossi riconosciuto da un ufficiale

Alla porta dell'ospitale aumenta sempre più il gruppo delle donne che reclamano di poter entrare: esse dichiarano che a bordo del vaporino trovavasi anche certa Cagliari, figlia di un fabbro abitante al Castello, [illegible] Le donne vogliono sapere se la poverella sia stata ritrovata viva o morta.

Le lancie della regia nave Ferruccio e di altre unità da guerra continuano a giungere alla riva dell'ospedale con a bordo morti, morenti e feriti.

Fra i morti trasportati all'ospedale di Sant'Anna ci sono il tenente di vascello Rossi, nativo di Vercelli.

All'ospedale militare di Sant'Anna, appena il capitano medico Ricasa scorse fra i cadaveri quello del tenente di vascello Rossi, diede la una esclamazione di dolore sinpre.

— Povero Rossi! — egli disse.

Dalle linee non ancora contraffatte del povero morto egli ravvisò in esso il giovane tenente di vascello Luigi Rossi, della difesa locale, domiciliato al Lido. Nella tasca interna della giubba militare del Rossi si rinvenne il portafoglio di pelle nera contenente 220 lire in biglietti di banca, nonchè un biglietto di visita intestato alla sua signora Ida Rossi, il povero tenente portava una catena d'oro col ritratto della moglie.

Il console e il vice-console russi tra i morti

Fra gli altri morti sono stati identificati il capitano del vaporetto inviolito, capitano Amedeo Padovan, e il macchinista. Del personale addetto al vapore perduto si sono salvati il fuochista Luigi Amborsini e un marinaio. Tra i viaggiatori morti ci sono il Console di Russia a Venezia, Protopoff, e il Vice-Console, pure di Russia, a Venezia, dottor Vikowsky, questi nato a Berlino, la signora Sofia Marchi in Vettori, proveniente da Brescia, e che si trovava in viaggio di nozze che era in gita nell'Adriatico, la sig.a Fortunata Mingardi, il signor Francesco Marelli, il direttore delle scuole di San Paolo, prof. De Marchi, l'impresario ing. Samassa, la signora inglese Trake, il signor Otto Arling di Budapest.

Complessivamente dei settanta passeggeri si calcola che se ne siano salvati una trentina: oltre quaranta sono le vittime, molte delle quali sono però ancora sepolte nelle acque lagunari o non identificate. Dodici cadaveri sono stati deposti a Sant'Anna: altri sette giacciono all'ospedale Civile; cinque salme sono alla Villa Corinzia al Lido.

Al Lido, nuotando, oppure con trasporti, con barche, con battelli dell'Azienda comunale giunsero numerosi passeggeri che si trovavano sul vaporetto fatale. Rasolio fra essi il dottore Dreffce, la contessa Micheroux, i coniugi Scarya, il sottocapo cannoniere Vincenzo Da Corso ed altri.

Successivamente si ebbero notizie di altre persone che si trovavano a bordo del vaporetto, e sulla sorte dei quali si nutrivano preoccupazioni, e precisamente le signore Tenello e Mozzetti Montecumici, che si credevano annegate, e che invece si sono salvate a nuoto.

Al Lido furono pure trasportati in gravi condizioni, e raccolti premurosamente in un albergo, la signora aLaurizza, di Bari, che si trovava in viaggio di nozze e che era alloggiata all'Albergo Vapore; la giovane [illegible] Wiech, di Lido; la signora Elisabetta Wiech, di Stoccolma, alloggiata all'Albergo [illegible]. La signora Wiech, che dalla paura aveva [illegible], accennava alla scomparsa di due figliuoletti. Prontamente soccorsa, la signora [illegible].

Le impressioni di un superstite ungherese

Un ungherese superstite del disastro così mi descrive il tragico avvenimento:

— Siamo partiti alle 17 in punto. Il vaporino portava circa 70 passeggeri. Giunto all'altezza dell'isola Sant'Elena, mentre ci seguivano le evoluzioni di un idroplano, ci siamo accorti che una torpediniera veniva alla nostra volta. Il comandante del vaporino fece un ordine, quello di fermare il vaporino. Il vaporino rollando per un istante. Poi udii un altro ordine:

— Quale ordine? Non saprete ripetercelo? Forse questo — osservò all'intervistato. — «A tutta forza, avanti!».

— Precisamente questo — risponde. — Il vaporino riprese la sua corsa. Nello stesso momento la torpediniera giunse addosso e investì il battello all'altezza del locale delle macchine, squarciandolo. Fu un urlo di angoscia. Il vaporino si inabissò, travolgendo i passeggeri, mentre la poppa colava rapidamente a fondo. Alla prua fummo in tre aggrappati; mentre questa si inabissava, inghiottendoci, io riuscii a tenermi a galla, fra grande confusione e fra alte urla.

A questo punto il superstite si ferma per asciugarsi una lacrima di commozione. Poi continua:

— Mi misi a nuotare vigorosamente, ma il violento risucchio delle onde mi impediva ogni movimento. Dalla barca, che era a rimorchio della torpediniera, mi fu lanciata una corda; io la afferrai e fui raccolto a bordo. Fu una scena di orrore, che non dimenticherò giammai e della quale mi resta una strana ricordo.

Così dicendo, il signor Procke mi mostra il suo orologio, con visibili traccie di acqua, fermo sulle ore 17,15.

— Questa — dice dopo un momento di pausa — è stata l'ora più tragica della mia vita. Quando avvenne l'urto della nave, ero all'urlare: Indietro! Indietro! Una nube bianca avvolse tutto e fra la nube il vaporetto colò a fondo, pieguidosi sul fianco sinistro, dove si aprìva unacquarcio mortale. Vidi in quel momento un formicolio di corpi umani galleggianti sull'acqua».

Fin qui la narrazione del superstite ungherese, il quale, interrogato, ha detto di ricordare che la torpediniera subito dopo l'investimento con un fischio lungo ed acuto chiamò disperatamente soccorso. L'urlo echeggiò nella laguna. A quell'appello risposero le grida terrorizzate di coloro che erano stati spettatori della catastrofe. Da questo momento cominciano gli atti di eroismo, commovente l'angoscia degli animi, sconvolti dalal tragica visione e cominciarono le febbrili ricerche.

Un ufficiale reduce dalla Libia tra i morti?

Tra i morti dicesi vi sia il sottotenente Bach, reduce dalla Libia. Questa notizia non è ancora stata confermata.

Il Procuratore del Re, avv. Bianchi, che insieme al Prefetto e al generale Marangoni si è recato, dopo le 21, sul luogo della catastrofe, ha iniziato subito gli interrogatori di alcuni superstiti. Agli interrogatori ha assistito il direttore dell'Arsenale, capitano di vascello Belmondo-Caccia.

Al teatro Goldoni si era iniziato da circa un'ora lo spettacolo, quando una folla di gente invase il teatro reclamando la sospensione dello spettacolo, che così fece. Altrettanto si fece in altri teatri e nei ritrovi della città, dove si festeggiava la mezza Quaresima.

La folla dolente in piazza San Marco

Fortunatamente il conte Grimani ha potuto annunziare al comandante dell'Hohenzollern [illegible]

Il corteo dei morti e dei feriti

Episodi di pietà e di amore

Certo lacuni che è uno dei pochissimi superstiti del disastro è stato raccolto da un altro vaporino dell'azienda comunale di navigazione interna, dove si sono raccolte le deposizioni con voce tremante il momento dell'urto e della storia. Egli ci dice che sul piroscafo naufragato si trovavano circa settanta persone: «La torpediniera — esclama — urtò colla speronatura con straordinaria violenza. Il vaporino fu investito dal lato destro, di fianco alla porta di ingresso della «cofa» e si inabissò in otto. Il disastro fu così rapido che noi passeggeri non ci accorgemmo del disastro che quando ormai non c'era più alcun rimedio. Io riuscii ad afferrarmi al parapetto della torpediniera e contemporaneamente ho potuto afferrare per le spalle un bambino che mi stava vicino. Ma mi fece il bello in acqua il bambino mi sfuggì dalle mani e fu inghiottito dalle acque».

Il signor Iacuni ci aggiunge di non avere sentito alcun fischio o segnale di sirena: però ci avverte che ciò ha un lieve effetto di udito e perciò questa sua dichiarazione va accolta con riserva.

Dei primi particolari dell'inchiesta risulta che tutte le grida dei naufraghi avevano richiamato quando avvenne l'investimento e fu presa alla sprovvista: forse se non era distratta dallo spettacolo delle evoluzioni della bella macchina aerea coloro che erano nocchiere avrebbero potuto lanciarsi in mare e stagnare alla morte.

Le vittime sono molto numerose anche perchè fatalmente parecchie decine di passeggeri al momento dell'investimento si trovavano nella cabina di poppa: le salme di questi disgraziati non potranno essere tratte dalla tomba improvvisata che fra qualche giorno dopo [illegible] dei palombari e di marinai.

Il rimorchiatore Tolano della capitaneria di porto si trova ora sul posto con tre piroscafi dell'azienda municipale. L'ammiraglio Garelli ha subito chiesto il soccorso dei palombari dell'arsenale e dell'incrociatore inglese Goeben. Sino alle ore 20 questi soccorsi non giunsero sul luogo del disastro: perciò si rileva che purtroppo la loro opera sarà inutile perchè evidentemente ricerca nella notte sarà pressochè impossibile.

Nella notte si tentarà di sollevare, coll'aiuto di una chiatta e di una gru il vaporino; ma poichè di notte è difficile questo genere di operazione, molto probabilmente si dovrà attendere domattina alle prime luci dell'alba.

L'ammiraglio Garelli si è subito preoccupato di fornire il luogo dell'affondamento segnalato da una mina illuminata, nella quale sono di guardia alcuni marinai. Per tutta la notte [illegible] della Marina pattuglieranno i dintorni in una periferia di 150 metri.

Prima [illegible] Ordine dell'ammiraglio Garelli, la torpediniera investitrice venne sequestrata in modo che l'inchiesta possa stabilire la causa del terribile e luttuosissimo avvenimento. Lo stesso ammiraglio Garelli ha ordinato che tutte le notti delle luci rimangano accese sul posto. Dalle sommarie inchieste viene confermato che mentre il vaporino N. 7 si dirigeva al Lido un idroplano dell'hangar dell'arsenale compiva parecchie evoluzioni sopra la laguna. L'attenzione del comandante della torpediniera e del capitano del piroscafo sarebbe stata distratta da questi voli. La torpediniera ed il vaporino sarebbero proceduti innanzi alla cieca ed avvenne l'urto micidiale. Ad ogni modo delle responsabilità del disastro diranno l'ultima parola le due inchieste che vennero immediatamente aperte dalle autorità marinara e municipale. Dove il disastro odierno ha prodotto la più profonda impressione è stato nel seno di Castello. Lungo la via Garibaldi, ancora ora mentre si telefona, si sono crocchi di persone che commentano l'accaduto. Si vedono pianti di donne e di bambini. La Fondamenta che conduce all'ospedale di Sant'Anna è gremita di gente in modo che il passaggio è diventato impossibile. L'ingresso all'ospitale è severamente vietato e così è impossibile per ora potere vedere i morti che sono ancora da riconoscere. Davanti al cancello che conduce nel cortile dell'ospedale ci sono donne che piangono e domandano di potere almeno [illegible] per un solo momento, i cadaveri per rassicurarsi che tra essi non vi sono i loro parenti partiti per il Lido e che finora non hanno ancora fatto ritorno. È impossibile descrivere la disperazione che ha invaso tutti coloro che aspettano tra le vittime qualche loro caro e che non sono ormai dinanzi agli ospedali. Mentre assistevo a tante lamentazioni angosciate, mentre udivo tanti singhiozzi, apprendo che due signorine raccolte in acqua sono state trasportate all'ospedale bocchegliamti. Per fortuna si trovava pronto un medico che potè loro apprestare le prime cure e metterle fuori pericolo.

Il numero delle vittime secondo la "Stefani"

Venezia, 19 notte.

Si conferma che le vittime della catastrofe di ieri sera devono essere circa cinquanta. I palombari continuano nella loro opera di salvamento dei cadaveri, che vengono via via trasportati all'Ospedale Militare della Marina e in parte in una villa prossima alla chiesa di Santa Elisabetta al Lido. I cadaveri finora estratti sono oltre venti, ma molti altri debbono trovarsi in fondo alla Laguna. È impossibile quindi di precisare il numero delle vittime e indicarne i nomi prima che si sia proceduto alla loro identificazione, che potrà esigere qualche tempo, anche perchè si pensa che fra le vittime si trovino dei forestieri.

(Agenzia Stefani).

Il naufragio di una barca nel golfo di Napoli

Parecchie vittime

Napoli, 19 notte.

Stamane nel nostro porto ha imperversato una violentissima burlera di vento. Il mare, agitatissimo, era spaventoso a vedersi. Tutti i piroscafi in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Stamane, verso le 8, partiva da Sorrento la feluca a due vele *Torquato Tasso*, di proprietà dei fratelli Ercolano, del Compartimento di Sorrento. Essa era carica di arance. Erano a bordo come equipaggio e come passeggieri otto persone in tutto, delle quali per ora non si conoscono i nomi.

Verso le 12 il telefono della Capitaneria di porto squillava: il marinaio di piantone riceveva un telegramma dalle Cantine Pattison, che diceva che dalla spiaggia di Vigliena si era visto distintamente una feluca sbattuta dal vento, rovesciarsi; cosicchè i passeggieri dovevano essere in imminente pericolo. Nello stesso tempo la notizia era portata a spasso nel nostro porto da un'altra feluca, che era partita stamane da Sorrento, quasi contemporaneamente alla *Torquato Tasso*. L'equipaggio della felucca raccontò di aver navigato sulla sinistra della *Torquato Tasso*, mentre quest'ultima navigava più lungo la costa. Ad un tratto i marinai della felucca non videro più la *Torquato Tasso*, che sembrava essere stata di colpo inghiottita dal mare. La situazione della felucca, che fuggiva davanti al temporale, era triste. I marinai non potevano assolutamente andare a soccorrere la nave in pericolo, e dovettero accontentarsi di portare a Napoli la notizia.

La Capitaneria dispose subito per l'invio di un rimorchiatore. Il piccolo piroscafo uscì, verso mezzogiorno, immediatamente dal porto, e malgrado il forte libeccio, incrociò lungo la costa fino a Torre del Greco per più di un'ora e mezza, ma non fu visto nulla, salvo qualche rottame. Verso il tocco e mezzo il rimorchiatore ritornò nel porto. Allora il comandante della Capitaneria decise di far partire un piroscafo più grosso, il *Vulcano*, il quale navigò lungo la costa, ma anche questa volta ogni ricerca fu vana.

Nel frattempo, sulla spiaggia di Vigliena approdava, abbracciato ad un rottame, che lo aveva salvato dal naufragio, un giovanotto sconosciuto. Sulla spiaggia desolata, ancora più solitaria per la fortissima mareggiata, lo scorse un bersagliere delle guardie di finanza, il quale si precipitò verso il giovanotto, [illegible], e trattolo a riva, gli apprestò i primi soccorsi per farlo rinvenire. Il brigadiere quindi mandò a chiamare aiuto e sul luogo accorse subito un delegato.

Il giovanotto, interrogato, disse di chiamarsi Tassitore, e di essere stato a bordo della *Torquato Tasso*, colata a picco. Egli poteva appena parlare, di modo che non fu possibile avere da lui una descrizione dettagliata del naufragio.

Disse solo che ad un certo punto, mentre il temporale era più minaccioso, l'albero di prua, per un colpo di vento, si spezzò, e la felucca, sbilanciatasi, scomparve nell'acqua. Dopo non seppe più nulla. Egli lottando per andarsene subito a casa, malgrado la lontananza del luogo, perchè il [illegible] a disposizione dell'autorità, approfittò di un momento in cui non lo si sorvegliava per scomparire.

Poco dopo, un pescatore, che guardava il temporale sulla spiaggia di San Giovanni, vide sulla cresta delle onde un corpo. Quando le onde lo deposero sulla spiaggia, i [illegible] poterono vedere il cadavere di un marinaio. Gli altri cadaveri dei naufraghi non sono stati ancora ripescati.

Da Sorrento intanto giunse notizia che [illegible] vi sono anche [illegible]

Il Re ha conferito a Salandra l'incarico officiale

Spingardi si ritira -- Domani i ministri presteranno giuramento -- La Camera sarà convocata pel 2 aprile -- L'attesa a Montecitorio -- Previsioni sul voto.

(Per telefono alla STAMPA)

A Montecitorio

Scrivono al telefono da Roma, 19 notte.

Un nuovo regno oggi incomincia: il regno parlamentare dell'on. Salandra.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Coll'odierno decreto S. M. il Re, ha accettato le dimissioni del Ministero Giolitti, ed ha incaricato l'on. Avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo Ministero ».

Questo annunzio prelude ad un altro annunzio ufficiale, quello della composizione del nuovo Gabinetto. Intanto il Re ha già avuto ufficialmente comunicazione della liquidata delle nuove Eccellenze ed ha già significato il proprio gradimento. Sabato i nuovi ministri giureranno nelle mani del Re ed il 2 aprile si presenteranno alla Camera. L'on. Giolitti lascierà Roma nei primi giorni della prossima settimana, dopo la consegna del Ministero degli Interni al proprio successore.

Un deputato socialista, commentando oggi la situazione, esclamava nei corridoi della Camera: « E' la fine di un regno! ». Altra figura dell'on. Giolitti succede dunque da oggi, nel dominio di palazzo Braschi, la lunga e corpulenta persona del deputato di Lucera dall'aspetto un po' funebre e dal linguaggio mordace. Invece dell'oratoria limpida e precisa, tutta sintesi e semplificazione dell'on. Giolitti, udremo al banco dei Ministri l'eloquenza un po' cattedratica, ma altrettanto pronta alle interruzioni, dell'on. Salandra. Le figure del mondo giolittiano passano per ora in seconda linea e vengono in luce quelle dell'entourage degli uomini che salgono al potere. Le sale di Montecitorio hanno visto oggi sfilare tutte queste figure circondate dall'ossequio, che viene prodigato ai favoriti dalla fortuna. Salvo l'on. Salandra, trattenuto altrove dalla necessità di costituire con un nuovo Ministro il gen. Spingardi, e il nuovo Sottosegretario agli Interni nella persona dell'on. Celesia, tutte le figure che si agitano intorno ai successori dell'on. Giolitti, sono passate in questo piovoso pomeriggio nelle sale della Camera. I nuovi Ministri avevano posto il loro quartiere generale al primo piano, nel corridoio dei busti, dove gli onorevoli Daneo, Ciuffelli, Riccio, Rava, Dari ricevevano gli amici e si trattenevano con essi in lunghe confabulazioni. Nelle sale a pianterreno attendevano le anime in pena dei candidati ai sottoportafogli. I candidati erano, fino a questa sera, 29; i posti sono 12. La lotta per scavalcarsi a vicenda è quindi accanitissima e si svolge specialmente a Montecitorio dove vengono ordite gli intrighi pro e contro le varie candidature.

Su questo sfondo di Ministri e di candidati a viceministri si muoveva oggi la folla di deputati, che nulla hanno da sperare dalla crisi, folla composta sopratutto di deputati di Estrema, poichè tutta la montagna sarà, questa volta, coalizzata contro il Ministero. I deputati spettatori della crisi notavano come un vento di burrasca increspi le onde di Montecitorio. I giolittiani, arbitri della situazione, reclamavano una parola dell'on. Giolitti per appoggiare il Ministero. I nazionalisti ansiosi, fuori della combinazione, esprimevano cauti propositi verso il Ministero che sorge. I socialisti ufficiali accennavano all'entrata in campagna dell'organo del loro partito contro l'on. Ferdinando Martini per il noto retroscena bancario, di cui ebbe ad occuparsi da prima la *Propaganda* nel 1907. I radicali esprimevano la fiducia di vedere presto l'on. Sacchi riprendere il suo posto di *leader* del gruppo parlamentare per dirigere l'opposizione al Ministero Salandra.

Tale appariva l'ambiente di Montecitorio; tutto agitato. Alla vigilia della nascita del Ministero tutti concordemente ritenevano che solo un gesto dell'on. Giolitti potrebbe rendere relativamente tranquillo il primissimo periodo di vita del Ministero Salandra. Ebbene, credo di potere affermare che l'on. Giolitti farà il gesto desiderato. L'ex-presidente del Consiglio, salvo ulteriori decisioni in contrario, non sarà a Montecitorio il giorno del voto di fiducia sulle comunicazioni del nuovo Ministero. Ma egli, che ha dato all'on. Schanzer il suo pieno assenso perchè entrasse nella nuova combinazione, farà quanto è possibile perchè il Ministero Salandra compia con la benevola attesa della maggioranza giolittiana il proprio esperimento.

Il debutto parlamentare del nuovo Gabinetto sarà dunque agitato, ma senza il pericolo che si è voluto prevedere, che il Ministero sia stroncato in fasce. Ed a questo stato d'animo può contrastare la parola amara di qualche ex-ministro. A Montecitorio veniva oggi riferito il motto con cui l'on. Nitti avrebbe accolto l'annunzio che un uomo di 74 anni, il senatore Cavasola, veniva scelto a suo successore come ministro dell'agricoltura.

— Non sapevo — avrebbe detto l'on. Nitti — di essere un antenato di Mathusalem.

E' incorreggibile tendenza al motto di spirito ad ogni costo può avere suggerito la « boutade » dell'on. Nitti. Ma esso non va oltre l'impressione personale del ministro sostituito. Le Eccellenze dimissionarie nulla faranno contro il Ministero Salandra.

I radicali

Vi è invece una grande curiosità e una certa aspettativa per l'atteggiamento dei radicali, pure sapendosi che essi saranno tutti e quasi tutti all'opposizione. Ma vi sono gradazioni diverse di opposizione. Per svelare una parte di questa incognita della situazione mi sono rivolto a due deputati di prima linea del gruppo radicale: all'onorevole Ercole Mosti, segretario politico della direzione del partito radicale, e all'onorevole La Pegna, che fu al Congresso di Roma uno dei relatori della tendenza antiministeriale rispetto al Gabinetto Giolitti. Ho chiesto al marchese Ercole Mosti:

— Quale è il punto di vista dei radicali di fronte al nuovo Ministero?

Egli mi ha risposto:

— I deputati radicali sono all'opposizione. Il gruppo parlamentare si riunirà prima del voto politico che si preannunzia sul programma del Gabinetto Salandra. Il gruppo prenderà le sue deliberazioni. Ma credo di potere dire fino da ora che noi voteremo contro, anche se il Ministero sarà per dichiarare, come si afferma, di mantenere il progetto Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Voteremo contro malgrado ciò, tanto più avendo già il gruppo dichiarato di respingere l'art. 6 del progetto di legge che stabilisce una specie di riconoscimento giuridico del matrimonio religioso e di richiedere la modificazione dell'articolo che stabilisce la pena da infliggersi al sacerdote quando il matrimonio civile sia susseguente al matrimonio religioso.

— Sarà — domandai — concorde il gruppo in questo atteggiamento di opposizione?

— Ritengo che, contrariamente a quanto fu da alcuni previsto, il gruppo si mantenga concorde nell'astensione, dal manifestare la sua fiducia nella politica generale del Gabinetto Salandra.

— Pensa alla che il nuovo Ministero possa correre pericolo in occasione del voto politico che seguirà alla sua presentazione alla Camera?

— Io penso che il Ministero Salandra avrà dalla Camera il voto di fiducia, che esso richiede, perchè molti rifiuterebbero pericoloso, di fronte alle accoglienze che l'opinione pubblica fa al nuovo Gabinetto, rovesciare il Ministero appena esso è sorto. I radicali non tenteranno insomma alcun colpo di mano contro il Ministero.

— Quali sono le ragioni dell'opposizione dei radicali al nuovo Ministero?

— Esse sono — risponde l'on. Mosti — evidenti. Basta risalire alla deliberazione del gruppo parlamentare nel senso del distacco dei radicali dal Ministero Giolitti. Quelle deliberazione che auspicava una differenziazione dei partiti nell'ambiente parlamentare, ha, nella situazione parlamentare, che accompagna il Ministero Salandra, una corrispondenza nei fatti. La costituzione del Ministero Salandra ci avvia infatti all'auspicata differenziazione dei partiti. Si ha infatti un bel dire che l'deputato di Lucera ha composto un Ministero liberale. Tale può essere in apparenza. La verità è che la persona, che lo presiede, una personalità del partito conservatore, conferisce al nuovo Gabinetto una fisionomia conservatrice. Di fronte a questo fatto il partito radicale e, per esso, il gruppo radicale riacquista tutta la propria libertà di azione di cui il gruppo si potrà utilmente servire essendo venuto meno il legame di solidarietà creato durante il Gabinetto Giolitti dalla partecipazione al Governo di uomini del partito radicale.

— Quale sarà — domandai — la conseguenza dell'opposizione dei radicali al Gabinetto Salandra?

— Il risultato della nostra opposizione consisterà nella polarizzazione verso il partito radicale nella Camera e nel paese di una quantità di elementi incerti, aspiranti ad un regime di democrazia. Ne verrà di conseguenza che dopo l'esperimento del Ministero in parte liberale e prevalentemente conservatore dell'on. Salandra, arriveremo finalmente ad un esperimento di governo democratico. In conclusione — terminò l'on. Mosti, — si prepara per il nostro partito un periodo in cui il nostro atteggiamento sarà netto, rigido, preciso. Noi non dispieriamo di vedere in mezzo a noi, per condividere quest'atteggiamento, gli ex-ministri Sacchi e Credaro e i sottosegretari radicali del Gabinetto Giolitti. Noi aspiriamo a riavere Ettore Sacchi a *leader* del nostro gruppo. Per intanto i deputati radicali voteranno contro se l'on. Salandra chiederà un voto di fiducia. Può darsi invece che il nostro gruppo voti a favore di alcune singole proposte o progetti di legge del nuovo Ministero. Noi ci riserviamo di esaminare serenamente ogni proposta del nuovo Presidente del Consiglio. Ma gli negheremo ogni fiducia politica, perchè il suo Ministero rappresenta una tendenza diametralmente opposta alla nostra.

Queste sono le dichiarazioni del segretario politico del partito radicale. Ecco ora quanto, concordando in sostanza con l'on. Mosti, mi ha detto l'on. Alberto La Pegna:

— Naturalmente esprimo un giudizio individuale, non del gruppo a cui appartengo. Noi, radicali, non possiamo dichiararci soddisfatti dell'esito della crisi, che è effetto di una transazione e che allontana quella netta differenziazione dei partiti, da cui speriamo possa esser elevato il tono della nostra vita politica e possa essere ricostituita nell'assemblea la dignità dei dibattiti su programmi o su idee precise e concrete. Il discorso di Lucera dell'on. Salandra, che riconosce la legittima cittadinanza alle falangi clericali nelle file del partito liberale, è altresì in contrasto con le dichiarazioni dell'on. Ferdinando Martini sull'emendamento Comandini per il divorzio e con la invettiva che lo stesso on. Martini avventò, fra gli applausi dell'Estrema, contro i gentiluomini. Tali antinomie evidenti non possono essere amalgamate dall'abilità innegabile dell'on. Salandra: sicchè la nuova compagine ministeriale risulta debole, fiacca per vizio di origine, nè aveva raccolto uomini che volevano esprimere recentemente opinioni contrastanti per avere scelto collaboratori non tutti sufficientemente preparati alla soluzione dei gravi problemi che sono dinanzi alla Camera.

Spingardi si ritira per riguardo alla salute

Celesia sottosegretario agl'Interni

Roma, 19, ore 19

All'ultimo momento è avvenuta una modificazione nella lista dei Ministri. Il gen. Spingardi è giunto a Roma da circa una settimana ed è in ottime condizioni di salute, ed appare completamente ristabilito. Interpellato dall'on. Salandra, non ha avuto parlando difficoltà ad accettare alla sua permanenza al Ministero della Guerra anche nel nuovo Gabinetto. Però, rivedendosi inevitabilmente il gen. Spingardi, in caso di permanenza al Ministero della Guerra, assoggettarsi a gravi fatiche, fu ravvisato opportuno un consulto medico per decidere se il gen. Spingardi fosse in condizioni di resistere alle inevitabili fatiche della sua continuazione nell'opera di Ministro della Guerra. Il consulto è stato tenuto anche per desiderio del medico curante del gen. Spingardi, tenente colonnello Della Valle il quale ha amorevolmente curato il gen. Spingardi durante la sua lunga permanenza ad Ischia.

Il consulto suggerito dal tenente colonnello Della Valle è stato tenuto oggi e pare che i medici, che hanno partecipato a tale consulto, pure avendo constatato che il gen. Spingardi si trova in buone condizioni di salute abbiano concluso nel senso che un intenso periodo di lavoro potrebbe forse produrre una ricaduta nella malattia nervosa, dalla quale il generale Spingardi s'è ristabilito. In seguito al responso dei medici, il generale Spingardi ha soprasseduto nella sua primitiva decisione di accontentare il desiderio dell'on. Salandra. La famiglie dell'on. Spingardi ha insistito da parte sua perchè il generale voglia risparmiarsi e non esporsi al pericolo di una ricaduta. L'on. Salandra, per quanto addolorato, ha dovuto riconoscere le buone ragioni del gen. Spingardi e in una riunione che ha avuto con altri colleghi del Gabinetto, si è deciso di pregare un altro generale di assumere l'eredità dell'on. Spingardi.

Se non siamo male informati, la scelta cadrebbe sul generale Grandi. Il generale Grandi è già stato deputato, e relatore del bilancio della Guerra e da molto tempo, come generale di brigata e poi di divisione e ora di corpo d'armata, vive in diretto contatto con l'esercito. Il generale Grandi però non è in Roma e ciò ritarderà l'annunzio, e di conseguenza, la presentazione del Gabinetto.

Unicamente per questa ragioni venne ritardato l'annunzio ufficiale del nuovo Ministero. Tutti gli altri nomi sono assolutamente identici a quelli che vi abbiamo trasmesso ieri sera. L'on. Salandra ha preso oggi una deliberazione abbastanza importante per la costituzione della nuova combinazione ministeriale. Egli ha ricevuto alle ore 16 nella sua abitazione in via delle Finanze l'on. Celesia, deputato di Albenga, a cui ha offerto il posto di sottosegretario di Stato agli Interni. L'on. Celesia ha accettato. Si ritiene presso che definitiva la assegnazione del sottosegretariato agli Interni all'on. Celesia, che è uno dei più giovani deputati della deputazione ligure e che, è bene notarlo, appartiene alla maggioranza giolittiana. L'on. Celesia fu già sottosegretario ai Lavori Pubblici in uno dei passati ministeri. L'assegnazione definitiva della carica di sottosegretario degli Interni sarà presa in un prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà subito.

L'on. Salandra ha inoltre ricevuto nella sua abitazione parecchi degli uomini politici che parteciperanno alla nuova combinazione. Le conferenze, oggi avvenute con i nuovi Ministri, riguardano taluni punti del programma ministeriale.

L'on. Salandra dal Re

Grandi o Pollio?

Roma, 19, notte

Questa sera alle 19 l'on. Salandra si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Re al quale ha comunicato il lavoro compiuto per la formazione del Ministero. Il Sovrano ha firmato il decreto che accetta le dimissioni del Gabinetto Giolitti ed affida all'on. Salandra l'incarico ufficiale di risolvere la crisi. L'on. Salandra ha comunicato al Re il dubbio sorto nei medici curanti che il gen. Spingardi per la malattia sofferta possa in questo momento sobbarcarsi ancora alle gravi cure dell'importante Ministero affidatogli e la conseguente decisione dell'on. Spingardi di ritirarsi dal Governo. L'on. Salandra, circa la sostituzione del generale Spingardi, ha voluto, trattandosi di un portafoglio militare, prendere consiglio dal Re. Perciò soltanto questa sera, cioè dopo il colloquio dell'on. Salandra col Re, sono cominciate le pratiche per la sostituzione del generale Spingardi. Si parla come Ministri della Guerra del gen. Grandi comandante del corpo d'armata di Napoli, e del gen. Pollio. Ogni decisione in proposito è rinviata a domani.

Uno dei nomi designati alla formazione del nuovo Ministero era quello dell'on. Chimienti. L'on. Salandra ha scritto al deputato di Brindisi una gentile ed affettuosa lettera nella quale esprime il dispiacere di non avere potuto comprendere come Ministro nella nuova combinazione per esigenze parlamentari. L'on. Chimienti ha risposto all'on. Salandra ringraziandolo per il cortese pensiero ed augurando la maggior fortuna al nuovo Ministero, a cui darà lealmente e volentieri tutto il suo appoggio.

Un giudizio dell'on. Raimondo

Roma, 19, notte

Costituito il nuovo Ministero, non poteva mancare il giudizio dell'on. Raimondo, deputato socialista di San Remo, interrogato dalla *Tribuna* sul nuovo Ministero, sul ha detto:

— Il nuovo Ministero è quello che poteva dare la Camera attuale. Un Ministero della Giolitti e bella giolittiani, che si appoggia sulla medesima maggioranza. La maggioranza non è certo la stessa. Il distacco dei radicali l'ha diminuita, ma se il nuovo Ministero non può contare sull'antica maggioranza per la mancanza dei radicali, ha, in cambio, l'appoggio cordiale dei conservatori estremi, che all'on. Giolitti davano un appoggio rassegnato. E' un errore credere che non vi siano più conservatori. Ve non sono altrochè! Soltanto che si mascherano, specialmente se devono andare al Governo.

— A lei dunque sembra che la base del nuovo Ministero sia l'antica maggioranza meno i radicali e con il più vivo appoggio dei conservatori estremi?

— Questa, secondo me, è la base. Del resto, il nuovo Ministero conta degli ottimi valori e varii uomini che godono una larga stima.

— Quale è il punto più scabroso che dovrà affrontare il nuovo Ministero?

— Certo, la questione finanziaria.

— Dicono che lei sia un discreto profeta come l'on. Labriola; faccia qualche previsione.

— Il Ministero non sarà attaccato prima delle elezioni amministrative; quindi arriverà naturalmente a dicembre, in cui si inizierà la lotta. Vede, non è un mistero per nessuno che l'on. Giolitti ha aiutato la combinazione Salandra. Questa, senza l'aiuto di Giolitti, non si sarebbe formata. Tuttavia non è a ritenere giusta la definizione che l'on. Salandra è un luogotenente; egli è piuttosto un fittavolo a tempo indeterminato. Perciò, quando l'on. Giolitti vorrà tornare personalmente o, per procura, non gli basterà dare un congedo; dovrà provocare una risoluzione di contratto. La maggioranza sarà giudice. Ora, si sa che i giudici giudicano secondo il vento, tanto che, allorchè Cirano capitò nel regno degli uccelli e fu sottoposto a processo, il suo difensore ufficioso domandò il rinvio a cagione dello scirocco che dava ai nervi ai giudici.

L'on. Raimondo aveva appena finito la rievocazione del processo di Cirano, allorchè l'on. Ferdinando Martini è apparso sullo scalone di Montecitorio.

— Credi, Raimondo, — egli ha esclamato, — quando il tuo gruppo dovrà dirmi delle impertinenze, mi auguro che mi lo dirai in faccia.

— Te le dirò con deferenza — rispose l'on. Raimondo allontanandosi.

L'on. Marcora alla presidenza

Roma, 19, notte.

L'on. Salandra, accompagnato dagli onorevoli Daneo e Riccio, si è recato, questa mattina, a fare gli auguri al presidente della Camera, on. Giuseppe Marcora, dal quale ricorreva oggi l'onomastico, e per pregarlo, a nome dei nuovi ministri, di conservare l'alto ufficio al quale è stato eletto dalla grande maggioranza della Camera. In verità, essendo questo nuovo Ministero costituito entro i confini della stessa maggioranza dalla quale l'on. Marcora è stato eletto presidente, la crisi ministeriale non dovrebbe avere la minima ripercussione sulla presidenza della Camera. L'on. Marcora potrebbe bene fare a meno di dimettersi perchè, se vi è stata crisi del Ministero, non vi è stata crisi della maggioranza parlamentare. C'è stato invece l'intervento del nuovo Gabinetto, che dichiarò anche esso, al pari del Gabinetto precedente, la sua piena fiducia in lui. Ciò nonostante l'on. Marcora, spinto da un sentimento di delicatezza squisita, ha preso la decisione di presentare alla Camera la sue dimissioni dall'ufficio di presidente subito dopo la presentazione del nuovo Ministero.

E' stato stampato che la Camera lo rieleggerà certamente a grandissima maggioranza. Io credo invece che la Camera non accetterà le sue dimissioni, e che quindi non ci sarà la nuova elezione. Se, come ho ragione di credere, sono ben informato, appena data lettura della lettera di dimissioni, il presidente del Consiglio pregherà la Camera di non accettare le dimissioni, dicendo parole molto lusinghiere per l'illustre presidente. A questa proposta si associerà certamente l'on. Sonnino nella sua qualità di oppositore costituzionale. E' probabile che parlerà nello stesso tempo una rappresentanza del gruppo radicale. In seguito al voto per alzata e seduta l'on. Marcora ritirerà le dimissioni, esprimendo alla Camera la sua gratitudine. Le dimissioni del presidente non saranno accompagnate e seguite dalle dimissioni dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori, perchè essi eletti a voti limitati, rappresentano i loro rispettivi partiti, e perciò non devono minimamente preoccuparsi della crisi ministeriale.

Quando si presenterà alla Camera il nuovo Ministero? Poichè la riluttanza del generale Spingardi a conservare il portafoglio della guerra ha fatto ritardare di 24 ore l'annunzio ufficiale della soluzione della crisi, si calcola che i ministri non prenderanno possesso dei loro uffici prima di posdomani, sabato 21, e che avranno bisogno di una dozzina di giorni per orientarsi prima di preparare il programma col quale dovranno presentarsi alla Camera. E' stato quindi stabilito in massima di convocare la Camera per il 2 aprile, con l'ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ». Che le comunicazioni del Governo provochino alla Camera una discussione sulla soluzione della crisi e che in seguito alla discussione il Ministero chiederà il voto di fiducia, si può ritenere per certo. Questa è la corretta norma parlamentare, perchè un Ministero, finchè non abbia un voto di fiducia della Camera, non rappresenta la maggioranza, e quindi sarebbe costretto a governare con la sola fiducia della Corona. Tutti ricordiamo come i due Gabinetti Sonnino, costretti a procedere senza un voto di fiducia, furono ostacolati ed impacciati nella loro azione. Nel primo Gabinetto il guardasigilli on. Sacchi non volle prendere provvedimenti importanti, appunto perchè interprete delle corrette norme parlamentari. La Camera dunque farà una discussione sulla soluzione della crisi e voterà per appello nominale la fiducia al nuovo Gabinetto. Subito dopo, prenderà le vacanze pasquali.

G.

I sottosegretari

Roma, 19, notte.

La *Tribuna*, modificando altre informazioni circa il dicastero degli interni, dice: « La scelta dei sottosegretari non si può ancora dire definitiva: considerazioni regionali e ambizioni personali la complicano non poco; il solo fatto probabile la destinazione dell'on. Daneo agli interni, Celesia al tesoro, Basile o Battaglieri agli esteri, Mosca Gaetano alle colonie, Battaglieri alla marina, Chimienti all'agricoltura e Visocchi ai lavori pubblici ». La *Tribuna* dice che gli onorevoli Salandra e Di San Giuliano hanno rinnovato le loro insistenti preghiere all'on. Di Scalea, perchè acconsentisse a rimanere nell'ufficio di sottosegretario agli esteri; l'on. Di Scalea, per altro, ha risposto che, per ragioni di interesse privato, ha bisogno di essere esonerato da qualunque ufficio e che perciò pur ringraziando non può cedere alle insistenze fattegli.

Commenti di giornali romani

Roma, 19, notte.

La « Tribuna »

La « Tribuna » si mostra soddisfatta della soluzione abbastanza rapida della crisi ministeriale, e scrive:

« Siamo lieti che l'on. Salandra sia riuscito a condurre a termine il suo compito, quale lo aveva ideato, in rispondenza a quello che gli sono apparse le necessità assolute della vita parlamentare. Noi aspetteremo a vedere se l'on. Salandra, che ha mostrato la nuova ferma volontà abruzzese, secondo le sue idee, la mutata situazione parlamentare, saprà mostrare uguale e maggiore energia nei compiti superiori, mettendo mano alle reali questioni della vita nazionale.

« Non ci siamo mai nascosti gli inconvenienti, i difetti e le magagne della nostra vita parlamentare. Noi appoggeremo qualunque uomo, il quale, attraverso il giogo delle vicende parlamentari, vada al potere, e quando, una volta giuntovi, diventi indipendente da questo giogo, e sappia sollevare lo sguardo al di sopra del piccolo cerchio del politicantismo, al vasto panorama della vita della Nazione, e tenti con moderatezza e sicurezza la risoluzione delle grandi questioni, che si agitano in essa. La inutile contemplazione del proprio cerbello parlamentare, non solo alla lunga riesce dissolvente all'individuo, ma costituisce anche una offesa ed un danno al Paese, che ha diritto di domandare e di aspettarsi ben altro. Fermi come siamo in questa concezione della vera necessità della nostra vita nazionale, per quella sua progressiva e spiccatissima, senza la quale decadrebbe inevitabilmente, il meglio che noi possiamo augurare al nuovo Ministero, è di attenderlo all'opera e di corrispondere ad essa ».

L'« Idea Nazionale »

E' degno di nota, come manifestazione del partito nazionalista, il giudizio che del nuovo Ministero dà l'organo del partito, l'« Idea Nazionale ».

Il giornale scrive: « Col Ministero Salandra il partito liberale gioca nella risoluzione partita, in cui si trova con impegnate di fronte all'Estrema, la sua ultima e migliore carta. Perduta che fosse questa partita, l'Estrema si assumerebbe l'esercizio diretto e prevalente del potere; catastrofe, che, in realtà, dobbiamo e vogliamo con ogni forza allontanare, perchè noi non ci proponiamo tanto il trionfo di una nuova formula, o meno ancora, del nostro aggruppamento politico, quanto la conservazione e l'incremento della Nazione italiana contro la minaccia del dissolvimento demagogico. Nè noi possiamo schierarci a parteggiare fra gli avversari del nuovo Ministero, sebbene non dissimuliamo i dubbi e la diffidenza che, per la sua genesi e per alcuni suoi elementi costitutivi, esso suscita in noi. Il mantenimento dell'on. Di San Giuliano alla Consulta può essere apprezzato come un minor male, se ci ha risparmiato un Fulvinato, e se significa la continuità della politica internazionale, ora debole ed angusta, ma comunque fissata, fortunatamente, in alcuni suoi punti fondamentali. Ma in qual modo si propone l'on. Salandra il risanamento delle nostre Finanze di Stato? Come e in quanto tempo crede egli di poter salvare l'Esercito e la Marina dalla gravissima disorganizzazione tecnica, morale e materiale, che progressivamente li travaglia? Come tollererà il pericolo della totale rovina della Marina mercantile? Come rialzerà le sorti e restituirà le sue funzioni educative alla Scuola nazionale in tutti i suoi gradi? Come risolverà il problema della colonizzazione amministrativa, militare ed economica della Libia? Come affronterà l'altro, non meno grave, problema coloniale, che inevitevolmente viene a incombere sulla tranquillità dei nostri governanti, dopo che la morte del Negus ha virtualmente aperta la crisi per lo smembramento dell'Etiopia? Ci riserviamo di giudicare all'opera il Ministero Salandra ».

L'augro commento dell'"Avanti!,,

Milano, 19, sera.

L'*Avanti!* in una sua telefonata da Roma commenta con molta asprezza la soluzione della crisi. Esso chiama il nuovo Gabinetto « la mostra dei rifiutati ». Dopo avere criticato la partecipazione degli uomini della Sinistra democratica, osserva che sono sul tappeto due questioni specialmente capaci di rompere subito la maggioranza su cui il nuovo Ministero si fonda. L'una è quella della precedenza del matrimonio civile su cui progetto, se inasprito, potrebbe contro a Salandra tutti i clericali. L'altra è ben più grave questione — scrive il foglio socialista — sulla quale inevitabilmente vi sarà dissidio nella file stesse della maggioranza è quella dei provvedimenti tributari. Un'occhiata gettata sulla lista dei nuovi ministri basta a precisare l'inconsistenza che essi, per la loro stessa origine elettorale, sono in gran parte degli... agrari, dei rappresentanti cioè dei ceti agricoli. I provvedimenti tributari che aveva preparati l'on. Giolitti e che ferivano in gran parte gli interessi della massa meno salda dei contribuenti avevano anche questa portata: che essi aggravando la questione fiscale sulla proprietà rurale sottraendo quasi del tutto ai nuovi contributi la proprietà mobiliare ed industriale. Di che l'on. Salandra dovrà affrontare e risolvere la gravissima questione finanziaria o le sue idee già altra volta prospettate lo impegnano ad adottare un criterio fiscale quasi opposto a quello cui si era ispirato l'on. Giolitti, trasferendo i nuovi aggravi fiscali sulla proprietà industriale. Quale accoglienza troverà egli da parte dei deputati delle regioni industriali d'Italia, i quali costituiscono un grosso contingente — il più numeroso ed il più attivo — della maggioranza giolittiana? Ecco, per parlare in rilievo solo qualcuna fra le più urgenti, le questioni che minacciano la compagine salandrina!

— Per conto nostro aspettiamo al varco — specialmente per i provvedimenti finanziari — l'on. Salandra. L'opposizione accanita e senza quartiere che avremmo fatto ai provvedimenti finanziari di Giolitti non la risparmieremo certo a quelli dell'on. Salandra, se costui, come appare certo, in un modo o nell'altro cercherà di far cadere sulle spalle del proletariato le spese o la maggior parte delle spese della guerra ».

Appendice della *Stampa* (33)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Riassumendo le vostre insinuazioni, — disse, — bisogna supporre che la donna che voi corteggiate sia il signor Punis, come vi piace supporre che io ami lo. Non è così?

— Non ho detto nulla e sono troppo galantuomo per alterare come parole di Vangelo ciò che suppongo semplicemente dietro indizi ancora incerti. Ma io, mia celeste incantatrice, non sono legato da nessun impegno, non sono legato da nessun vincolo d'onore, e mi farà un dovere, se i miei sospetti si cambiano in certezza, di supplire all'insufficienza della vostra piccola polizia, e di provare a voi, che avete scoperto Cappucina, Giovanna d'Orsay, Fanny Blue, Chifonnette e Lolotta, che anche ai più sapienti rimane qualche cosa da imparare e che talvolta si guarda la pagliuzza nell'occhio altrui e non si bada al ceppo trave nel proprio.

— Il loro giusto prezzo. Da cinquanta centesimi a cinquanta lire, come nelle agenzie speciali.

— Del denaro? Eh! via, spero qualcosa di meglio!

— E che cosa?

— La successione di lui, se mai scomparisse.

— Non crediavi illusioni, sarà una successione meschina.

— Ma mi contenterò!

— Un bacio sulla punta delle dita tutt'al più.

— Benissimo! Offritemela, ed io vi prometto di accettarla senza beneficio d'inventario.

La principessa crollò le spalle e porse la mano a Rioxares, che, chino sulla testa della bella russa, le sfiorava i capelli colle labbra, mormorando:

— Se m'aveste accordato tanto, non sarei corso altrove, io! Ma i ghiacci della Neva sono meno freddi dei vostri sorrisi! Ed ecco perchè io fui a Clemence di alcune piastre a Lolotta ed a Chifonette, delle mie piastre, capite, non del mio cuore, che è ancora libero e che vi aspetta!

Ed essi respingendo con gesto disperato la bianca mano della principessa. Essa lo seguì cogli occhi finchè non fu scomparso e poi mormorò con un sospiro:

— Commedia! Egli avesse pagato una parola di quel che ha detto... vi giuro...

XVI.

Una sera, dopo che gli ospiti radunati ad una delle solite conversazioni intime, si furono ritirati, il generale depose un bacio sulla fronte di Gabriella e rientrò nelle sue stanze. Da qualche giorno si sentiva poco bene. Diceva, con una sua espressione strambe, che calava, calava. Voleva giungere con piacere l'ora del suo ritiro, e sperava, in quel momento triste ad un tempo e liberatore, di chiudersi in una solitudine calma e tepida, e di rinunciare al mondo, pel quale aveva troppo vissuto dopo il suo matrimonio.

La contessa tornò un momento nella sala. Era bellissima con la sua veste di velluto nera leggermente scollata sul davanti.

Lo spirito di Saint-Remy e il Rioxares, col quale aveva fatto un po' di musica a dispetto di Roberto esasperato, l'aveva elettrizzata, comunicandole un'animazione che la stava molto bene sul volto splendido di freschezza.

Scorse Roberto che stava in piedi, appoggiato all'angolo del camino, gli si accostò e gli disse:

— Vorrei un po' sapere chi vi ha consigliato di offendere il signor di Rioxares, come avete fatto stasera a proposito delle sue canzoni, e che cosa vi deve importare che egli canti o non canti. Vorreste per caso sorvegliarmi e trasformare la mia casa in un collegio in cui maestro il custode? E' ciò che volete fare?

— No, Gabriella! Soltanto non mi piace che il signor di Rioxares, sotto l'unico sguardo ed alle sole orecchie, colle sue voce di tenore d'operetta e colla sua poesia da strimpellatore...

— Strimpellatore! dete ingiusto.

— Coi suoi versi da pulcinella, se meglio vi piace, vi sorprenda delle dichiarazioni pubbliche e si burli di noi che lo ascoltiamo e di voi che lo autorizzate.

— Non lo autorizzo, ne soffro, ecco tutto.

— E' troppo: si vede bene che vi divertono, e che ci prendete gusto. Ciò basta a compromettervi, ed io non voglio che vi compromettiate.

— O per voi solo, non è vero?

— E' vero, non geloso! La vita che conduco è impossibile ed è tempo di finirla. Non posso vedervi circondata da cortigiani che si fanno nella speranza che un giorno, in un momento di stanchezza o di noia, voi prestiate loro ascolto. Sapete che cosa si diceva qualche giorno fa in casa della principessa? Che avrete un amante, che non v'è donna nella vostra condizione, giovane, bella, ampia, maritata ad un vecchio, che non vi ci arrivi, presto o tardi; che sono sorte più forte della gelosi e che

cederete alle insistenti preghiere. Io solo vi ho difesa. Tutti gli altri senza eccezione... e c'erano uomini d'esperienza... vi assolvevano anticipatamente di una colpa inevitabile. Quello che han detto mi risuona tuttora nelle orecchie. Ho riflettuto, ed omai sreto che odiate che supponevo scettici o calunniatori...

— Ebbene?

— Hanno invece ragione. Facilmente circondata da tranelli, esposta a confessioni galantemente espresse da pretendenti eleganti, spiritosi, dotati d'ogni talento e d'ogni forza di seduzione, soccomberete senza fallo e sarete più invidiata, più applaudita forse che biasimata. Ecco il vostro avvenire. Ora, io non voglio che un altro sia il vostro amante, non voglio, capite, o mi ucciderò dinanzi a voi.

— Così, volete che io abbia un amante e che questo sia voi.

— Non ho detto questo — mormorò Roberto, crollando il capo. — Non vi domando nulla. Meritarvi mille morti se vi profanassi in tal modo. Io però che sono infelice, che voi mi torturate e che vi supplico ad avere pietà di me.

— E così?

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per guarire rapidamente e radicalmente e Vegete

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è la base per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

La caccia agli "advertisers,,

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, marzo

Ci è guerra, in Fleet Street. Le ostilità son cominciate alcuni giorni or sono, dopo una rapida vigilia a rulli di tamburo. Dal 16 corrente, infatti, per un *penny*, per un misero *penny*, si può comprare anche il *Times*. Non vi sarebbe alcunchè di straordinario, se disgraziatamente il nuovo prezzo del *Times* non venisse a combaciare con quello della *Morning Post* e del *Daily Telegraph*. Di qui le tre. I tre giganti combaciano spruzzando scintille. Almeno uno dovrà uscirne con la testa irreparabilmente rotta. Non è possibile reggersi comodi in tre sul breve spazio di un disco da due soldi.

Come succede sempre, il risultato delle prime avvisaglie è che tutti e tre i giganti si presentano oggi con la testa scalfita. Il *Daily Mail*, — che l'ha sanissima, una testa di 800.000 copie di vendita netta ogni santo giorno, a un soldo la copia, — si è infatti giovato subito dello scoppio della guerra per buttare all'aria i panni sporchi dei belligeranti. Per ragioni speciali, il fresco, vittorioso vallito di Fleet Street si studia bensì di ignorar la via al trionfo del *Times*; ma intanto ci annunzia categoricamente che la tiratura del magno giornale, fino a ieri, non superò le 54.000 copie. Ciò per arrogarsi il gaudioso diritto di soggiungere che la *Morning Post* tira ben poco di più, e che lo stesso *Daily Telegraph* non opera miracoli molto maggiori. Testa rotta, dunque, tutti e tre. Se la tiratura, come dicono qui, è il sangue di un giornale, i tre solenni ciclopi della stampa inglese appaiono discretamente esangui. E' straordinario che facciano la voce tanto grossa. Nel mondo moderno, un giornale che non giunga alla miseria di 100.000 copie non dovrebbe neanche aprir bocca. Questa almeno è una delle massime cardinali che si apprendono in Fleet Street, dove sino a ieri gli emissari dei tre giganti oggi smascherati gabellavano la rispettiva tiratura a centinaia di migliaia di copie. Ahimè, l'inizio delle ostilità e la mossellaria del *Daily Mail* ci mostrano almeno ch'erano colpi d'immaginazione, semplici proteze, polvere negli occhi.

Polvere negli occhi di chi? Lasciate che la pigli un po' per le lunghe, se no non ci capite niente. Dovete sapere, se non lo sapete già meglio di me, che i grandi giornali inglesi, dopo aver guadagnato soldi a palate, principiano ora a travedere il tempo in cui le tireranno corte. Tutto costa loro il più, terribilmente di più, che una volta. Il prezzo della carta aumenta; gli stipendi dei redattori, i salari degli operai devono essere aumentati. Il pubblico, poi, visto dai fuochi d'artificio che la concorrenza impone ai fogli più ambiziosi, è sempre più esigente. Chiede servizi telegrafici estesi e fulminei; articoli buoni, firmati da scrittori di vaglia. E il telegrafo è un pozzo di San Patrizio che le tariffe degli articolisti di fama allargano e approfondiscono inestinguibili. Su tutto questo non c'è speranza di fare economie. La sola economia possibile sarebbe sulla carta: usar carta di minor prezzo. Ma la qualità della carta è forse tra gli elementi che meglio collaborano al successo di un giornale. Con carta scadente, un giornale scade. In tal modo, ogni economia qualsiasi taglio nelle spese verrebbe a corrispondere ad un suicidio. E allora, come si può tener fronte alla situazione che ogni giorno s'inasprisce? Evidentemente, cercando di crearne gl'introiti. Senonchè il problema è di una complessità esasperante. Aumentare la tiratura non significa punto aumentare gl'introiti. Per ciò stesso, un aumento di tiratura e di vendita può assai significare un disastro. Bisogna tener presente il costo della carta. In un multipagine foglio inglese o americano di oggi, il prezzo di spazio riesce a malapena a coprire il costo della carta. Un esempio. Il *Times* odierno, che si vende a due soldi, è distribuito ai rivenditori per sette centesimi e mezzo la copia; e la sola carta divorata dalle ventiquattro pagine di una copia del *Times* costa appunto sette centesimi e mezzo, uno spaventoso! Ne risulta chiaro che d'ideale è di crescere gl'introiti senza aumentare ecessivamente la tiratura. E le strade che restano aperte son due; entrambe eccitano il trabocchetto. La prima è di alzare il prezzo del giornale; la seconda è di accaparrarsi dei giganteschi cumuli di annunzi a peso d'oro. La prima sembra impraticabile. In linea di fatto, è ormai praticata ampiamente in America, dove negli ultimi tre anni una ventina di grandi quotidiani hanno raddoppiato il loro prezzo di vendita, e molti altri si accingono ad imitarli. La seconda strada sembra più liscia, ma tende ormai a ritorcersi contro se stessa, risolvendosi in un circolo vizioso. Accaparrarsi dei giganteschi cumuli di annunzi è presto detto. Ma l'abilità dell'amministratore, la dialettica degli agenti, l'avvedutezza dei galoppini non bastano più. I commercianti si abituano a chiedere, prima di tutto, la tiratura esatta, anzi la vendita netta, dei giornali che offrono loro dello spazio per le inserzioni. La qualità dei lettori di un dato foglio non grava più sulle bilancie come vi gravava un giorno. Essa va rapidamente livellandosi. Oggi si bada piuttosto alla *quantità* dei lettori. Questo è l'elemento principe, quello che adesca con maggior sicurezza l'uomo che fa inserzioni, vale a dire l'*advertiser*. Ne segue che, per accaparrarsi un ricco cumulo di annunzi, bisogna possedere una tiratura fortissima. In altri termini, bisogna trovarsi fortemente in perdita nei riguardi della carta. Di qui non si scappa più. Fino a ieri si poteva scapparne gonfiando l'elemento principe con molti ambigui, con *bluffs* verbali, con l'imponente su un foglio mastodontico i cui piedi di argilla erano ricoperti da un'intera cascata di pagine. Il potere, per dirla breve, trifar polvere negli occhi degli *advertisers*: a questa operazione era evidentemente predisposta da quei ciclopici fogli da cui'tiratura reale è adesso posta in chiaro dal più terribile, simpatico e invadente monello di Fleet Street. Il *Daily Telegraph* e la *Morning Post*, se non il *Times*, giovano infatti in barba alla loro sedicente tiratura, di un enorme cumulo di annunzi, e affrontavano splendidamente le nuove difficoltà amministrative, il *Daily Telegraph* guadagnandosi ancora un due milioni e mezzo di franchi all'anno. Ma oggi le condizioni si van mutando. Il *Daily Mail*, — insieme con vari periodici appartenenti come lui a Lord Northcliffe, — ha intrapreso da qualche tempo una campagna inesorabile per smascherare gli *advertisers* inglesi. Esso pubblica non solo, con appositi atti notarili, le cifre distinte ed esatte della sua tiratura lorda, ma quella della sua vendita netta, che è enorme. Le pubblica regolarmente, invitando gli *advertisers* ad seguire la stessa cosa dagli altri giornali, sfidando gli altri giornali a gettar le carte in tavola. E' una campagna lenta, lunga, paziente, i cui effetti non possono essere immediati, ma non potranno venire repressi. Gli *advertisers* cominciano ad aprir gli occhi, a schermirsi dalla polvere, a voler vedervi chiaro. Qualche malumore si fa strada nelle amministrazioni, ancor oggi ricchissime, dei due ciclopi maggiormente denunciati. Esse non vedono l'avvenire rosso come prima; sentono che andranno presto coinvolte nelle difficoltà generali ancora scansate. Non è detto che ne rimarranno travolte. E' certo che dovranno battersi come non si batterono mai, dar la caccia agli *advertisers* con metodi nuovi, escogitare nuovi ripieghi, forse sacrificar delle fortune in tanta carta per tirar su la loro tiratura, o forse accingersi a una rischiosa ma radicale deviazione verso un aumento di prezzo.

A un tratto, poi, quasi ciò non bastasse, ecco piombar giù nel loro agone, a contender loro l'ormai malfermo bottino dei loro annunzi, lo stesso *Times*! Il giornale novarum non può restar chiuso più oltre nella torre d'avorio del suo prezzo superiore. La sua nascita gli procura bensì un cumulo di pubblicità sproporzionato allo scarso numero delle sue copie; ma i sei soldi a cui s'è venduto per cinquant'anni non gli permettano di alimentar troppe illusioni nella sua tiratura; e gli *advertisers* in parore tardano a disertarlo. Intanto, le sue spese si moltiplicano, delle strettezze si affacciano. Un rialzo di prezzo gli è preciso; l'unica scappatoia che gli resti è una risoluta caccia agli *advertisers* mercè un aumento di tiratura e una diffusione più appariscente. Fin dall'anno scorso, quindi, il *Times* scrolla via due soldi dalla sua testata, e si vende a quattro. La tiratura gli si raddoppia, le inserzioni gli si ravvivano. Ma non basta ancora. Sul mercato della pubblicità continuano a gravare pesanti, insieme con gli organi ad un soldo, i due ciclopi a un penny, che fan passare a una diffusione ciclopica. Bisogna strapper loro la mano degli *advertisers*; smascherarne la tiratura reale, superarla alla luce del sole, impadronirsi del mercato. Occorreranno sacrifici enormi? Non importa. I compensi verranno in avvenire. E il *Times*, non di questo mattino, inaugura di colpo il suo nuovo prezzo, facendo annunziare che si contentò di spacciare solo 280.000 copie del numero precedente, mentre i rivenditori gliene avevano ordinato uno spaventoso totale di 750.000...

La testa del *Times*, pertanto, nel secondo giorno di guerra, appare già cicatrizzata. L'insania delle sue 54.000 copie di qualche giorno addietro è un dolore del passato. In pari tempo, però, lo splendore di 750.000 ordinazioni e di 280.000 copie di spaccio non può essere che momentaneo. La *Morning Post* e il *Daily Telegraph*, prima di sostenere le loro riserve contro l'intruso obbligandolo a sguainare le proprie, possono mercare il passo in attesa che il quarto d'ora di curiosità e d'allettamento sia trascorso. Così fanno, e, marcando il passo, si serbano esteriormente calmi e composti. Ma qua e là, dai loro pori, l'apprensione non può a meno di trasudare. Le *Morning Post* mette oggi la necessità di annunziare, in un trafiletto, che lo copie ordinate dai rivenditori, lungi dal diminuire, aumentano; mentre il *Daily Telegraph* annuncia laconico, nella sua colonna più in vista, i grandi *advertisers* che inseriscono annunzi nel suo numero odierno: i primi commercianti, i primi industriali di Londra. Il *Times* tace; ma c'è il *Daily Mail* che vomita per lui nelle sue colonne sulle e spregiudicate, dichiarando che gli *advertisers* saranno ben d'or a prenotarsi il prezioso spazio del nuovo *Times* sono così innumerevoli, che non potranno venir soddisfatti se non nella misura del dieci per cento. E questi sono solo gl'indizi esteriori della gran guerra scoppiata nel mondo della pubblicità. Milioni di circolari vi s'incrociano dietro le quinte, dove i tre ciclopi si affrontano per poste circondo da vicino la frotta degli *advertisers*, tentando di rattenerli o di adescarli, e mescolandosi sotto i loro occhi delle frecciate obliche, delle punture di spillo, delle mosse barvate, in un mostruoso patteggiato bottegaio che, per incredibile che sembri, forma l'ubi consistam attuale di tre fogli magnifici, sagacemente diretti, brillantemente redatti.

Quale trionferà? Il *Times*, dicono tutti. E lo dicono senza conoscere soverchiamente il *Times*, ma credendo di conoscere benissimo l'uomo che dietro il *Times* si trova da qualche anno. Fu quasi sempre pedissequo. E' ormai il magnate massimo della stampa britannica, il più amato e il più temuto; un uomo prodigioso, che da sperare il successo da ogni cosa che tocca; un uomo che fu scelto a protagonista di romanzi e di drammi da una dozzina di scrittori; che venne condito in tutte le salse, descritto come un gentiluomo e come un beone, come uno sfruttatore e come un mecenate, come un cavaliere senza macchia e senza paura e come un avventuriero destituito d'ogni principio, come un turpe americanizzatore di Fleet Street, e come una schietta campione della più svelta inglesità: — Lord Northcliffe, l'Alfred Harmsworth di un tempo, che fondò una serqua di periodici volgarissimi e rivoluzionò Fleet Street quando la fresca meraviglia del *Daily Mail*, che si conquistò il rispetto fra le calunnie, il potere fra i dileggi; ch'entrò alla Camera dei Lordi come in casa sua, si impadronì del *Times* senza dirlo ad anima viva, ed oggi, non ancora cinquantenne, arbitro del velite e del peltrato della stampa inglese, mette a soqquadro Fleet Street per la seconda volta facendo mostra di giuocare al *golf* per l'Inghilterra e di viaggiarsela pel Continente come un semplice *rentier*. E, con una forza simile dietro le spalle, ar-

Un ricevimento al giornale "Le Radical,,

Una lettera di Max Nordau

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Monsieur le Directeur,

« Je viens de lire dans la *Stampa* du 28 Février la « lettre de Paris » qu'il a plu à Monsieur Corelli Pettinato de m'y consacrer.

« Je néglige la partie descriptive de l'article et je laisse au public italien, excellent juge en la matière, le soin d'apprécier le bon goût d'un procédé qui consiste à persifler, plus ou moins spirituellement, une petite sauterie intime, familiale, sans la moindre prétention, chez des particuliers où qui a sollicité et obtenu une invitation par un ami commun.

« Je passe de même tout ce que mon visiteur ingénieux dit de moi et de mon œuvre. Chacun est libre de me juger comme cela lui plaît.

« Mais je désavoue hautement tout ce que mon interlocuteur me fait dire du divorce en France et en Italie, et de M. Bergson et de sa philosophie. Ou M. Pettinato ne m'a pas écouté, ou il ne m'a pas compris. En ce qui concerne particulièrement M. Bergson, personne parmi ceux qui ont lu ne fut-ce que quelques pages de mon œuvre, ne me croira capable d'avoir exprimé les inepties que je suis représenté comme avoir dites.

« Tout cela, néanmoins, serait négligeable. Mais je proteste avec la plus profonde indignation contre la phrase abominable sur Mademoiselle Bergson, que M. Pettinato m'attribue. S'il est déjà intolérable de voir mettre en cause dans un journal une jeune fille de la plus haute honorabilité vivant modestement entre ses père et mère, n'ayant jamais rien fait pour attirer l'attention des étrangers, et n'appartenant en conséquent ni à la polémique ni à la discussion publiques, il est simplement monstrueux de citer, contre vérité de moi, une remarque qui, si je l'avais faite, me qualifierait comme la plus abject des goujats. Je n'ai pas l'honneur de connaître Mademoiselle Bergson, je ne l'ai jamais vue, je n'ai jamais parlé d'elle à qui ce soit au monde, et la phrase dont me charge M. Pettinato est inventée de toute pièce.

« Je compte sur votre loyauté pour la publication intégrale de cette lettre de protestation et je vous prie d'agréer, Monsieur le Directeur, avec mes remerciments anticipés, l'expression de ma haute considération.

Max Nordau ».

La mancata onorificenza papale al conte Gentiloni

Roma, 19 notte.

I giornali dicono che è molto commentato il fatto che nell'elenco delle onorificenze emanate dal Papa in occasione del suo onomastico figuri soltanto il conte Della Torre e non il conte Gentiloni, pari a lui nella direzione del movimento cattolico. Si rileva anche il fatto che l'avv. Bartucci, sotto-archivista alla Segreteria di Stato, sia stato insignito della commenda quale testimoniare la gratitudine della Santa Sede per la sola e il tatto con cui ha trattato la questione dello spoglio delle carte politiche del cardinale Rampolla e per la delicatezza dimostrata nelle controversie vivacissime e increscione che hanno seguito la morte del grande cardinale.

La "regina del mercato,, di Torino a Parigi

Un ricevimento al giornale "Le Radical,,

Le cambiali dell'ex frate passionista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 mar.

Il romanzo criminale del giovane ex-frate passionista Carlo Marghieri e della giovane donna, di cui non si sa il nome, si arricchisce oggi di un nuovo capitolo, secondo quanto riferisce il «Giornale d'Italia».

La donna ha dichiarato al Giudice istruttore che essa, nel novembre del 1912, era da poco giunta a Roma, insieme al padre, alla madre, al marito, alla sorella ed a due figliuoli, un maschio ed una femmina.

In seguito a vivi dissensi, essa si divise dal marito, che si allontanò; allora ebbe occasione, frequentando la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, « portando sempre seco i bambini, di notare un giovane frate, che appena la vedeva, si avvicinava a lei, le rivolgeva intorno a faceva dei complimenti ai bambini, accarezzandoli. Ogni volta Fra Federico (il Marghieri), accostava la propria mano a quella dei bambini, vi deponeva qualche moneta d'oro. Il Passionista, un bel giorno, le disse, con aria di mistero: «Venga domattina, alle ore 10, in via Principe Umberto, che devo parlarle. Non manchi». Con questo appuntamento furono iniziati i convegni clandestini.

Fra Federico, ogni volta che si recava al convegno, regalava alla donna due o trecento lire, ma essa sinora, come ha deposto lo stesso, non aveva chiesto nulla.

Un giorno il «Generale d'Italia», in cambio del denaro si faceva firmare delle cambiali per una somma sempre maggiore. Se consegnava duecento lire, si faceva firmare una cambiale di duemila lire. Complessivamente, le cambiali ammontano ad undicimila lire. Fra Federico ha poi fatto firmare alla signora, in data 11 dicembre 1913, una lettera, in cui essa dichiarava di avere avuto una relazione col Passionista, senza conseguenze, ricevendo come compenso 2500 lire.

— Padre Marghieri, — ha dichiarato la giovane bionda, — mi inviava il più corrente una lettera, in cui la comunicava di avere lasciato il Convento dei SS. Giovanni e Paolo.

La tragica morte di un insigne scienziato

L'Osservatorio Vesuviano, dove Giuseppe Mercalli lavorò assiduamente per lunghi anni intento a scoprire i secreti e i misteri del Vesuvio.

Giornali e Riviste

L'esercito del Papa, il minuscolo esercito che dà lo spunto alla pasquinata romana, è di nuovo in crisi. Ora si tratta non di svizzeri, ma di romani: la truppa della guardia palatina di onore costituita da Pio IX nel 1850. Nel 1870 (20 marzo Pio IX — dice la *Perseveranza* — sentì il bisogno di riorganizzare questo corpo su quattro compagnie di 80 uomini ciascuna, sotto il comando del colonnello, ora a riposo, comm. Fortunato Crostarosa, e stabilì che ogni giorno la guardia palatina dovesse mandare un distaccamento nell'anticamera, della sinistra, dei cantori; stabilì che alla guardia palatina dovesse cedere il passo la guardia svizzera, e stabilì infine che, in occasione del Conclave, alla guardia palatina fosse attribuita la funzione di vigilare all'esterno del Conclave sotto gli ordini del principe Chigi, maresciallo perpetuo del Conclave. Confermò che la guardia pontificia dovesse essere composta esclusivamente di cittadini di Roma; che il loro servizio fosse assolutamente onorario e gratuito e che ad ogni soldato fosse corrisposta una indennità annua di 80 franchi per le spese di equipaggiamento. Le cose procedettero alla meglio fintantochè il comm. Crostarosa rimase al comando di quella guardia; ma quando Leone XIII ebbe l'idea di sostituire al Crostarosa, andato a riposo, il nipote conte Camillo Pecci, guardia nobile, allora nelle guardie palatine, si ebbero gravi sintomi di malcontento, se non di ribellione. La guardia palatina esigeva che i loro ufficiali provenissero tutti dal corpo e non da corpi estranei. Del resto il conte Camillo Pecci si incaricò di dare ragione ai malcontenti, laddove nel febbraio del 1878, in seguito ad un moto a non glorioso incidente scandalvalleresco, dovette ritirarsi dal Corpo per invito del Papa. Attualmente la guardia palatina è ridotta a uno stato di immiserimento cronico, per ragioni di economia. Tutto il suo stato maggiore si riduce al brigadiere generale, comandante, comm. Giovanni Battista Di Pietro. Gli altri ufficiali superiori sono stati sopressi, come pure gran parte dei militi che costituivano le famose quattro compagnie di Pio IX. Perfino la fanfara della guardia fu ridotta a pochi trombettieri e infine soppressa, mandando a riposo il maestro. Insomma, ora instaurato un regime di economia fino all'osso, ma il Corpo della guardia palatina era ormai ridotto a tali condizioni che diventò urgente il provvedere, o alla soppressione completa o alla sua ricostituzione. Su consiglio del cardinale Merry Del Val, in funzione di maggiordomo, il Papa si attenne alla deliberazione di ricostituire la Guardia palatina d'onore su basi meno dispendiose di quelle adottate da Pio IX e fiordinaria completando i quadri dei suoi ufficiali.

***

Stanchi di intervistare i grandi uomini, i *croniqueurs* parigini hanno incominciato a intervistare i figli. « Quale il padre, tale il figlio » dice un antico adagio. Un redattore di *Comœdia* si è recato ad intervistare Giacomo e Tiarko Richepin, i figli del poeta ben chiomato, Giovanni. L'uno, Giacomo, fa il commediografo e ha fatto rappresentare due lavori con successo; egli lavora ora con Maurizio Rostand, un altro figlio di un illustre, ad un poema lirico. Un giorno il padre sapendolo desideroso di cimentarsi come scrittore di teatro, gli disse: Fa pure, Giacomo; ricordati però che tuo padre si chiama Giovanni Richepin. L'essenziale per te è di non rassomigliarmi. Non imitarmi. Sii cristiano, disprezza le mie opere *Les gueux*, *Nous*, *La mer*. Assolutamente non imitare il mio pensiero e il mio stile! » Tiarko Richepin si è dichiarato entusiasta della musica, per la quale sogna la gloria, e ha detto: Mio padre ha un'anima musicale: senza essere un tecnico delle note, è un buongustaio perfetto. Egli canta armoniosamente. Mia madre ha facilitato le mie relazioni nel mondo teatrale ». Tiarko Richepin ha debuttato con un'operetta buffa, che ha avuto buona fortuna. Il figlio di Tristan Bernard, un giovane pallido, magro, dalla capigliatura corvina, ha detto che suo padre ha tentato tutti i mezzi per allontanarlo da quella che il giovane chiama la *vocation dramatique*. Egli però finalmente vinse e si fece autore: ora recita a Bruxelles e si rammarica tutte le volte che può interpretare qualche personaggio creato dal padre, ottenuta e barbuto. Maurice Rostand, l'elegantissimo figlio del poeta di Cirano di Bergerac, ha voluto farsi intervistare anche un grande uomo. Infatti la sua fama è ormai larga. Maurice ha detto: « Io certamente non avrei fatto l'autore di teatro se non avessi avuto dinanzi l'esempio di mio padre. Io non ho mai scritto il fascino del palcoscenico. Alle preoccupazioni d'autore drammatico avrei preferito il sogno di una vita armoniosa, da poeta. Si può fare dell'arte senza creare opere artistiche? Le mie virtù naturali — se pure ne ho di naturali — sono piuttosto quelle di un poeta elegiaco che di un poeta lirico. Io ho sempre vissuto in una perfetta intimità spirituale con mio padre e con mia madre: fu mio padre che mi incoraggiò alle arti e alla poesia. Io non mi rassomiglio assolutamente. Io non ho le sue magnifiche qualità di drammaturgo. Egli ama Victor Hugo; che io non sopporto. Le mie preferenze sono per Verlaine e per i poeti nudisti. L'opera di mio padre che mi ha fatto più impressione è *Falcon*. Io mi vedo perfetto e eguale al duca di Reichstadt, io sogno i suoi lunghi sogni e le sue estasi ».

***

Robert d'Humières pubblica negli *Nouvelles-Intelets* un articolo nel quale parla della figlia di Percy Bisshe Shelley. Lo scrittore narra il ritrovamento della salma del poeta gettata dalle onde tirrene sulla spiaggia di Viareggio. Essa doveva essere trasportata a Roma, in quel cimitero protestante dove riposavano già il Keats e il figliuolo di Shelley. Le condizioni del cadavere non permettevano tuttavia il trasporto, sicchè, il naufrago del *Don Juan* sarebbe stato cremato: Byron e Leigh Hunt vennero due volte da Pisa, per le cerimonie che ebbero luogo con un giorno d'intervallo; Trelawny portò col *Bolivar* una specie di graticola ordinata a Genova. I tre amici prepararono il funerale all'amico. Faceva assai caldo; i soldati tenevano lontana la folla numerosa. La grandiosità e la solitudine del luogo concordavano tanto col genio di Shelley che pareva di vedere il suo spirito ondeggiare su tal lunari era il mare e all'orizzonte le isole della Gorgogna, delle Capraia, l'Elba; dall'altra parte scintillavano al sole i bianchi marmorei dell'Appennino... Nessuno parlava; gli italiani hanno certe gentilezze e sentono. Un rumore strano fece trasalire gli astanti: la vampa aveva urtato un cranio; rapidamente il corpo fu cremato. Il corpo fu potuto trasportare intiero sul rogo: ma si era provveduta legna abbondante e grossa per ridurre in cenere il corpo umano, ch'aveva aperta e con un apparecchio primitivo. Fu versato vino sulla salma: più vino di quanto Shelley avesse bevuto in tutta la sua vita. Il vino, l'olio, il sale fecero rilucere e vacillare le fiamme gialle... L'atmosfera vibrava di onde sonore. Il corpo si aprì e il cuore apparve nudo; si staccò l'osso frontale del cranio, là dove la vampa l'aveva urtato, e poichè la testa pesava su sbarre infocate a rosso, il cervello fumò, bollì, come in una caldaia. Byron non potè resistere; s'allontanò verso la spiaggia e si gettò a nuoto in direzione del *Bolivar*; Leigh Hunt restò in cerimonia. Tutto lo scheletro, fuor che qualche frammento della mascella e del cranio, andò consunto; il cuore rimase intatto; per ritirare questa reliquia dalla fornace il Trelawny bruciò terribilmente la mano... ». Le ceneri del grande poeta riposano oggi nel piccolo cimitero romano, presso la piramide di Caio Cestio. *Cor cordium!* E sulla tomba sono incisi tre versi della *Tempesta*, il dramma di Shakespeare che Shelley prediligeva...

Leggete nelle pagine interne le appendici

La bella contessa

L'ORO

Conseguenze delle bronchiti

Le bronchiti sono recidive ogni anno alla stessa epoca e finiscono coll'assumere una forma cronica e catarrosa. Si tosse, si sputa con frequenza e la congestione delle vie respiratorie produce il affannamento e l'oppressione. Bisogna, in tal caso, impiegare la Polvere Louis Legras: la tosse, l'espettorazione saranno regolarizzate coll'uso di questo meraviglioso rimedio che ottenne la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni - Torino. 103 T

IL METARSILE MENARINI

... usati per lungo tempo che per uso igienico, si raccomanda dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. - 4/3/15

Bachicultori!

preferite
IL BIGIALLO DORATO
e l'incomparabile **CHINESE SHANGAI**
delle Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico
G. PASQUALIS di Vittorio Veneto

BUSTI gessi e su misura
Antibate Agenzie Milano
Via S. Margherita, 2. — Catalogo Gratis.

Bicicletta **PASCHETTA**
LE MIGLIORI
LE PIU' CONVENIENTI
CATALOGO GRATIS
a richiesta
Indicando questo giornale
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 1 bis
Telef. 24-67

È STATO PUBBLICATO
il Codice Internaz.le Lugano

Con questo Codice SI TELEGRAFA COME SI PARLA e si parla in SETTE LINGUE. Ciascun telegrafa nella propria lingua ed il telegramma arriva tradotto automaticamente e precisamente nella lingua di chi lo riceve. Con esso si ha almeno un centesimo di più per cento sopra tutti gli altri Codici Generali, si ha la certezza matematica che il telegramma è giunto e spedito, e si possono rettificare immediatamente, senza gli errori di trasmissione.

IL CODICE INTERNAZIONALE LUGANO È SPEDITRE IL MIGLIOR DIZIONARIO UNIVERSALE.

Per informazioni, schiarimenti e compilazioni di Codici Privati — nei quali la Ditta Lugano si è specializzata — rivolgersi al Signori S. e D. PERLASCA (Consigliere, P. Genova — Indirizzo telegrafico: Pallavicini, Telef. Interc. 862. (1467

SORDITÀ

Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo a tutti gratuitamente. Essi ci trovano tutta l'attrezzatura degli apparecchi stessi, benchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti. Non esiste un apparecchio per sordo che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compaesani di ventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla ditta

Rappresentanza generale della
SOCIETA' D'ACUSTICA - Berlino
Via Benedetto Marcello, 20
MILANO

FERRATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 20 - TORINO
Forbici sociale garantite alla prova
per tutte le industrie
e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscolo: Stabilità della ... nell'apparecchio digerente, con tabelle ... malattie e notizie ... più moderne.

Il direttore del Museo del Vesuvio
morto carbonizzato

L'agonia spaventosa di uno scienziato misantropo - Mentre studiava!
La carriera scientifica di Giuseppe Mercalli

(Servizio speciale della STAMPA)

Napoli, 19, sera.

Mi è sparsa nelle prime ore di stamane la notizia della morte del prof. Giuseppe Mercalli. La notizia dapprima incerta, è stata rapidamente confermata dai giornali del pomeriggio. Ho potuto avere la prima conferma della notizia della morte del prof. Mercalli quasi contemporaneamente ai pompieri che erano stati i primi ad essere avvertiti dai coinquilini del professore spaventati da grossi sbuffi di fumo che uscivano dall'appartamento di lui e dal silenzio che il Mercalli osservava ai loro richiami. Mi sono, allora, affrettato ad accertarmi al domicilio del professore, posto dietro le cliniche universitarie, in via Sapienza, 23, ed ho potuto constatare l'orribile verità. Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, lo scienziato che aveva sfidato per amore della scienza e per il desiderio del sapere la lava e il fuoco del Vesuvio, era stato orribilmente bruciato dalla piccola fiamma di un lume a petrolio!

Nella casa tragica

Sarà bene procedere con ordine, per poter presentare con chiarezza ai lettori l'orribile quadro di questa impressionante morte per autocarbonizzazione che rimane tuttora avvolta in un fitto velo di mistero, di strano mistero!

Il prof. Giuseppe Mercalli, come ho detto, abitava in un modestissimo appartamentino di tre stanze sulla terrazza dello stabile n. 23 di via Sapienza, in un tratto di via parallela al cortile posteriore delle cliniche che sbocca in via Costantinopoli. Il palazzo, dipinto in giallo, di tre piani e di un piano mollo, ha una numerosa serie di vasti appartamenti signorili: ma il Mercalli, anima di solitario e di misantropo per eccellenza, qualunque la sua posizione gli avrebbe potuto permettere, data l'altezza della sua fama, una vita agiata da vari anni, si era ritirato in quel piccolo tugurio freddo ed angusto di tre camerette di pochi metri quadrati di superficie. Egli, dedito sempre ad uno studio indefesso, non aveva amicizia stretta con nessuno degli inquilini. Riceveva raramente visite e si intratteneva brevemente con visitatori. Era considerato come uno stranissimo personaggio, come un abate misantropo: era però rispettato e tenuto in grande considerazione.

Il prof. Mercalli, nelle tre stanzette ammobiliate addobbate, viveva da solitario. Si teneva di buon'ora e preparava il caffè da sè. Si recava poi all'Osservatorio vesuviano ed di grasso se lo cucinava da sè con un piccolo fornello a spirito per la vivanda. La notte fino a tarda ora (i vicini dicono che egli sparagliasse sempre l'alba) studiava, leggeva e si occupava di revisione di bozze delle sue pubblicazioni scientifiche. Il professor Mercalli viveva completamente solo, senza servi nè cameriere: si teneva pulita la casa e, come ho detto, cucinava da sè. La sua abitazione ha l'aspetto di una casa di artista.

Casa di scienziato

Le tre cameriere, oltre ad una infinità di carte vecchie, di opuscoli, di libri e di lettere gettate alla rinfusa sulle sedie e sui mobiletti sgangherati, hanno un arredamento assai misero e l'aspetto che presentano i tre vani, forse di due metri e mezzo per tre di area ciascuno, è addirittura squallido. Nella stanza di ingresso vi è una tinozza da bagno di zinco, ripiena di carte vecchie e polverose. Lo studio, che ha una finestra che dà in un vicolo, ha a sinistra di chi entra la porta di comunicazione con la stanzetta da letto, a destra e a sinistra della porta di comunicazione, solo un tavolo e lo scrittoio. Sul tavolo vi è una grande confusione di carte, di libri e di oggetti di cancelleria, una macchina per caffè, una lampa e un cucchiaino. Sullo scrittoio vi sono molti libri e di fronte uno scaffale corroso dal tempo, contenente una serie di volumi rilegati in pergamena. Alle pareti vi sono due diplomi di benemerenze di Società di studiosi, e nulla altro.

Nella stanza da letto l'arredamento è ridotto addirittura ai minimi termini: un lettino di ferro, un cassettone ed un attaccapanni.

Il primo allarme

Il primo allarme è stato dato ai pompieri dalla vicina Caserma centrale da un vicino di casa, il signor Ettore Trombe, impiegato, quarto abita nello stesso stabile dove era alloggiato il prof. Mercalli, ed iniziato stamane, verso le ore 7, per recarsi come di consueto al suo impiego, si è accorto che dalla fessura della porta di ingresso dell'alloggio del professore usciva del fumo. In sulle prime egli non ha immaginato alcunchè di allarmante, poichè sapendo che il Mercalli era mattiniero ha pensato che si fosse levato e stesse cucinando qualche vivanda per la colazione. Ma il signor Trombe, accorso poco dopo il fumo continuava a spandersi sempre più acuto e più acre, ha avuto sinceramente il sospetto di bruciato, ha subito sinceramente che non vi fosse alcuna spiacevole novità nell'abitazione del professore. Avvertendosi all'uscio, ha bussato ottenendo ripetutamente, senza ottenere risposta. Allora nell'animo del signor Trombe sono sorti i primi sospetti. Egli però non poteva arrivare a supporre l'orribile tragedia avvenuta in quel quartierino. Temendo qualche disgrazia al professore e sapendolo solo, senza servitù nè famiglia, è corso a dare avviso personalmente alla vicina Caserma centrale dei pompieri.

Sette pompieri, con un carro-attrezzi e una pompa, si sono recati con sollecitudine all'abitazione del professore Mercalli, dove hanno potuto infatti constatare che il fumo ed il puzzo di bruciato persistevano, anzi aumentavano. I pompieri hanno quindi mano subito alle pompe, mentre il portinaio dello stabile correva ad avvertire il Commissario di P. S.

Erano in sella appena, quando contemporaneamente al giungere del funzionario del Commissariato di P. S., i pompieri hanno forzato la porta d'ingresso e constatato che tanto la prima stanzetta, quanto lo studio del professore non presentavano traccie di incendio, tranne un denso fumo asfissiante. Sempre continuando con le pompe a convogliare il getto di acqua, i pompieri penetrarono nell'angusta cameretta del Mercalli.

L'orribile scoperta

Un orribile spettacolo si presentò alla vista degli accorsi. Ai piedi del letticciolo, il cadavere del professore, già completamente carbonizzato, era in una tragica posizione di strazio con la schiena appoggiata alla spalliera inferiore del letto, con le gambe sul pavimento e piegate sui ginocchi; le mani tese verso la porta come per invocare aiuto nel momento tragico della morte. I piedi non erano carbonizzati, anzi le calze bianche erano ancora intatte.

Il misero cadavere è stato piantonato ed in pari tempo è stato avvertito il Giudice della Sezione di S. Lorenzo ed il medico del rione. Inoltre il funzionario ordinava che in nessun dell'Autorità giudiziaria, venisse estraneo potesse avvicinare il cadavere del prof. Mercalli e la consegna assoluta è rimasta inviolabilmente anche per i parenti del morto, i fratelli Carbonieri, cugini del prof. Mercalli, che erano sopraggiunti per fargli gli auguri ricorrendo oggi il suo onomastico.

Giunsero subito dopo il Pretore ed un cancelliere che eseguirono una accurata e minuziosa visita. Il Pretore ha proceduto anche all'interrogatorio dei vicini e dei conoscenti per poter ricostruire l'avvenimento e le cause della morte.

Le prime ipotesi

In sulle prime i vicini, che tenevano il Mercalli in considerazione di stranissimo uomo, avrebbero fatto le ipotesi di un suicidio, ma questa ipotesi è esclusa dalle indagini. La morte perciò resta un mistero. Difatti, se è da escludersi, per l'evidenza dei fatti, l'ipotesi del suicidio, la spiegazione più logica della disgrazia presenta lati che sono assolutamente inspiegabili. Infatti il cadavere carbonizzato è stato trovato nella stanza da letto la quale, tranne i materassi completamente carbonizzati, non presenta alcuna traccia di incendio, e le pareti dipinte in giallo che distano appena due metri e mezzo tra loro, non hanno neppure chiazzate di segni neri per la fiamma o bruciature.

Come mai le fiamme non hanno bruciato l'attaccapanni, le vesti ed il cassettone, unico mobile esistente nella camera da letto?

Sul cassettone vi è una sveglia di vecchia forma, ferma alle ore 4, l'ora precisa di quel tragico avvenimento. V'è infatti da credere che il calore avrebbe potuto dilatare qualche spirale del congegno motore della sveglia e rimetterla in movimento. Il lume dalla base di stella stagnata, capace di oltre mezzo litro di petrolio, evidentemente fu collocato dal professore Mercalli su uno delle discretissime ed instabili cataste di carte e libri esistenti sulla scrivania. Prima di tale orribile avvenimento il professore ha dovuto essersi evidentemente immerso nella lettura e l'incendio violento, ha dovuto coglierlo in un momento in cui egli era profondamente assorto nella lettura tanto che non si è subito avveduto dell'incendio.

Come si ricostruisce il fatto

Ho saputo dai vicini che il prof. Mercalli soffriva a causa dello studio tadefesso, ostinato, di frequenti esaurimenti nervosi. Egli verso le tre della notte deve aver chinato il capo sulla scrivania, presso la quale lavorava, alla luce di un lume a petrolio, forse anche è stato preso da una crisi di abbattimento fisico, di esaurimento nervoso, egli deve avere fatto qualche movimento con le braccia, anche ha smosso il castelletto di carte e libri sul quale era posato il lume a petrolio, che deve essersi versato sul capo del dormiente e nessun professore e deve avergli appiccato il fuoco, anche perchè il lucignolo era liberato dal tubo, che nel brusco movimento era caduto a terra infrangendosi.

Scosso dal dolore atroce il prof. Mercalli deve aver avuto accorto della orribile situazione e deve avere compreso la tragicità del momento. Egli si è alzato ed ha tentato di gridare, ma già le fiamme gli circondavano il capo, rendendogli impossibile il respiro. Con uno sforzo supremo il professore deve avere portato le mani al capo, cercando di domare le fiamme. In quel momento deve avere gettato a terra il berretto e gli occhiali. Poi, vinto dal dolore, con un ultimo barlume di coscienza, deve essere corso nell'attigua cameretta per assicurarsi sulle coperte e spegnere le fiamme che rapidamente gli si erano comunicate agli abiti ed alle carni.

La minima traccia di bruciato nello studio, si spiega col fatto che il professore deve averlo abbandonato quando il solo suo capo era in preda alle fiamme e col fatto che egli sentendosi le mani e le gambe libere, ha tentato di liberarsi dalle fiamme che gli ardevano il cervello, spegnendole tra le coperte del letto. Ma le forze non gli sono bastate ed è caduto privo di sensi sul letto. Le coperte ed il materasso hanno preso fuoco, ed hanno finito di uccidere il prof. Mercalli, carbonizzando completamente il corpo emaciato. Il povero professore deve essere caduto dal letto e scivolato sul pavimento rimanendo nella posizione, nella quale è stato trovato dai pompieri e dagli infermieri della Croce Rossa. Questi ed i pompieri hanno avuto cura di non muovere il cadavere di alcun oggetto dalla posizione in cui si trovava per non intralciare le constatazioni dell'Autorità giudiziaria.

Da un'altra versione risulta che il professore Mercalli era solito fumare la pipa, dopo essersi coricato. La pipa deve essersi rovesciata e deve avere comunicato il fuoco al letto, sul quale il professore si accingeva a riposare. Questa versione non spiega però il disordine, la caduta del petrolio nello studio, e non giustifica la sua carbonizzazione dei piedi, la mancanza di grida di aiuto e la lenta carbonizzazione del corpo, senza che esso fosse in preda all'incendio. Un'altra ipotesi scartabile è quella a cui ha accennato qualche coinquilino, che cioè abbiano dapprima preso fuoco delle carte per la caduta del lume a petrolio sul pavimento. Non vi è alcuna traccia di carta bruciata in alcuna delle tre stanze.

Lo scienziato scomparso

Il povero professore Mercalli apparteneva al Terz'Ordine Francescano e per qualche tempo aveva portato l'abito talare che aveva smesso; era vestito alla [illegible] di Sloppani. Un suo fratello sacerdote è parroco del Duomo di Milano. Inoltre un altro suo fratello, pure domiciliato a Milano, esercita la professione di ragioniere. Il Pretore ha subito telegrafato a costoro la triste notizia. Non è stato possibile attendere il loro arrivo per la rimozione del cadavere. Il giudice ha disposto perchè siano oggetto fare toccato, ed ha ordinato immediatamente la chiusura, coi suggelli, dell'appartamento del prof. Mercalli. Il cadavere carbonizzato è stato trasportato in una cella mortuaria. Nulla è ancora stato stabilito per le esequie che saranno certamente imponenti. Sarà rappresentato il ministro della P. I., vi parteciperanno le autorità del Regno, i rappresentanti dei maggiori istituti scientifici di tutto il mondo, giacchè Giuseppe Mercalli, era uno scienziato di altissimo valore e di fama mondiale.

Il prof. Giuseppe Mercalli lauretosi giovanissimo, insegnò fino al 1874 in vari Istituti governativi di Monza e di Milano, dove rimase fino al 1885, epoca in cui fu trasferito a Reggio Calabria, quale titolare di scienze naturali in quel Liceo. Nel 1892, per concorso, fu nominato insegnante di scienze naturali nel Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, posto che occupò fino alla morte del prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, al quale il Mercalli successe nel febbraio 1911. Per concorso e per titoli, nel 1911 il prof. Mercalli era stato nominato professore di mineralogia e di geologia alla Regia Università di Catania. Alla nostra Università, per incarico del Ministero della P. I., tenne moltissime conferenze di vulcanologia. Ultimamente fu nominato docente di questa stessa scienza al nostro Ateneo.

Il professor Mercalli godeva una fama europea in materia di vulcanologia. Ebbe moltissimi incarichi ministeriali, prese parte a varie Commissioni internazionali scientifiche, fu incaricato di studi tellurici dal Governo Italiano e da Stati esteri. Egli è l'inventore della famosa scala Mercalli, per l'intensità dei terremoti, scala adottata da tutti gli istituti scientifici europei. Le sue pubblicazioni di vulcanologia e geologia, sono numerosissime e notissime. Il prof. Mercalli era socio del Regio Istituto di incoraggiamento di Napoli; socio corrispondente della Società Reale di Napoli; socio corrispondente della Regia Accademia di scienze e lettere degli Zelanti di Acireale; socio onorario della Pontificia Accademia romana dei nuovi Lincei; socio corrispondente del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano; socio corrispondente dell'Accademia di scienze naturali di Catania; socio corrispondente del Regio Istituto di geologia di Vienna.

Per la morte del prof. Giuseppe Mercalli, il rettore della nostra Università, sen. Cocchia, ha ordinato la chiusura dell'Ateneo in segno di lutto. Domani avranno luogo i funerali dell'illustre estinto, ai quali parteciperanno moltissime notabilità della scienza.

Un episodio commoventissimo è avvenuto nelle prime ore della mattina in casa Mercalli: la domestica del prof. Mercalli, ricordando oggi l'onomastico del padrone suo, gli aveva con pensiero gentile portato un bellissimo mazzo di fiori.

— Ascolta, ti dico. Bisogna bene che tu sappia la verità. Ci perdonerai in seguito il dolore che ti arrecheremo...

Il signor di Girel ripigliò trionfante:

— Questa verità, Francesco, che annienta le tue speranze, questa verità che, fortunatamente, mi dispensa dalla discussione, che sarei stato obbligato di sostenere con te, e nella quale, ahimè! certamente avresti mancato a quel rispetto che mi devi... questa verità, l'ho indovinata subito, quando appresi che il mio grazioso cugino William Robertson, *alias* Giorgio Treborson, adottava, come parenti, quei giovanetto e quell'avventuriera di sua figlia, col pretesto che erano stati colleghi di mestiere.

— Babbo, non posso più ascoltarvi! — esclamò Francesco.

Questa volta, fu Giuliana che trattenne il figlio dicendogli con voce inspirata:

— Lascia... lascia parlare tuo padre!

Il suo sguardo abbracciava il marito. Questi esitò un istante sorpreso di veder la moglie così tranquilla; ma poi riprese:

— Questa è la verità, e mi chiesi subito la conferma a persona che arrivava dal Transvaal, al signor di Mondrait...

— Quel tristo signore?... — pronunciò con disprezzo Giuliana.

— Questo tristo signore, mia cara, si conosce molto bene, egli subito ch'egli era del mio avviso, ma non volle per delicatezza prendere l'iniziativa in una rivelazione che avrebbe toccato un uomo di cui era amico... mi lasciò però intendere che nessuno avrebbe potuto meglio informarmi su quello riguardo, di mio nipote, il marchese di Blancourt. Scrissi quindi al Alessandro...

— Oh! oh! — esclamò dolorosamente Giuliana, — è dunque per questo che l'avete richiamato?

— Per questo, e per altro...

— Perchè non m'avete consultata, signore?

Ella, anche, si ribellava. Egli sogghignò.

— Mia cara, non avevo bisogno di consultarvi, conoscevo i vostri progetti e la vostra viste continua alla Mariquita, e la vostra insensata speranza...

— Non ci nascondevamo, signore!...

— Ma vi guardavate dal dirmi nulla! Aspettavate che nuovi disastri mi mettessero alla mercè del vostro Willy?

— Non osavamo parlarvi, perchè vi vedevamo assorbito dalla lotta finanziaria!

— Infine, questo importa poco! Io ho taciuto perchè non avevo serie testimonianze per sostenere la mia opinione. Sposta ora a te, Alessandro, di prendere la parola.

Alessandro allora prese Francesco per le spalle, lo contemplò a lungo, e negli occhi negli occhi di lui, disse:

— Ti farò un gran dispiacere, povero ragazzo! Ma debbo farlo! Come te, ho creduto che quella Mariquita, malgrado il suo mestiere, e malgrado l'ambiente nel quale ha vissuto, potesse essere degna di rispetto... Ho anche, in certe circostanze che ti racconterò, se lo desideri, prese la sua difesa, ed ho corso rischio di battermi per lei... All'indomani, il signor Robertson, o Treborson, giacchè è sotto questo nome che lo conosco, le fecero abbandonare il Transvaal... debbo dirti con quali intenzioni?... Non capisci ciò che ella è diventata per lui?... Ecco quello che vuol sposare! e

— Oh! mamma!

Francesco togliendosi dalle mani d'Alessandro, si rivolgeva alla madre, ripetendo con un grido straziante di dolore:

— Oh! mamma!... mamma!

Ma, con sorpresa generale, il viso di Giuliana s'era come trasfigurato. Fu con voce serena ch'ella disse:

— Mi strappate un segreto che mi appartiene. Ma giacchè non ho altro mezzo di salvar l'onore di quella ragazza e la delicatezza di Willy dalla mostruosità di cui li accusate, rivelo il loro segreto... a costo di arrecare un gran dolore a quell'ottimo signor Lebienski che non voleva che altri, fuori di me, conoscesse la verità...

Alzando la mano, come per prendere il cielo in testimonianza:

— Mariquita non è la figlia di colui che credete; il signor Casimiro Lebienski non è che il suo avo! Il padre di colei che ami, figliuolo mio, il suo vero padre... è nostro cugino William Robertson e Mariquita è del nostro sangue...

— Cosa dite?... Giuliana?

Il signor di Girel, fabbricante, aveva afferrata la moglie per i polsi.

— La verità! — ella rispose — semplicemente.

Ma egli trascinandola in fondo allo studio, con voce bassissima che pareva gli strozzasse la gola:

— Voi dite che questa Mariquita... è la figlia... di quella giovane... che... che Willy avrebbe sedotta a San Germano... giacchè m'avete nominato un certo Lebienski?

— Sì... è la figlia di quella avventuriera, che morì mettendo al mondo quella che oggi osa così indegnamente calunniare!

— E... il padre è proprio... Willy?

— E' unicamente per questa ragione, — dichiarò solennemente Giuliana, — ch'egli l'ha presa con sè!

— E... voi, cristiana... voi, che temete Dio, voi... vi credete che questa ragazza sposi vostro figlio?

— E perchè no?

— Ma allora... allora!...

— Che cosa?

Egli la contemplò per un minuto quasi smarrito.

— Allora... non c'è fra essi ostacolo di sorta?... Giuliana, Giuliana... se questa Mariquita è figlia di Willy, e voi permettete che Francesco la sposi... Francesco... Francesco non è dunque figlio di...?

Egli non finì... ma con una gioia purissima che invase i suoi tratti, riprese tosto, con una voce sfinita:

— Oh! Dio mio!... Francesco dunque... il proprio mio figlio?...

— Ah! povero amico, — mormorò dolorosamente Giuliana, perchè mi avete dubitato?... Sull'anima mia, sulla felicità, sulla salute dei miei figli, vi giuro che...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (222)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Taci! Sono il capo di casa; e appoggiandosi sull'opinione di colui del miei, che mi succederà, vi detto la mia volontà:

— Voi avete fatto un complotto tutti e due; Tullia, la mia Teresa, ha avuta la debolezza di lasciarsi trascinare, un complotto coi peggiori dei miei nemici, un abbominevole traditore che, per rovinarmi e rivarsi alle sue mire, ha ricorso al mezzi più bassi e più tortuosi... e ora tenta di disonorarmi nell'orgoglio del mio nome.

— Babbo, questo è troppo! Non posso permettervi alludiate simili su una persona che amo, e che rispetto più d'ogni altra al mondo.

Francesco si slanciava, fremente, verso suo padre.

Alessandro lo arrestò con queste parole:

— Aspetta Sno in fondo, ragazzo!

— Come!... tu!... tu, Alessandro?... —

La bella truffatrice di Ancona

Ancona 19, notte.

La signora truffatrice scomparsa, come vi telegrafai ieri sera, frodando numerosissime persone, che le avevano affidato i loro risparmi per farli fruttare, si chiama Pierina Giorgetti, d'anni 30, ed era l'amante di un noto professionista della nostra città. La bellissima donna sarebbe fuggita travestita da uomo, dirigendosi a Milano e a Chiasso. Alla stazione di Bologna fu riconosciuta da un controllore ferroviario anconitano. La signora abitava una elegante palazzina e faceva un lusso smodato. Era religiosa e faceva celebrare continuamente funzioni.

Sinora nove denunzie sono pervenute alla Questura, per l'importo complessivo di lire 32,000. La più fortemente danneggiata è tale Niccolina Benvecchi, macellaia, che avrebbe denunciato una truffa di cento mila lire; Brugnini Adele, fruttivendola, avrebbe denunciato una truffa di 82,000 lire; poi vicino truffe di 12, 10 e 8 mila lire.

Pierina Giorgetti è nativa di Macerata, dove avrebbe avuto, dodici anni fa, un'avventura amorosa con un signore, che, per liberarsi di lei, si trasferì ad Ancona. La Giorgetti lo avrebbe seguito ad Ancona, dove essa avrebbe conosciuto un impiegato postale ritenuto danaroso, che oggi ha una discreta proprietà. Con la garanzia di questo signore, ella sarebbe riuscita a farsi consegnare da parecchie persone alcune migliaia di lire, promettendo un alto interesse, e cioè il sette per cento al mese, ossia la bellezza di lire 84 per cento all'anno. Su questi interessi non li avrebbe mai pagati. A coloro che si recavano a reclamarli, essa, con abilità sorprendente, avrebbe fatto credere più conveniente accumulare il denaro, facendo però vedere loro, per tranquillità, riposte in un cassetto del comò, parecchie monete d'oro e carte di valore per parecchie migliaia di lire.

Qualche giorno fa la Giorgetti, avute 42 mila lire da una cliente, si sarebbe recata in viaggio di piacere a Napoli, ritornando ad Ancona tre giorni or sono. Qui le si sarebbero presentati parecchi clienti, che avrebbero voluto ritirare i loro capitali ed interessi. La Giorgetti, vistasi perduta, tentò di scomparire. In vettura si sarebbe fatta condurre a Falconara, dove avrebbe preso il treno per Bologna, recandosi poi al confine. Qui si sarebbero perduti solo una borsetta con i valori che aveva in mano, e che la Questura ritiene non superino le 50 mila lire. Sono state diramate circolari per le ricerche. Parecchi degli stessi danneggiati hanno preso il treno, nella speranza di raggiungere la fuggitiva. Finora non si ha notizia che sia stata rintracciata.

Il signore che ebbe dodici anni fa intima relazione con la Giorgetti, interrogato dalla Questura, si sarebbe così espresso: «Ho avuto tante noie e fastidi: ho rimesso decoro e danaro ed ora sarei disposto a pagarne anche dell'altro a quella persona che dalla Svizzera trasferisse la Giorgetti nella lontana America. Così sarei finalmente libero da tante noie».

Una tragedia evitata

Firenze, 19, notte.

Questa sera gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto un individuo, che era venuto da Napoli a Firenze col proposito di uccidere la moglie, Enrichetta Ruggeri, di anni 23. Questa da tre mesi era giunta a Firenze per convivere con la zia Celardina Petuso, domestica presso una distinta famiglia abitante in via Salvestrina. La Ruggeri aveva sposato a Napoli l'operaio Giovanni Garofano, di anni 27, ma in seguito a malintendimenti ed alle sevizie era stata costretta ad abbandonare il tetto coniugale venendo qui a Firenze a convivere con la zia, con cui aveva vissuto prima di contrarre matrimonio.

Ieri sera, con loro grande sorpresa, le due donne videro comparire in casa loro il Garofano, il quale, ottenuto un colloquio con la moglie, le chiese della somma di lire. Minacciò la Ruggeri si apprestava a consegnare quanto il marito le aveva chiesto, ad un tratto costui, credendo che i presenti si fossero allontanati, estrasse di tasca una rivoltella, la puntò contro la moglie e fece scattare due volte l'arma; ma, la rivoltella non funzionò ed allora la donna cominciò a gridare. Si dette l'allarme e la Ruggeri, visto il pericolo, fuggì precipitosamente. Le due donne si recarono quindi in Questura a denunziare il fatto.

Questa sera si è presentato in Questura un giovanetto quindicenne, il quale raccontò che in via Salvestrina uno sconosciuto dall'accento napoletano lo aveva fermato e gli aveva consegnato una lettera con l'incarico di recarsi presso Enrichetta Ruggeri. Il giovane era rimasto impressionato dall'aspetto dello sconosciuto e, poco rassicurato, corse a narrare il fatto agli agenti della squadra mobile. Il maresciallo Biamonte comprese subito che lo sconosciuto non poteva essere altri che il Garofano e seguì il giovanetto. Giunto in via Salvestrina, trovò il Garofano e lo trasse in arresto. Addosso gli fu trovato un revolver sfrisato. Dopo essere stato interrogato, il Garofano fu condotto al carcere giudiziario.

La tragica morte di un guardabarriere ferroviario

Parigi, 19, mattino.

Sulla linea ferroviaria Parigi-Orleans un guardia barriere è stato vittima di un accidente mortale in circostanze veramente drammatiche. Costui, che ha la moglie guardiabarriere al passaggio a livello fra le stazioni di Brionne e di Crosne, ieri uscito verso l'una dell'altra notte per chiudere i cancelli del passaggio. Rientrava attraversando il binario per tornare al suo alloggio incampò e cadde così malamente che un piede si conficcò fra i due regoli di ferro in modo che rimase preso come in una morsa. Il disgraziato guardia barriere supeva che un direttissimo proveniente da Lione e diretto a Bordeaux stava per arrivare precisamente sul binario sul quale egli era venuto prigioniero. A nulla valsero i suoi disperati, le sue urla imploranti soccorso che si perdevano nella notte. Nessuno infatti in quello passò e il corpo del guardia barriere è stato trovato decapitato e straziato ad una cinquantina di metri dal passaggio a livello...

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 19, mattino.

Il «Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione», reca:

«E' dichiarato non luogo a provvedere sul ricorso del maestro Franchini, relativo a differenza di stipendio per il servizio di supplenza, prestato nell'anno scolastico 1910-911, nel Comune di Vezzalo Pombia.

— Ti farò un gran dispiacere, povero ragazzo! Ma debbo farlo! Come te, ho creduto che quella Mariquita, malgrado il suo mestiere, e malgrado l'ambiente nel quale ha vissuto, potesse essere degna di rispetto... Ho anche, in certe circostanze che ti racconterò, se lo desideri, presa la sua difesa, ed ho corso rischio di battermi per lei... All'indomani, il signor Robertson, o Treborson, giacchè è sotto questo nome che lo conosco, le fecero abbandonare il Transwaal... debbo dirti con quali intenzioni?... Non capisci ciò che ella è diventata per lui?... Ecco quello che vuol sposare! e

— Oh! mamma!

Francesco togliendosi dalle mani d'Alessandro, si rivolgeva alla madre, ripetendo con un grido straziante di dolore:

— Oh! mamma!... mamma!

Ma, con sorpresa generale, il viso di Giuliana s'era come trasfigurato. Fu con voce serena ch'ella disse:

— Mi strappate un segreto che mi appartiene. Ma giacchè non ho altro mezzo di salvar l'onore di quella ragazza e la delicatezza di Willy dalla mostruosità di cui li accusate, rivelo il loro segreto... a costo di arrecare un gran dolore a quell'ottimo signor Lebienski che non voleva che altri, fuori di me, conoscesse la verità...

Alzando la mano, come per prendere il cielo in testimonianza:

— Mariquita non è la figlia di colui che credete; il signor Casimiro Lebienski non è che il suo avo! Il padre di colei che ami, figliuolo mio, il suo vero padre... è nostro cugino William Robertson e Mariquita è del nostro sangue...

— Cosa dite?... Giuliana?

Il signor di Girel, fabbricante, aveva afferrata la moglie per i polsi.

— La verità! — ella rispose — semplicemente.

Ma egli trascinandola in fondo allo studio, con voce bassissima che pareva gli strozzasse la gola:

— Voi dite che questa Mariquita... è la figlia... di quella giovane... che... che Willy avrebbe sedotta a San Germano... giacchè m'avete nominato un certo Lebienski?

— Sì... è la figlia di quella avventuriera, che morì mettendo al mondo quella che oggi osa così indegnamente calunniare!

— E... il padre è proprio... Willy?

— E' unicamente per questa ragione, — dichiarò solennemente Giuliana, — ch'egli l'ha presa con sè!

— E... voi, cristiana... voi, che temete Dio, voi... vi credete che questa ragazza sposi vostro figlio?

— E perchè no?

— Ma allora... allora!...

— Che cosa?

Egli la contemplò per un minuto quasi smarrito.

— Allora... non c'è fra essi ostacolo di sorta?... Giuliana, Giuliana... se questa Mariquita è figlia di Willy, e voi permettete che Francesco la sposi... Francesco... Francesco non è dunque figlio di...?

Egli non finì... ma con una gioia purissima che invase i suoi tratti, riprese tosto, con una voce sfinita:

— Oh! Dio mio!... Francesco dunque... il proprio mio figlio?...

— Ah! povero amico, — mormorò dolorosamente Giuliana, perchè mi avete dubitato?... Sull'anima mia, sulla felicità, sulla salute dei miei figli, vi giuro che...

(Continua).

Feste in Vaticano per l'onomastico del Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

L'onomastico che cade oggi di Pio X, viene festeggiato in Vaticano con grande solennità. Infatti, oggi, festività di San Giuseppe, tutti i Corpi pontificî indossano l'alta uniforme. Nel cortile di San Damaso, all'ingresso del quartiere della guardia palatina e di quello del comandante della gendarmeria, sventolano le bandiere pontificie. Al posto di guardia degli svizzeri ed al portone di bronzo sventola la bandiera speciale del Corpo.

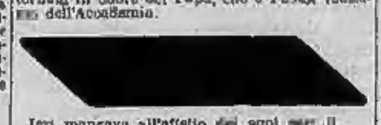
Stamane, Pio X, dopo aver celebrato la Messa nella sua cappella privata, ha ricevuto la visita delle sorelle, della nipote, e di un nipote da pochi giorni a Roma, i quali hanno fatto al Pontefice auguri per il suo onomastico.

Pio X si intrattenne con i suoi circa un'ora. Verso le 10 le sorelle e i nipoti del Papa hanno lasciato il Vaticano. Pio X ha quindi ricevuto una rappresentanza dell'Amministrazione dei giardini vaticani che per la circostanza gli ha offerto un bellissimo mazzo di fiori, che rappresentava la stemma pontificio sormontato dal triregno.

Pio X è rimasto molto lieto del pensiero gentile; e pur ringraziando dell'offerta, ha inviato subito il dono a San Pietro, dove è stato deposto innanzi all'altare del Sacramento. Più tardi il Papa ha ricevuto i camerieri segreti e non rappresentanza dei bussolanti, i quali, per la prima volta, indossavano la nuova divisa, che consiste nella sottana violacea, i calzoncini neri e lo spadino. Alle 11,30 sono cominciati ad affluire nel cortile di San Damaso le carrozze e le automobili dei cardinali, che sono stati ricevuti collegialmente nella biblioteca privata.

Durante il ricevimento, nel cortile di San Damaso il concerto dei gendarmi ha eseguito, sotto la direzione del maestro Ettorri, scelta musica. Anche la musica degli svizzeri, ha oggi per la prima volta eseguito un programma nel cortile del comando del Corpo. La Madre superiora delle suore Giuseppine, ha fatto pervenire al Papa uno splendido album finamente miniato con le firme di tutte le suore delle varie case esistenti in Italia e all'estero, e due vasetti in argento con mughetti. Anche numerosi personaggi del Corpo diplomatico si sono recati stamane in Vaticano a fare auguri al Pontefice.

Oggi in Arcadia ha avuto luogo una solenne tornata in onore del Papa, che è Pastor massimo dell'Accademia.



Ieri mancava all'affetto dei suoi cari il

Tenente di Vascello

MARIO CAGLIANI

Ne danno il tristissimo annunzio la madre; la moglie ALDA LUISA ALASONATTI colla figlia LAURA; gli suoceri; il cognato ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 marzo, alle ore 13, in Piacenza, ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori. (A

Torino, via dei Mille 2

Ieri, alle ore 22,45, si spegneva quasi improvvisamente in Chiomonte (Susa)

Galileo Sacerdote

Con l'anima profondamente straziata, danno il tristissimo annunzio:

Il padre ADOLFO, la madre LIDIA BIANCO; le sorelle ANNA e MARIA; i fratelli PAOLO, RAFFAELE e GIUSEPPE; la nonna, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Con altro avviso si comunicherà l'ordine dei funerali.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. 2923

Torino, 19 marzo 1914.

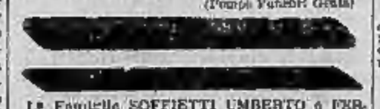
L'accompagnamento funebre del compianto giovanetto

Galileo Sacerdote

avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Stazione di P. N., direttamente per il Cimitero Generale.

Per espressa volontà del povero defunto si prega nuovamente di astenersi dall'inviar fiori.

(Pompe Funebri Genia)



Le Famiglie SOFFIETTI UMBERTO e FERRO ILARIO e parenti annunciano la dolorosa perdita della loro suocera e madre

MADDALENA SAVOIA Ved. VACCARINO

La sepoltura avrà luogo venerdì, 20, alle ore 8 ant., via S. Francesco Paola, 18. c 2396

Se avete un DECESSO

l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Bolero, N. 21, a lucarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti fuori Comune, fornirà semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Roma, 39. — Prezzi fissi, servizio rapido. (1599

Tempora mutantur et nos mutamur in illis

Quando papa Bonifacio VIII che era orgoglioso dell'importanza della sua barba ricevette, ricevette appunto all'umbelico ambasciatore d'Allemagna della Magna, questa dell'onor del mento, quasi a dispregiarne l'aspetto giovanile, rendeva questa testuale risposta: «Se il Re mio signore non avesse ignorato che l'accortezza ed il sapere risiedevano nella barba, avrebbe saviato a Vostra Santità il più bel caprone d'Allemagna». La risposta parve anche più ardita perchè la venustà delle barbe era comunemente seguita in quei tempi, ma questo non escludeva che i poveri venuti giù giù fino ai nostri giorni abbiano in pratica condiviso l'opinione del giovane ambasciatore, tanto che le facete giulare di cui ci circonda richiamano coll'aiuto alla barba i profili di Cesare e di Napoleone, due grandi di epoche tanto diverse, ma riuniti dall'anacronismo di una comune appassionata per la barba.

La consuetudine ormai generalizzata di radersi barba e barba, procede da un concetto di pulizia che è lodevolissimo, ma che, per troppa cura delle cose, scambia la possibilità del trapasso di malattie cutanee ed infettive.

Questo può sembrare un paradosso, ma come è pericolosi tutti, non è che l'espressione di una grande verità.

Il sacrificio del baffi e della barba importa la necessità di radersi giornalmente e tutti sanno come il contatto degli strumenti dei parrucchieri, quasi sempre comuni a tutti gli avventori, rappresenti il maggior pericolo dalle infezioni cutanee. Questo maggiori sono questi contatti, altrettanto maggiore è la frequenza del pericolo e ne consegue che la necessità di radersi giornalmente mette giornalmente gli uomini in condizione di procurarsi sulle sempre ributtanti e spesso letali.

E' noto a tutti che le disinfezioni dei rasoi possono qualche volta riuscire efficaci, ma che nulla mai è stato adottato per

Il Governo francese sotto inchiesta

Il ritiro di Monis dal Ministero - Il sospetto più atroce: Caillaux e la Germania

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il salvataggio di un uomo a mare

Possediamo oramai gli elementi del fatto, conosciamo gli attori del dramma: e possiamo anche dire che il proposito criminoso da cui è nato un impeto di passione. Siamo a Parigi, signori, non siamo mica in Sicilia! Se Madame Caillaux fosse stata innamorata di sua marito fino all'effusione di sangue, ne sarebbe andata famosa — a Parigi — prima di avere ammazzato un uomo in vista. Ma, in verità, dei coniugi Caillaux non s'era mai sentito dire che riproducessero Pirtino e Tibe. Che a lui, dopo i quattrini, piacessero sopra ogni cosa le donne, era una di quelle sublimi verità nazionali della Terza Repubblica che i francesi cantano nelle *bottes* per divertire i forestieri e che fanno quindi il giro del mondo, come il sudicume di Pelletan, il patriottismo di Poincaré, l'ortodossia di Arthur Meyer etc. etc. La moglie di questo don Giovanni della politica finanziaria non era stata conquistata dal suo donguanniismo bensì dalla sua finanza e dalla sua politica. Basta la storia del suo divorzio e del suo secondo matrimonio a rivelare la donna equilibrata e calcolatrice la cui passioni dominanti sono l'ambizione e la vanità; e che nell'arrivismo senza scrupoli ha prescelto l'uomo che andrà lontano. Caillaux è infatti di quegli uomini che necessariamente debbono andare lontano: alla Presidenza della Repubblica o in Corte d'Assise, secondo il capriccio della fortuna. E poi che Madame Caillaux ha ucciso, dite pure che sull'orizzonte di questa coppia modello si dellineava, per virtù della campagna di Calmette, più tosto la Corte d'Assise che l'Eliseo: e che, a conti fatti, è parso che fosse meno rischioso per il buon nome e soprattutto per il patrimonio domestico, un processo di omicidio contro la signora che non un processo per aggiotaggio e chi sa? per alto tradimento contro il signore.

Vi sorprende? Si direbbe che non abbiate mai letto il resoconto di un processo emozionante. Sulla incoscienza dei giurati (e a Parigi anche sulla loro, come dire? diciamo persuadibilità) si può fare certo assegnamento non meno che sull'istinto di salvataggio del capo di Terranova o del San Bernardo. Per ciò che valgano l'indipendenza e la coscienza dei magistrati francesi nelle istruttorie, nessuno poteva seriamente sognarsi di sottrarre alla moglie di quel ministro che aveva imposto al Procuratore Generale il salvataggio del suo amico e serviente politico, il banchiere Rochette; quegli che, dopo avere rapinato settanta milioni senza essere disturbato da nessuno, fu alla fine arrestato ma godette della libertà provvisoria, e lodevolmente la occupò in un alacre lavoro che gli permise di pompare altri sessanta ad azionisti e sottoscrittori. Una magistratura rappresentata da quel personaggio di Beaumarchais che è il Procuratore della Repubblica Mr. Fabro (il quale si presta gentilmente a essere stuprato, moralmente s'intende, dal potere politico per poi piangere la sua verginità perduta in un documento scritto!) una magistratura che è una specie di prolungamento della sala degli uscieri del Ministero, si preoccuperà soltanto, in presenza dell'imputata Madame Caillaux, se la poltrona in cui alla sbarra per rendere l'interrogatorio sia abbastanza soffice, e su la faccia del cancelliere che fa l'onore di scrivere sotto la dettatura di una donna così interessante sia abbastanza simpatica. Poteva essere certi che, fino a quando gli amici del finanziere franco-germanico-egiziano resteranno al potere, il gabinetto d'istruzione e la camera di consiglio non rivocheranno certo a Madame Caillaux l'atroce ricordo della Inquisizione. I giurati faranno il resto. Una donna può forse uccidere altrimenti che per amore? Una donna elegante, che andrà al processo con in testa un paradiso, una donna il cui marito presiede il Credito Fondiario Egiziano e sono sia Ministro delle Finanze della Repubblica francese? I giurati della Senna sapranno il rispetto che si deve alla Repubblica, ai Parenti, al credito, alle finanze e al prestigio immortale delle parigine. Chi ha detto che la parigina si illustra soltanto perchè porta una veste spaccata mostra le altre donne la portano ancora chiusa, o perchè quando alla si lega le gambe o se la scioglie, tutte le femmine del mondo, persino le mogli del Gran Senussy, se le sciolgono o se le legano a sua rassomiglianza? Ecco, questa volta, è una casta sposa, è una fida consorte, che per rivendicare l'onore del marito, l'onore della Repubblica, l'onore dell'Egitto, cioè no, della Francia, osa impugnare un'arma, vince il naturale ribrezzo del sangue e, sorda alle singhiozzi dei pargoletti, punisce lo sciagurato che aveva violato la sua intimità più gelosa, che aveva reso pubblica una lettera d'amore che il suo tenero sposo aveva scritto per lei, per lui sola... Finalmente la Francia ha una Giuditta, una Lucrezia, una Cornelia. Amolviamola — come Madame Steinheil.

E l'assolveranno. Non importa che la lettera in cui quello sgnaccarlo di suo marito si vanta di aver sappellito l'imposta sulla rendita avendo l'aria di protenderla, sia diretta a un'altra donna.

I pargoletti non ci sono, l'onore da rivendicare nè pure. Ma c'è l'infantilità naturale del giurato; ci sono i milioni venuti dall'Egitto, e non soltanto dall'Egitto, ciò un partito, cioè un gruppo di uomini per cui il potere, dopo essere stato una dimostrabile per [illegible]

L'equivoca azione di Caillaux nei negoziati franco-tedeschi

Nuovo documento e capo d'accusa

Parigi, 19, sera

L'Eclair pubblica stamane un nuovo capo d'accusa, estremamente grave, contro Monis e Caillaux. Si tratta della parte da loro avuta nell'insuccesso del Consorzio franco-tedesco, negoziato dal Gabinetto Briand e dal Governo tedesco nel 1911 per regolare le difficoltà che erano sorte alla frontiera del Congo francese e dal Camerun tedesco. Relatore del bilancio, Caillaux combattè vigorosamente quell'accordo. Divenuto ministro delle finanze nel Gabinetto Monis, mantenne la sua opposizione e dichiarò che il Consorzio non sarebbe stato costituito. I negoziati furono abbandonati, benchè la Francia avesse già dato la parola e malgrado un avvertimento supremo del Quai d'Orsay, sotto forma di un rapporto, redatto dal direttore degli affari politici e mandato a Monis e a Caillaux. Questo rapporto, inedito fino ad ora, è pubblicato oggi dall'*Eclair*, ed è molto formale nelle sue conclusioni:

«Evidentemente — dice il rapporto — l'insuccesso del progetto di Consorzio non potrebbe dare luogo a un conflitto gravissimo fra la Francia e la Germania senza una sproporzione singolare fra la causa e gli effetti. Ma appunto perchè il Governo francese non impegna certamente gli interessi vitali del paese in questo affare d'ordine secondario, il Governo imperiale, convinto che il Governo francese può essere forzato a cedere in fin dei conti alla sua volontà, sarebbe forse tentato di ricordare un giorno al Governo della Repubblica i suoi impegni in un tono perentorio e che ferisce, fosse che ha già adoperato in certe occasioni».

Ma Monis e Caillaux — aggiunge il giornale — non tennero in nessun conto questi consigli del Ministero degli esteri, e all'indomani del giorno in cui Caillaux prendeva il potere, la Germania significava brutalmente al Governo l'invio del *Panther* ad Agadir, e tre mesi più tardi Caillaux cedeva alla Germania una immensa estensione di terra francese al Congo.

"Il peggior nemico del suo paese,,

Delle responsabilità di Caillaux nelle trattative con la Germania per il Marocco, si occupa lo stesso *Figaro* in un lungo articolo inteso a giustificare la violenta della campagna del suo direttore assassinato contro l'ex-Ministro. Il giornale ricorda che nel 1911 Caillaux, che aveva diretto i negoziati franco-tedeschi, era caduto sotto l'ira e l'indignazione generale. La Commissione di inchiesta del Senato, presieduta da Raimondo Poincaré, aveva stabilito la sua colpa e i suoi imperdonabili errori.

«Forse la parola «errori» — prosegue il *Figaro* — non è quella che sovviene. I suoi emissari segreti con la Germania all'insaputa del Ministero degli Affari Esteri, erano stati facilmente dimostrati. Quando le dimissioni di questo Ministro costrinse Caillaux ad abbandonare il potere, non fu una partenza ma una caduta. Si sapeva inoltre che aveva manifestato ai rappresentanti di due grandi Nazioni amiche — all'ambasciatore di Inghilterra e all'ambasciatore di Spagna — dei propositi che, se non erano di uno squilibrato, erano certo del peggior nemico del proprio Paese. Egli aveva parlato con uno «di amichevole ricambio», lasciando chiaramente che la Francia, dopo tutto, avrebbe potuto rinunciare all'intesa cordiale, unica salvaguardia (con alleanza franco-russa) dell'equilibrio e della pace europea, per tentare di intendersi con la Germania; egli aveva anche minacciato il secondo, dicendo che il proprio Governo non si sarebbe più mostrato deferente verso la Spagna, dove avrebbe lasciato entrare liberamente rivoluzionari o anarchici, facendo così i peggiori allontanò contro i ministri e contro un giovane Sovrano, che godè in Francia la più grande popolarità.

«Tutto ciò avrebbe dovuto discreditare per sempre Caillaux e rendere impossibile assolutamente il suo ritorno al Governo. Invece, passati due anni dalla sua caduta, eccolo più potente, più temuto che mai, e diviene padrone, con dei mezzi di cui ha il sospetto, di una maggioranza radicale, unicamente preoccupata dei suoi interessi elettorali. Con una parola, con un gesto, fa revocare o trasloccare un prefetto. Intanto alcuni suoi colleghi avevano espresso il desiderio di salvaguardare l'integrità della legge sulla ferma triennale! Non fu Caillaux a presentare o almeno a lasciare votare al Congresso di Pau, di cui fu il grande dirigente, una mozione che proclamava la necessità di distruggere questa legge e di tornare al più presto alla ferma biennale! Con la forza militare. Il solo mezzo per assicurare la nostra minima nazionale, si trovò misconosciuto. Il grande pensiero, indispensabile per il riordinamento della nostra finanza, è rinviato alle calende greche: il credito pubblico diminuito, se non sconvolto. Ecco tutto ciò che significava il ritorno al potere di Caillaux. Allora, in presenza di una opposizione parlamentare rassegnata o impotente, si elevò la voce di un uomo, che fino allora era stato in ombra. E con quel gran giornale che dirigeva, col gran talento che era in lui, condusse le campagne a tutti noti».

"Caillaux non ha soltanto salvato Rochette....

Anche l'*Echo de Paris* assenna a questa più grave accusa mossa a Caillaux. Il giornale, infatti, pubblica, sotto la data di Berlino, che «Caillaux non ha soltanto salvato Rochette: una Commissione d'inchiesta potrebbe stabilire cose assai dolorose ed interessanti a questo proposito». E prosegue:

«Una Commissione d'inchiesta avrebbe il più grande interesse a conoscere in tutti i suoi particolari l'affare che concerne il ritorno dell'Ambasciata tedesca a Parigi, nonchè gli ultimi tre giorni delle trattative del 1911. Su questo ultimo punto mi limito ad affermare che il signor Caillaux, per tattica parlamentare, ha trascurato di assicurare alla Francia i risultati abbastanza importanti che erano già promessi, dando l'ordine prematuro ed imprevisto di concludere al più presto possibile le trattative. Se noi avremo un giorno un conflitto con la Germania a proposito delle frontiere del Congo, sarà forse alla temperanza imprudente del signor Caillaux che dovremo tale guaio. Il signor Caillaux ha lasciato inoltre in sospeso al Marocco dei punti che possono pervenire alla Germania di riprendere il sopravvento su di noi. Il signor Pichon lo ha detto chiaramente in uno dei suoi ultimi discorsi. Una Commissione d'inchiesta potrebbe anche determinare quale sia stata la parte di Caillaux nella introduzione dei valori tedeschi alla Borsa di Parigi ed a quali motivi egli abbia obbedito eseguendo un simile disegno. L'esempio di un uomo di Stato comprato dagli stranieri, non si incontra nella nostra storia: si tratta soltanto di sapere se la sua politica estera non sia stata inquinata, a sua insaputa, dal suo «entourage», e se la lotta accanita da lui impegnata contro il suo proprio ministro degli affari esteri non lo abbia trascinato ad atti contrari all'interesse generale. Ogni volta che un popolo lascia un uomo di finanza toccare i suoi affari pubblici, è quasi certo di pagare il contatto per mezzo di una vergogna: o con la perdita di un territorio, o con una più o meno fallci delle persone di affari che gravitano intorno od esso. Lo stesso Caillaux era cosciente della forma dei tre anni e per inabilità o insipienza non ha mancato diverse volte di mettere in pericolo la Triplice Intesa. Le «amicizie di ricambio» a cui egli faceva allusione in uno dei suoi discorsi (che ebbe molta ripercussione e che avrebbe forse potuto, se egli non fosse caduto dopo il colpo di rivoltella, abbattere l'intesa franco-inglese), stavano a significare delle amicizie germaniche personali: delle «amicizie di cambio» piuttosto che di «ricambio», si potrebbe dire».

La Commissione d'inchiesta al lavoro

Il Senato contro i pieni poteri giudiziari - Prossime rivelazioni sulla politica estera?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un comunicato ufficioso del pomeriggio ha annunciato che prima del Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo stamane, Monis ha inviato una lettera a Doumergue, rassegnando le sue dimissioni da Ministro della Marina.

Al Consiglio tenuto in seguito all'Eliseo, il presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi che Monis aveva dato le sue dimissioni, onde avere tutta la sua libertà d'azione per presentarsi dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Il ministro delle Colonie, Lebrun, è stato incaricato dell'*interim* del Ministero della marina. Ma nei corridoi della Camera si dice che le dimissioni di Monis possono considerarsi sin d'ora definitive, e che Lebrun non eserciterà che per pochissimo tempo l'*interim* del Ministero della marina. Si aggiunge che potrebbe darsi che la successione di Monis fosse offerta a Peytral, senatore delle Bocche del Rodano. Tuttavia parecchi membri del Gabinetto, interrogati in proposito, affermano che nessun nome è stato ancora messo innanzi dal presidente del Consiglio.

Questa la comunicazione ufficiosa. Ma le dimissioni di Monis, secondo le ultime voci che corrono, sono state lontane dall'essere spontanee. Il Ministro della Marina stimava, infatti, che egli poteva presentarsi innanzi alla Commissione d'inchiesta anche conservando il suo portafoglio; ma questa concessione non era del tutto quella di diversi suoi colleghi, che, alquanto inquieti di quello che poteva uscire fuori dall'inchiesta della Commissione parlamentare, considerevano che era molto meglio che Monis non facesse più parte del Gabinetto al momento in cui esso sarebbe stato messo a confronto con il Procuratore Generale Fabre. Monis fu dunque messo al corrente di questo stato di spirito. Egli non assistette, questa mattina, al Consiglio dei Ministri, ma non si era ancora deciso ad inviare a Doumergue la sua lettera di dimissioni. Non fu che dopo la deliberazione del Consiglio che Doumergue ricevette la lettera di dimissioni.

L'affare Putiloff alla Camera

Prima della seduta della Camera, nei quattro Uffici è stato proceduto alla nomina dei quattro nuovi membri della Commissione Rochette. Alla Camera, appena aperta la seduta, si è svolta l'interpellanza del signor Alberto Thomas, sulle Officine Poutiloff. Il signor Delcassé, che al momento dell'affare era Ambasciatore a Pietroburgo, assisteva alla seduta. Il deputato Alberto Thomas sale alla tribuna e svolge la sua interpellanza. L'oratore ha affermato che il Quai d'Orsay fu avvertito da terza persona e non da Delcassé stesso dell'affare. L'oratore si domanda come Delcassé poteva ignorare quello che si tramava da mesi e mesi.

— Si è detto — aggiunge l'oratore — che la partenza di Delcassé era la conseguenza dei diversi affari di questo genere. La Francia, che ha tanto sacrificato all'alleanza con la Russia, e che ha la sua parte nelle vita russa contemporanea, ha fatto le ordinazioni di materiale a cui ha diritto. Si può dubitarlo. Vi sarebbe lungo per lo Stato francese di controllare le mene delle grandi Case industriali, e ciò per salvaguardare i nostri segreti di armamenti, oggi che questi segreti sono piratteggiati. Il cannone Deport è stato abbandonato all'Italia ed esso è stato fabbricato in Francia.

Doumergue sale alla tribuna per rispondere all'interpellanza. Il Presidente del Consiglio dice che la verità risulta dalla esposizione che ha fatto innanzi alla Commissione degli Affari Esteri, ed aggiunge le seguenti spiegazioni: — Il 9 gennaio, il direttore del Creusot, che era in Russia, ritornò in Francia, in occasione di un lutto. Durante la sospensione delle trattative, una Banca privata. Il 26 gennaio, faceva delle proposte. In fui avvertito della cosa e telegrafai a Delcassé, che mi rispose di essere al corrente, e che aveva cominciato le pratiche. Il Governo russo dichiarò che esso non autorizzerebbe mai questa operazione. Il Creusot, avvertito immediatamente, inviò un emissario a Pietroburgo, ed il 10 febbraio l'affare era accomodato. Ecco tutto.

L'ordine del giorno Thomas, facente assegnamento sul Governo per la sorveglianza dei grandi stabilimenti industriali internazionali, è approvato per alzata di mano. Quindi, la seduta è tolta.

Il Senato vuole i pieni poteri giudiziari

Il Senato si è occupato nel pomeriggio della proposta che ha votato la Camera di dare i poteri giudiziari alla Commissione di inchiesta, incaricata dell'affare Rochette. Fino dall'1.30, i senatori nell'aula erano numerosissimi. Prima della riunione degli Uffici, per nominare la Commissione speciale di nove membri, che dovrà decidere sulla proposta della Camera, i gruppi dell'Unione repubblicana, della Sinistra repubblicana e della Sinistra democratica, si sono riuniti, ed in essi si è manifestato unanimo il parere di non accettare il testo della proposta della Camera, di non dare cioè alla Commissione di inchiesta tutti i poteri di Giudice istruttore, bensì di limitare i suoi poteri giudiziari al diritto di punire i falsi testimoni. Nel gruppo dell'Unione repubblicana, riunitosi sotto la presidenza di Alfredo Dreyfus, il senatore Tommaso Girard ha fatto anzi valere il principio dell'assoluta separazione dei poteri, che non è mai stato violato in simili circostanze, affermando che questo principio sarebbe violato se si desse poteri qualsiasi di ordine giudiziario alla Commissione di inchiesta parlamentare. I senatori, riuniti subito dopo negli Uffici, procedettero alla nomina della Commissione: sono stati eletti nove membri, tutti partigiani dei poteri limitati.

La Commissione senatoriale ha eletto a suo presidente Ribot. Essa proporrà al Senato pene di ammenda per i testimoni renitenti, pene che potrebbero essere convertite in pene corporali; i falsi testimoni sarebbero puniti come per reati di falso civile. Ma tutte queste sanzioni non sarebbero applicate che per decisione dell'Autorità giudiziaria.

La prima seduta della Commissione

La Commissione di inchiesta per l'affare Rochette ha deciso di tenere seduta tutti i giorni, il mattino e la sera, eccetto la domenica. Un invito urgente è stato diramato da parte del Presidente a tutti i membri della Commissione, per pregarli di assistere alla riunione e di liberarsi da impegni, che potessero aver preso precedentemente. Jaurès, Presidente, ha comunicato una lettera di Monis, con la quale questi domanda di essere sentito appena la Commissione avrà iniziato i suoi lavori. Inoltre, la Commissione ha preso, su proposta di Jaurès, questa decisione:

«La Commissione, volendo conseguire il più presto possibile il suo scopo, decide di incominciare da domani le sue udienze, salvo a tornare con poteri giudiziari, che spera di ottenere dal Senato, sui punti sui quali essa non avesse potuto ottenere da principio la sicura spiegazione necessaria. La Commissione ha deciso di interrogare domattina, Monis, Caillaux, il Procuratore Fabre, e Guidanil, Presidente della Sezione di Appello correzionale». Nel pomeriggio, la Commissione convocherà Barthou, Dumesnil, direttore del «Rappel», e tutti i Guardasigilli, che si sono succeduti dopo l'affare Rochette.

Dopo queste deliberazioni, la seduta della Commissione è stata rinviata a domattina.

Parlando della probabilità di una prossima crisi ministeriale, l'«Intransigeant», in una nota sulle intenzioni di Monis, scrive:

«D'altra parte, bisogna attendersi per il principio della settimana prossima nuove rivelazioni sensazionali, che noi crediamo si riferiscano a fatti di politica estera. Sarebbe allora il turno del Presidente del Consiglio, Doumergue, di rispondere, e si assicura che non gli sarà tanto facile il potersi fare».

Vi comunica ancora notizia, che farebbe prevedere lo sfasciamento completo del Ministero, a puro titolo di cronaca.

In attesa dei funerali

I funerali di Calmette saranno celebrati domani a mezzogiorno nella nuova chiesa di San Francesco di Sales, in via Ampère. Dopo la cerimonia religiosa, il corteo si recherà al Cimitero di Batignolles per la inumazione. Non saranno pronunciati discorsi. E' da prevedersi che le esequie daranno occasione ad una imponentissima manifestazione.

In seguito alla domanda della signora Calmette, sono stati posti i sigilli al domicilio particolare del direttore del *Figaro*. Il dottore Calmette, direttore generale del servizio sanitario del 9° Corpo di armata, è arrivato questa mattina a Parigi.

Il Governo reprime e previene le manifestazioni contro Caillaux. I tre giovanotti arrestati lo scorso martedì verso le undici di sera sui grandi *boulevards*, mentre si svolgevano delle manifestazioni organizzate contro Caillaux, sono stati giudicati questi giorni dopo mezzogiorno per porto di arma abusivo. Vennero condannati a qualche mese di prigione. Il Prefetto di Polizia ha avvertito i proprietari dei Caffè situati sui grandi *boulevards*, che oggi, giorno della *Mi carême*, qualora un grido fosse partito da una delle loro terrazze, avrebbe potuto essere consegnato la chiusura immediata dell'esercizio.

La folla mancò durante tutta la giornata davanti alla prigione di San Lazzaro. Durante alcune ore l'affluenza fu assai grande: però non è stato necessario un servizio d'ordine molto intenso. I curiosi che stazionavano molto tranquillamente, commentavano in diverso modo i particolari della vita della signora Caillaux in prigione. La detenuta si è alzata questa mattina alle otto. Ha passato una notte calma ed è visibilmente meno abbattuta di ieri. Dopo aver sentito qualche lettera, si è intrattenuta qualche minuto con una sorvegliante con la quale si lamentò di aver freddo. Per soddisfare al suo desiderio, è stata messa una stufa nella sua camera. Alle 11, da un ristorante vicino alla prigione, le fu portata la colazione, che si componeva di maccheroni e di un piatto di carne e patate; come bevande, latte ed acqua.

Nella mattinata il signor Andrea Hesse ha avuto un lungo colloquio con la signora Caillaux. Questa conversazione ha avuto luogo nella cella N. 3, dove era stata installata una stufa. Alle 2,55 precise, l'ex ministro delle finanze Caillaux è arrivato in automobile alle prigioni di San Lazzaro e spertosi prontamente il portone è entrato a tutta velocità nel cortile interno, sottraendosi così alla curiosità della folla. Il colloquio tra la signora Caillaux e suo marito ha avuto luogo nell'ufficio del direttore della prigione. Alle 3,55 il colloquio era terminato e Caillaux usciva dalle prigioni senza essere riconosciuto che da pochi curiosi che, malgrado la pioggia insistente, avevano avuto la pazienza di attenderne l'uscita.

Capus direttore del "Figaro,,

Il *Gil Blas* dice che la direzione provvisoria del *Figaro* è stata assunta da Alfredo Capus, che era già collaboratore ordinario del giornale. Il Consiglio d'amministrazione, che si riunirà fra un mese, gli confermerà la direzione definitiva del giornale.

La cella della... contessa

Trattamento di favore?

Parigi, 19, mattino.

Il «Figaro» mette in evidenza il trattamento di favore che è fatto alla moglie dell'ex-Ministro, in prigione.

Si dice che la signora Caillaux era destinata nella sua cella semplicemente, come le molte altre recluse, e che non beneficiava di alcun regime di favore. Contrariamente invece ai regolamenti carcerari, essa, che riceve numerose lettere e deve rispondervi, ha ottenuto dall'amministrazione del penitenziario che venisse messo a sua disposizione il gabinetto da lavoro che serve di consueto al signor Desmoulins, il filantropo dal quale si conosce l'ardente opera per la riabilitazione dei liberati dal carcere. Questo gabinetto è situato precisamente di fronte alla cella segnata col numero 12 occupata dalla signora Caillaux.

Inoltre si osserva che, mentre le altre detenute non possono vedere i loro mariti che in certi giorni e nel parlatorio comune attraverso a due fitte grate, il signor Caillaux può far visita alla sua signora tutti i giorni e in qualsiasi ora. La sua vettura entra nel cortile della prigione, e, arrivato nei corridoi, egli si reca direttamente al Gabinetto del signor Desmoulins, diventato ora quello della signora Caillaux. I riguardi e le attenzioni che si hanno per questa accusata destano stupore ed irritano le altre detenute che sono trattate in tutt'altra maniera. Esse hanno battezzato la sua cella: «la cella della contessa».

La «Libre Parole» dice che la sera, alle 22, quando l'assassina fu condotta in prigione, furono fatte alzare tutte le prigioniere, che si trovavano nelle migliori celle, perchè la moglie dell'ex-Ministro potesse scegliersi quella che preferiva. Inoltre, le celle vicine alla sua sono state sgombrate, perchè la signora possa dormire tranquilla.

Il *Petit Parisien* dice che nel colloquio tenuto con Bachman, segretario di Labori, la signora Caillaux ha affermato che ella si rammarica sempre più del suo gesto e dice di averlo compiuto in uno stato di demenza. Ella si è molto commossa apprendendo che Barthou aveva dato alla Camera lettura del rapporto del procuratore Fabre, relativo alla parte che avrebbe avuto Caillaux nel processo Rochette.

Una conversazione con Gastone Calmette

Sotto il titolo «Una conversazione con Gastone Calmette», un redattore dell'*Eclair* scrive: «Qualche giorno fa mi ero recato a far visita al signor Calmette, per fargli parte delle preoccupazioni di talune persone, le quali temevano di essere ingiustamente colpite, senza che esse vi avessero a vedere, dalla sua campagna. Lo trovai corrente come sempre, scevro di quel cattivo umore che le proteste dei terzi non mancano di provocare in un uomo impegnato in una battaglia.

«— Tutti hanno paura! — mi disse allora. — Questi finanzieri, questi uomini politici, dei quali io servo gli interessi perchè si confondono con quelli del mio paese non osano... E' strano, hanno paura!...»

Ed alzando negligentemente le spalle, aggiunse: «Paura di che?».

«— In fede mia, — risposi, — voi richiamate la nostra stessa libertà!

«Allora, con quella sua voce che non era che un mormorio, mi disse:

«— Rischio molto di più io!...

«Non avevo pensato a questa eventualità... La indifferenza sprezzante in mezzo a cui viviamo, non mi aveva mostrato l'avvenire sotto una forma così drammatica, ma fui tanto più colpito dalla decisione del signor Calmette».

I marinai della "Quarto,, non fecero alcuna dimostrazione

Roma, 19, notte.

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa manifestazioni che sarebbero state fatte dall'equipaggio della nave Quarto, durante la crociera nelle acque dalmate, è destituita di ogni fondamento. (Agenzia Stefani).

Premiata Farmacia
per questa rubrica rivolgersi a Simonetta a Torino

DENTISTA Dott. A. OCCHETTI
Via XX Settembre, 60 (Angolo Via Bertola)

Cronaca Cittadina

Il convegno dei Direttori del dazio

Il Congresso dei direttori del dazio delle principali città del Regno, convocato in questi giorni nella nostra città, tenne, sotto la presidenza del comm. dott. Francesco Rossi, capodivisione al Ministero delle finanze, e da quasi un delegato, cinque sedute, nelle quali vennero ampiamente esaminate le singole disposizioni della legge e del regolamento daziario, e vennero approvate in massima le aggiunte e le modificazioni ritenute necessarie per assicurare la regolarità delle esazioni e del servizio, ed essenzialmente per conferire ai Comuni una maggiore autonomia nel disciplinare le modalità di riscossione del tributo daziario, che per loro ha una speciale e rilevantissima importanza. Il Congresso, dopo aver formulato il voto che i dazi debbano essere portati ai Comuni, e subordinatamente che i canoni daziari governativi debbano essere ripartiti con maggior equità, ha deferito ad una Sotto-Commissione, composta dei direttori del dazio di Bologna, Milano e Torino, l'incarico di coordinare i lavori del Congresso, studiando anche l'avviso e le proposte di altri direttori non presenti alla riunione, e di presentare poi a suo tempo al Ministero competente un progetto concreto di riforma della legge e del regolamento.

Le esazioni daziarie

Durante i mesi di gennaio e febbraio di quest'anno le esazioni daziarie sono aumentate in confronto ai due mesi corrispondenti dell'anno scorso ed il valore complessivo è di lire 770,940 97.

Le comunicazioni

al Congresso della pubblica moralità

Il Comitato ordinatore del IV Congresso per la pubblica moralità ha ammesso le seguenti comunicazioni alla prima seduta della Commissione di studi, presieduta dal prof. comm. Federigo Celentano: 1. Dottor Luigi Calvelli: «Costituzione e funzionamento delle Associazioni giovanili di moralità». — 2. Prof. comm. Federigo Celentano: «La funzione sociale del Patronato dei minorenni e delle Navi-asili». — 3. Dott. Eugenio nob. Cantarino: «Tabagismo e moralità». — 4. Professore avv. cav. Michele Ansalone: «Problemi morali connessi alla nostra emigrazione. Inconvenienti e rimedi». — 5. Prof. dott. Cesare Colucci: «Immoralità d'origine tossica». — 6. Prof. avv. Francesco Degni: «La ricerca della paternità». — 7. Tenente-colonnello Michele cav. De Bartolomeis, direttore della Casa di patronato di Firenze: «Il cinematografo in rapporto all'istruzione e all'educazione della gioventù». — 8. Avv. Ilamico Dell'Erba: «Contenuto etico e valore educativo del sentimento sociale». — 9. Prof. dott. Gualtiero Guarieri: «La moda in rapporto alla morale dei fanciulli». — 10. On. prof. Pier Nicola Gregorio: «Tubercolosi e moralità». — 11. Prof. dottor Michele Sciuti: «Gli sredi degli alcoolisti». — 12. Prof. avv. Giuseppe Semmola: «Il teatro».

Si ricorda che le comunicazioni debbono essere inviate al presidente del Comitato organizzatore, prof. Ettore Maiuri-Napoli, e possibilmente prima del 5 aprile, epoca in cui verrà pubblicato il programma completo con i titoli delle comunicazioni ed i nomi dei rispettivi relatori.

Pro Scuola Italiana di Modane

Al Comitato della «Società Dante Alighieri» di Modane, sono pervenute altre offerte per la istituzione di una scuola italiana in quella città di frontiera.

L'elenco della sottoscrizione è il seguente: Settima precedente L. 1550 — Deputazione Provinciale L. 500 — Città di Torino L. 350 — Ministero degli Interni L. 200 — Società Piemontese di trasporti L. 100 — Ditta F. Bravda e C., Agenzia viaggi, L. 100 — Cav. uff. Natale Teppati, consigliere provinciale, L. 50 — Commendatore Levis, consigliere provinciale, L. 50 — Luigi Colli L. 50 — E. Perinetti L. 50 — Ditta Fiuna L. 50. — Totale L. 3050.

Per la tramvia elettrica di Superga

La Commissione Esecutiva del Comitato Generale per la tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga, ha disposto di convocare una pubblica riunione nel giorno di domenica 22 marzo, alle ore 10, nel salone al 1.o piano della Camera di Commercio, in via Ospedale, 28, per la illustrazione del progetto della tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga. Alla riunione sono stati invitati i deputati della città ed i consiglieri provinciali e comunali.

La corrispondenza

sui battelli postali del Levante

La Direzione superiore delle Poste comunica, per norma del pubblico, che le lettere originarie dall'Italia a destinazione degli Uffici italiani del Levante, cioè: Costantinopoli, Gerusalemme, Janina, Salonicco, Smirne, debbono essere affrancate con 25 centesimi per ogni porto di 15 grammi.

Farfalle ubbriache

Ricordo: le farfalle soggiacciono al brutto vizio dell'alcoolismo, e sono proprio i maschi a dare il brutto esempio. Lo zoologo Sun fece l'esperimento di mettere in un giardino chiuso, pieno di farfalle, vari recipienti d'acqua pura e di acquavite; ebbene, mentre le farfalle femmine si... dissetavano con l'acqua, i loro maschi davano la preferenza al forte liquore e avidamente succhiavano fino a cadere a terra... ubbriachi.

La «curiosa notizia» è contenuta nella rubrica amena della *Stampa Sportiva*, che da ieri è in vendita in tutte le edicole.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva*, ricchissima di articoli e illustrazioni originali, costa cinque lire all'anno in Italia e nove all'estero.

Università Popolare

Questa sera, venerdì, ore 21, all'Istituto Professionale Operaio (via Rossini, 18) il dott. Pier Antonio Garlazzo terrà una conferenza sul tema: «Il dramma cinematografico» (con proiezioni cinematografiche). Ingresso libero.

Unione Liberale Monarchica

La conferenza dell'avv. Carlo Pavesio: *Ombre su la Patria*, annunziata per lunedì, è stata rimandata a mercoledì 25, alle ore 21. I soci dell'Unione possono intervenirvi coi membri della loro famiglia mediante presentazione all'ingresso della tessera sociale.

Il premio "Giorgio Lattes,,

La Direzione del Politecnico comunica che è stato assegnato al signor Arrigo Tedesco, laureato in ingegneria industriale meccanica, il premio annuale di lire quattrocento, istituito dal signor Job Lattes, per onorare la memoria del figlio, ing. Giorgio.

Volontari studenti

I volontari sono attesi per domenica, 22 corr., alle ore 8,30, al Poligono del Martinetto, per importanti esercitazioni pratiche.

18 pastiglie di chinino

In un momento di grande sconforto, la tessitrice Amalia Balbo, d'anni 20, abitante in via Dra, 10, ingoiava, a scopo suicida, diciotto pastiglie di chinino. Sorpresa da forti dolori, fu condotta più tardi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Zuccola la sottopose alla lavatura gastrica. Potrà guarire in sei o sette giorni.

Bambina caduta sopra una stufa

La bambina Giuseppina Ferraglio, di mesi 18, abitante in strada di Vercelli, 190, cadde sopra una stufa accesa, producendosi delle ustioni di secondo grado al viso ed alla mano destra.

La piccina ebbe le prime cure dai famigliari e quindi dal medico municipale dottor Mario, il quale la giudicò guaribile in un mese.

La festa della Mi-Carême a Parigi

Le reginette ricevute all'Eliseo

Parigi, 19, notte.

Non conoscendo ancora profondamente il protocollo della «Mi Carême», ed il suo linguaggio, mi sono limitato a domandare alle LL. MM. le Reginette se avevano ben dormito.

— Non ho chiuso occhio tutta la notte, — mi rispose Marcella Guillot. — La Regina della Regine. — Mi sono girata, stanotte, ogni cinque minuti, per andare alla finestra. Invocavo tutti i Santi, per domandare loro di far cessare la pioggia. Ora non piove, ma fa freddo. Poi, senta, a Parigi, si pensa in questo momento a qualche cosa d'altro.

Alla mia domanda, Adelaide I. Regina del Mercato torinese, mi ha raccomandato di avere consegnato ad un giornalista parigino questo piccolo documento:

«Sono ammirata delle accoglienze della popolazione parigina. Ho ricevuto un accoglimento quale solamente la cordialità e l'ospitalità francese potevan concedere. Porterò con me l'impressione riconoscente per le cortesie ricevute. — Adelaide Revelli, IV Regina del Mercato di Torino».

Quanto alle altre Regine, esse mi hanno risposto di essere felici dell'avvenimento e di avere dormito bene. Quella dei mercati normanni, alla cui porta hanno vegliato quattro lupi di mare, mi ha dichiarato di avere russato, in sogno, ad una festa meravigliosa.

Alle 11,30 ha cominciato a formarsi in piazza Denfert Rocherau la cavalcata, la quale si toccò era pronta per mettersi in movimento. Una fanfara di trombe ha infatti annunciato la partenza del corteo, che rappresentava la festa del carnevale attraverso i secoli. La Regina del Mercato di Torino, la quale aveva preso posto in un *landeau* decorato con bandiere francesi ed italiane e con splendidi fiori, è l'oggetto delle acclamazioni della folla. Si odono grida di «Viva l'Italia! Viva la regina di Torino».

Il corteo procede lentamente. Nota, tra gli altri, il «Carro dei Saturnali», quello dei «Fasti del Medio-Evo», quello di «Panicgrel», il «Rinascimento di Venezia», la «Caccia al cervo», il «Ballo di Tivoli», «Sotto il direttorio», ed infine il «Carro del Secondo Impero» e «Sua Maestà il Carnevale 1914».

Le Regine salutano la folla dal loro trono. Tremano per il freddo, ma sorridono ugualmente. Durante tutta la giornata hanno avuto freddo e continuarono a sorridere, sino a che non sono discese dal carro, per offrire le loro graziose gote ai baci ufficiali. Il corteo si dirige per il Boulevard Raspail, quindi per i Boulevards Saint-Germain e Saint-Michel.

Le visite tradizionali alla Prefettura di Polizia ed al Municipio, si svolgono secondo il costume di rito. Il corteo giunge alla Prefettura di Polizia, dove si ferma per la prima volta. Il signor Hennion ha dato il benvenuto alle Regine, e Sarrien una gentile allusione alla Regina di Torino, si rallegra con essa dell'amicizia franco-italiana. Ha preso la Regina di Torino, che in quel momento assume il carattere di una personalità politica, di partecipare i suoi sentimenti di amicizia ai suoi compatrioti.

Il signor Hennion ha offerto alla Regina delle Regine ed alla Regina di Torino un meraviglioso bracciale d'oro.

Verso le 16, il corteo, per l'Avenue Marengo e per il sobborgo di Saint-Honoré, arriva all'Eliseo. Le Regine scendono dai loro rispettivi carri, e, precedute dal signor Sevaln, Presidente del Comitato delle feste di «Mi-Carême», e seguite dalle dame delle d'onore, si recano nel cortile d'onore, dove sono ricevute dal colonnello De Joffroy, comandante militare del Palazzo, e candidato nel salone, dove erano attese dalla signora Poincaré, a fianco della quale si trova il signor Pichon, Sottosegretario Generale della Presidenza.

Il signor Pichon rivolge alle Reginette brevi parole di benvenuto e rimette quindi loro un bracciale d'oro.

La signora Poincaré conversa brevemente colle varie Regine, quindi, le invita a bere una coppa di «champagne».

Finita la cerimonia all'Eliseo, le Reginette riprendono posto nei loro carri, ed il corteo, che è sempre fatto segno alla viva curiosità della folla, percorre i vari Boulevards.

Malgrado la pioggia insistente ed il vento, una folla enorme si trova sui Boulevards ad assistere allo sfilamento del corteo.

La comitiva torinese, con la Regina, giungerà a Torino alle 17,55 di sabato, 21, anzichè alle 14, come era stato precedentemente stabilito.

Incendio in un negozio di mercerie

Ieri sera dopo le ventuna un signore, passando in via Maria Vittoria, vide che usciva del fumo dal negozio di mercerie di certo Fortunato Canepare, situato nello stabile N. 25. Avvertiti i pompieri, questi giunsero con due attendamenti agli ordini del tenente Rolando. Il lavoro di estinzione durò mezz'ora circa e fu coronato da buon successo, ma le fiamme avevano già danneggiato una certa quantità di merce.

Fuoco in un armadio

L'insegnante municipale Francesco Chieco, che abita al piano terreno della casa N. 30 di via Verzuolo, con una candela appiccò inavvertitamente il fuoco ad alcuni vestiti deposti in un armadio. Accorso un vicino, questo constatò il Chieco a spegnere con secchie d'acqua il piccolo incendio; ma nel frattempo giungevano sul luogo i pompieri, i quali terminavano l'opera. Il danno non è rilevante.

Urtato da una tramvia

Ieri sera a tarda ora il manovale Martino Bechis, d'anni 35, abitante in via Petrarca, 11, trovandosi in via Pier Carlo Boggio davanti alle Officine ferroviarie, pare alquanto brillo, veniva urtato da una tramvia della Azienda municipale, linea N. 5, e gettato violentemente al suolo.

Il Bechis riportava delle ferite lacero-contuse alla fronte; per cui si dovette condurlo, col mezzo d'una barella della Croce Verde, all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La via del carcere

I carabinieri di Lucento hanno potuto sorprendere e trarre in arresto tre individui colpevoli di furto. Sono certi Luigi Palizzotto di Filippo, Eligio Rampone fu Luigi e Luigi Soffietti di Giovanni, i quali avevano, mediante scasso, fatto una visita nel negozio del calzolaio Adolfo Culla, a Druent e si erano impadroniti d'una quantità di scarpe per un valore complessivo di 600 lire. La refurtiva, che i ladri avevano chiusa in un sacco, fu ricuperata e riconosciuta dal legittimo proprietario.

Una bicicletta di ignota provenienza.

Negli uffici della delegazione della barriera di Nizza si trova depositata una bicicletta tipo Bianchi da corsa, compendio di furto in danno di ignoti.

Furto.

Ignoti entrarono nell'abitazione della signora Bolla Margherita in via Berthollet 6 e vi asportarono diversi effetti di vestiario e di biancheria nonchè qualche oggetto d'oro.

Furto con un rasoio.

Il cantoniere municipale Carrone Carlo, di anni 41, fu la scorsa notte accompagnato al S. Giovanni per essere medicato di una ferita da taglio alla guancia destra prodotta da un colpo di rasoio. Egli narrò che rincasando verso le ore 2 in Borgo Dora uno sconosciuto gli passò vicino e con gesto improvviso lo ferì. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in giorni venti.

I guasti del vizio.

Il muratore Nicco Piero d'anni 28, abitante in via Buscaglione 2 fu medicato dal dottor Ferrero del S. Giovanni, di abrasioni e contusioni alla faccia dovute a percosse dategli da un vicino di casa. Il sanitario lo giudicò guaribile in sette giorni.

Note spicciole

Essendo andata deserta per difetto di numero legale, l'assemblea generale dei soci del Tiro a segno, che era fissata per domenica scorsa, la seconda convocazione avrà luogo — e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti — domenica, 22 corr., alle ore 9, nel salone sociale in Martinetto. In tale assemblea si procederà all'elezione dell'intera Presidenza, che scade per compiuto biennio. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 16.

I divertimenti

La nuova stagione teatrale

al Teatro Alfieri

Continuiamo con lo stendere la leggenda e col rassicurare i torinesi: il *Teatro Alfieri*, il gentile della Società Suvini e Zerboni di Milano, e non condotto socialmente da quella stessa Società in unione alla più forte, alla più potente Società che onori il mercato cinematografico italiano e straniero, la *Cines*.

Questa fusione, destinata ai più lusinghieri risultati artistici ed industriali, è sicura garanzia che il *Teatro Alfieri* si avvicenderanno le principalissime fra le nostre Compagnie drammatiche e le più grandiose e spettacolose films cinematografiche che si siano mai create: la qualità appunto, la eccellenza e la grandiosità di queste films non possono trovar posto nei cinematografi comuni, come quelle che richiedono non soltanto un ambiente quadro ed un vestiario ambientale, ma altresì l'accompagnamento numerosissimo di una completa e scelta orchestra.

Muscagni, Enrico Ferri, D'Annunzio, Leoncavallo, Pino, Sardou, Rostand, Bataille, De Flers, Hennequin, Molmenti, ecc., ecc., questi gli autori, questi i musicisti di cui la primissima *Casa Cines* si è assicurata la collaborazione: questi gli autori, questi i musicisti che si avvicenderanno nel mirabolante spettacolo che verrà alternandosi al *Teatro Alfieri*, alla Compagnia Gilli, Zoccoli, Talli, Borelli, ecc.

"L'Histoire d'un Pierrot,,

E l'inizio non potrebbe essere più lusinghiero, più promettente, nè più consono al programma d'arte che la *Cines*, questa primissima fra le Case del mondo cinematografico, si è prefisso.

Domani sera, alle ore 8,45, sarà inaugurata la nuova sala, rinfrescata, abbellita e infiorata, e si inaugurerà appunto con uno squisito capolavoro di arte nazionale: *L'Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa. La film, che sarà tutta accompagnata, con quaranta professori, dalla delicatissima musica del popolare Maestro, fu eseguita dai migliori artisti.

* *

I prezzi, malgrado la attraente singolarissima del nuovo spettacolo, saranno sempre popolari: alla portata di tutte le borse. La serata è incominciata e si prevede per domani una piena straboccheyole.

Come il pubblico giudica M.lle Robinne

nell'*Eroina dell'Atlantico*

Ieri una delle nostre più elette artiste, di passaggio a Torino, assisteva alla proiezione della bella film *L'eroina dell'Atlantico* al Cinema *Splendor*, compendiava la sua ammirazione per M.lle Robinne, che ne è la deliziosa interprete, in un aggettivo di cui la leggiadra attrice della Comédie Française può essere orgogliosa: — Incomparabile! — E veramente tutta la grande folla che assiste al magnifico spettacolo, è unanime in questo giudizio entusiastico per la leggiadra attrice. Quando essa appare nelle aeriche e sericee vesti d'una danzatrice orientale, un mormorio d'ammirazione si leva nella sala; poi il pubblico è soggiogato dalla efficacia della sua arte semplice, ma delizionamente aristocratica e dalla sentimentalità delicata dell'azione è trascinato alla più profonda e vera commozione. M.lle Robinne è magnificamente assecondata dall'Alexandre e dai suoi valorosi compagni, tutti della Comédie Française. Dell'*Eroina dell'Atlantico* volgono in questi giorni al Cinema *Splendor* le ultime rappresentazioni.

L'hesitation valse

è la nuova danza che la coppia Philipp-Beryl ballerà per la prima volta questa sera al Cinema *Ambrosio*, in occasione del *Venerdì chic*. La suggestiva bellezze della *Laguna Veneta*, superbamente ritratte in una film della Casa Pasquali, accompagnate nella poetica visione, dal bel canto del tenore cav. Fasciolo; un gruppo di *Attinie*, formanti una delle più grandiose parti della film *Abissi del mare*, della Casa Ambrosio; *Il miglior padre*, emozionante dramma dell'American Standard Films; *Rotolò sposa la cuoca*, brillantissima commedia della Casa Ambrosio; la farsa *Fiaschi e Pasano di neve*, e le recentissime dell'*Eclair Journal*, formano la eccezionale e meraviglioso programma, dedicato al nostro miglior pubblico.

"L'ultima danza,,

è il nuovo e grande capolavoro della Casa Pasquali, protagonista la celebre danzatrice Concita Lodesma, che il *Cinema Ambrosio* darà, in esclusività, da lunedì prossimo.

Arti e Scienze

La rappresentazione popolare del "Parsifal,,

Per mezzo, venerdì, è fissata una rappresentazione popolare del «Parsifal», come si è fatto per le altre opere. La vendita dei biglietti comincia alle ore 10, e presumibilmente ci sarà una vera folla alla Segreteria del Regio.

Domenica, il «Parsifal» sarà ripetuto in abbonamento, sempre con ingresso a cinque lire. Martedì termineranno le recite di abbonamento, ma la «stagione» durerà ancora fino al 29. Sarà messa in scena l'opera del maestro Pracassi: «Finlandia», della quale continuano attivissime le prove.

Il Grand Guignol al "Chiarella,,

Spettacolo di esordio ieri sera al Chiarella: la Compagnia Saimati ha offerto al pubblico il suo «Grand Guignol», ed il pubblico, numeroso, ne ha accolto il rituale con applausi ad ognuna delle quattro produzioni del repertorio, nelle quali la Starace-Saimati ed il Saimati furono, come al solito, gli attori principali, assai festeggiati.

Stasera altri quattro lavori: *Un fatto di buon costume — Ave Maria — In bordata — Un gentiluomo*.

Teatro Carignano

Stasera va in scena la novissima commedia in tre atti di Nino Oxilia: *Le donne e lo specchio*, nell'interpretazione di Maria Melato ed Alberto Giovannini.

Per il quinto Congresso delle Università popolari

Firenze, 19, mattino.

Il Comitato ordinatore del quinto Congresso delle Università popolari ed istituti affini, che avrà luogo in Firenze nei giorni 13-14-15 aprile, ha già compilato il programma seguente: Lunedì, 13 aprile, ore 10, seduta inaugurale nel salone del Duecento a Palazzo Vecchio, quindi visita alla città - Ore 21: trattenimento musicale alla Pro Cultura; Martedì, 14, ore 10,15, seduta del Congresso - ore 20: banchetto; Mercoledì, 15, ore 10, seduta del Congresso - ore 15: gita a Fiesole - ore 21: serata al teatro in onore dei congressisti.

SPORT

FOOT-BALL

Il grande match Italia-Francia

La Commissione Tecnica della Federazione non ha ancora resa di pubblica ragione la formazione della squadra italiana che dovrà incontrarsi con quella di Francia, il giorno 29 marzo. Il *match*, come già annunciato, avrà luogo in Torino, e dalle notizie raccolte sul campo footballistico, la squadra nazionale potrebbe comprendere i giuocatori: Campelli, Valle, De Vecchi, Ara, Fossati, Leone, Berardo, Mattea, Cevenini I, Varese, Bavastro. All'ultima ora si potrebbero fare delle sostituzioni e le più probabili potrebbero essere quelle di Ara con Berbesino, Campelli e Bavastro. In ogni modo la maggior parte di questi nomi figureranno certo nella squadra nazionale.

La questione del luogo di effettuazione del *match*, ha dato non poco lavoro ai dirigenti della Federazione, i quali, dopo avere esaminato il campo della Juventus (che in questi giorni si sta rialzando e completando con più vaste tribune), fermarono la loro scelta sullo Stadium e sul campo del Torino.

Soltanto che a causa delle ingenti spese che la Direzione dello Stadium avrebbe dovuto sostenere per rimuovere l'esistente cabina di proiezioni cinematografiche, sul lato della pedouse, più specialmente indicata allo svolgimento del *match*, la Federazione è stata costretta a scegliere il campo del Torino.

Un *match* di una importanza tale come quello che sta per svolgersi nella nostra città non poteva effettuarsi che in un ambiente come lo Stadium, ed è un vero peccato che questo, creato per le grandi manifestazioni dello sport, non possa ora rispondere allo scopo.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 19 notte.

Ottava giornata

Prima corsa — *Premio Maccarocca* (Hunters gentlemen riders), L. 1600, metri 1800. — Partono: La Cicogna, del ten. Carlo Boschi; Galantly e Niagara della Scuderia Nomentana; Rea, di E. Minichetti. Arrivano: 1.o Niagara; 2.o La Cicogna; 3.o Galantly.

Seconda corsa — *Premio Sansonetto*, L. 3000, metri 2100. — Partono: Monferrato II, del conte Modigliani Dider, di sir Rholand; Alimena e Prometeo, della Razza di Besnate. Arrivano: 1.o Prometeo; 2.o Alcmena; 3.o Monferrato II.

Terza corsa — *Premio Pallone* (allievi fantini), L. 3000, metri 2300. — Partono: Vulture, el bar. Alfonso Barraco; Gull, di dino Philipson; Don Gabbiano, di sir Rholand. Arrivano: 1.o Gull; 2.o Don Gabbiano; 3.o Vulture.

Quarta corsa — *Premio Tor di Nona*, L. 4000, metri 2200. — Partono: Velocemente, del barone Barraco; Avanguardia ed Espino, della Razza di Besnate; Duca Pico, di sir Rholand. Arrivano: 1.o Avanguardia; 2.o Espino; 3.o Duca Pico.

Quinta corsa — *Premio dei Pinci* (handicap discendente), L. 3000, metri 3000. — Partono: Vivarina, del cav. Berti; Alena, della Razza di Besnate; Tancredi, del conte Sorrivoli; Monsignore, di Antonio Dall'Acqua. Arrivano: 1.o Monsignore; 2.o Tancredi; 3.o Alena.

Sesta corsa — *Premio Tor di Mezza Via* (vendero - handicap discendente), L. 2500, metri 1600. — Partono: Centonara, del bar. Barraco; Magi, di sir Rholand; Senta, di Dall'Acqua; Maremmana, del cav. Berti; Valdastra, del march. Cornini. Arrivano: 1.o Senta; 2.o Magi; 3.o Valdastra.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 19, notte.

Le corse all'ippodromo di San Siro si sono svolte con un tempo bruttissimo. La Pista era pesante ed il pubblico scarso. Ecco i risultati:

Premio Galdina. — Match fra Genial Queen (63) montato da Caracciolo, e Desodi (72), montato da Simonetta, che vince facile.

Il cavallo rimane invendulo.

Premio Mosetta. — 1.o Goffredo (60), montato da Caracciolo; 2.o Dum-Dum (67), montato da Servenli; 3.o Geldi (72), montato da Simonetta.

Non piazzato: Andreocetta. Vinto per una incollatura.

Premio Casenuove. — 1.o Realist (70 1/2), montato da Renzoni; 2.o Francesco del Uruna (74 1/2), montato da Pozzoli.

Non piazzato: Alaska. Vinto per due lunghezze. Invenduto.

Premio Naviglio. — 1.o Varese (73), montato da Cassola; 2.o Not Guilty (62), montato da Almonti; 3.o Silenthniabt (65), montato da Livernoor.

Non piazzati: Juanito, Bun Avis Perla, Castagnola. Vinto per mezza lunghezza.

Premio Brughiera. — 1.o Levisane (60), montato da Amodio; 2.o Rhinfeld (75), montato da A. Casasola; 3.o Nelusko (74), montato da F. Cassola.

Non piazzato: Enrate. Vinto per tre lunghezze. Il vincitore è ricomperato per L. 2000.

Premio Moltrasio. — 1.o Candonio (72), montato da Amodio; 2.o Lena (66).

Non piazzato: Melilla. Vinto per 15 lunghezze.

AVIAZIONE

Il "raid,, Veneria-Piacenza-Veneria

Il tenente Ettore Croce, partito dalla Veneria ieri, mercoledì, verso le 10,30, pilotando un'apparecchio Blériot, ed avendo a bordo come passeggero il tenente Ercole, si recava a Piacenza in meno di 2 ore. Scopo era il cambio di un'apparecchio.

Il ritorno venne effettuato nel stesso verso le ore 14, e questa volta era il tenente Ercole che pilotava l'apparecchio, sempre in compagnia del tenente Croce gli aviatori giunsero felicemente alla Veneria poco dopo le ore 16.

Manissero ripeterà "Il cerchio della morte,, all'aerodromo di Taliedo

Milano, 19, mattino.

Domenica prossima Ronaldo Manissero ripeterà all'aerodromo di Taliedo gli audaci esperimenti da lui già compiuti a Torino ed a Roma.

Conferenze di aeronautica a Roma

Roma, 19, mattino.

In seguito alla deliberazione presa ad unanimità dal Comitato per la Scuola civile di aeronautica, in Roma, (di indire cioè un ciclo di conferenze popolari con proiezioni fisse e cinematografiche, come avviamento alla Scuola teorica, la quale dovrà poi guidare gli allievi sul campo sperimentale), la Commissione esecutiva, dopo laboriose trattative, ha concretato il seguente programma: Domenica, 19 aprile: maggiore Piazza: «Per il dominio dei cieli». — Domenica, 26 aprile: capitano Mina: «L'aeronautica militare». — Domenica, 3 maggio: capitano Crocco: «Il transatlantico aereo». — Domenica, 10 maggio: generale Ettorre: «Le questioni vitali dell'aviazione».

Le conferenze avranno luogo in uno dei principali teatri di Roma, e, sia per il nome dei conferenzieri, come per l'importanza degli argomenti, riusciranno, senza dubbio, del massimo interesse.

TIRO AL PICCIONE

Il premio Beaulieu a Montecarlo

Ci telefonano da Montecarlo, 19, notte:

Oggi, allo stand del Tiro al piccione, si è svolta la gara per il Premio Beaulieu (serie), alla quale parteciparono 69 concorrenti. I tiratori Rocca, Langhendon e Mola, avendo ucciso 7 piccioni su 7, vennero classificati primi e divisero il primo premio; Vercelli uccise 6 piccioni su 7, e venne classificato quarto.

Il maltempo

Grandine e vento a Firenze

Firenze, 19 notte.

Oggi abbiamo avuto una violenta tempesta. Circa le ore 13, dopo qualche scarica elettrica, si è rovesciato un acquazzone accompagnato da grandine e vento. La grandinata, che è durata circa mezz'ora, pare abbia causato danni alle campagne. Il tempo continua ad essere piovoso.

La neve

Savona, 19 notte.

Una abbondante nevicata scese stanotte coprendo le cime dei nostri più vicini monti. Anche nell'alta valle Bormida vi furono enormi nevicate.

Alessandria, 19, notte.

Tutta la notte ha piovuto ininterrottamente e nelle prime ore del mattino ha cominciato a nevicare, tanto che i monti circostanti sono ricoperti di alcuni centimetri di neve. Lo spettacolo ha assunto meraviglioso; la temperatura è sensibilmente abbassata.

Savona, 19 notte.

L'illusione di trovarci ormai in piena primavera svanì purtroppo stamane alla constatazione di un'abbondante nevicata scesa in conseguenza di un freddo eccezionale. Larghe falde scendono ad imbiancare vie e piazze ripiombandoci in pieno inverno.

A Varallo e nelle valli Sesia e Lanzo la neve è caduta in abbondanza rendendo difficili i valichi alpini e le vie di comunicazione.

Acqui, 19, mattino.

Stanotte, dopo una forte pioggia, è caduta una abbondante nevicata in tutto il circondario di Acqui. La neve è alta una decina di centimetri, ma si scioglie facilmente per la temperatura primaverile.

Cuneo Monterosso, 19, notte.

Dopo un'abbondante pioggia, durata tutta la notte, stamattina le colline del nostro Monterato vennero trovate coperte di neve, caduta nelle prime ore del mattino. In talune zone essa raggiunge i sei centimetri. In città la bianca visitatrice comparve solo sui tetti: però in causa del maltempo e della neve caduta nella campagna, la festa dei fiori, che cade il 19 marzo, ebbe pochissimo concorso di gente, con grave danno dei commercianti cittadini e delle numerose barracche che erano state impiantate per detta occasione sulla nostra piazza Castello.

Sanguinoso combattimento

fra guardie e banditi in Spagna

Madrid, 19, mattino.

Un sanguinoso combattimento è avvenuto ieri presso Illosa, in provincia di Granata, fra la guardia civile e dei banditi. Un proprietario del luogo, certo Luigi Ruiz Teyaro, era stato avvertito che sarebbe stato assassinato se non depositava in una località determinata una somma abbastanza rilevante. Il comandante il posto della guardia civile, avvertito, inviò quattro militi sotto la direzione di un brigadiere, per catturare i banditi. Questi, che erano appostati presso il luogo fissato per la consegna della somma, accolsero a fucilate i rappresentanti dell'autorità. Le guardie civili risposero e le raffiche divennero generale. Allorquando i banditi decisero di fuggire, le guardie giacevano sanguinanti sul terreno. Due di esse sono in pericolo di vita. Uno dei banditi è stato arrestato da alcuni contadini ed è stato pure linciato. Venne condotto, fra gli urli della folla, alla casa dell'Alcalde, dove è stato tutelato al riparo del popolo.

Il maltempo

Grandine e vento a Firenze

Firenze, 19 notte.

Oggi abbiamo avuto una violenta tempesta. Circa le ore 13, dopo qualche scarica elettrica, si è rovesciato un acquazzone accompagnato da grandine e vento. La grandinata, che è durata circa mezz'ora, pare abbia causato danni alle campagne. Il tempo continua ad essere piovoso.

La neve

Savona, 19 notte.

Una abbondante nevicata scese stanotte coprendo le cime dei nostri più vicini monti. Anche nell'alta valle Bormida vi furono enormi nevicate.

Alessandria, 19, notte.

Tutta la notte ha piovuto ininterrottamente e nelle prime ore del mattino ha cominciato a nevicare, tanto che i monti circostanti sono ricoperti di alcuni centimetri di neve. Lo spettacolo ha assunto meraviglioso; la temperatura è sensibilmente abbassata.

Savona, 19 notte.

L'illusione di trovarci ormai in piena primavera svanì purtroppo stamane alla constatazione di un'abbondante nevicata scesa in conseguenza di un freddo eccezionale. Larghe falde scendono ad imbiancare vie e piazze ripiombandoci in pieno inverno.

A Varallo e nelle valli Sesia e Lanzo la neve è caduta in abbondanza rendendo difficili i valichi alpini e le vie di comunicazione.

Acqui, 19, mattino.

Stanotte, dopo una forte pioggia, è caduta una abbondante nevicata in tutto il circondario di Acqui. La neve è alta una decina di centimetri, ma si scioglie facilmente per la temperatura primaverile.

Cuneo Monterosso, 19, notte.

Dopo un'abbondante pioggia, durata tutta la notte, stamattina le colline del nostro Monterato vennero trovate coperte di neve, caduta nelle prime ore del mattino. In talune zone essa raggiunge i sei centimetri. In città la bianca visitatrice comparve solo sui tetti: però in causa del maltempo e della neve caduta nella campagna, la festa dei fiori, che cade il 19 marzo, ebbe pochissimo concorso di gente, con grave danno dei commercianti cittadini e delle numerose baracche che erano state impiantate per detta occasione sulla nostra piazza Castello.

Trento e non "Trient,,

Trento, 19, notte.

Domani il Consiglio comunale di Trento discuterà la mozione del Circolo commerciale ed industriale, contro l'uso ufficiale del nome tedesco *Trient*. Come è noto, questo abuso, che provoca gravi inconvenienti al commercianti, oltre ad essere un'offesa permanente al diritto nazionali del paese, ha suscitato l'unanime protesta di tutte le istituzioni cittadine, le quali hanno promossa una sottoscrizione di protesta, che ora, col voto del Consiglio comunale, sarà presentata al Governo.

La Lega Nazionale di Trento ha tenuto ieri sera il suo Congresso generale, riuscito importantissimo. Le relazioni del Consiglio femminile e maschile sono state una solenne manifestazione di italianità. Da esse si è rilevato il sempre crescente sviluppo della Lega. Nel solo si ebbe un aumento di 239. Le entrate nello scorso anno ascesero ad oltre 22 mila corone, adoperate nell'elargizione di sussidi, scuole, ecc., e nel sollevare infortuni che colpirono l'uno o l'altro dei paesi trentini, come il terribile incendio di Pinzolo, ecc.

La Lega ha da qualche tempo collocato in diversi punti della città delle cassettine per raccogliere giornali e pubblicazioni, da diffondersi fra gli emigrati, onde portino ad essi una parola, una visione cara della Patria lontana. L'esito di questa iniziativa è stato ottimo: in media si raccolgono 540 giornali ogni settimana.

Una constatazione notevole si ha nel fatto che dal 1906 ad oggi i redditi del Gruppo sono aumentati di circa 21 mila corone. L'attività della Lega Nazionale non potrebbe essere nè più viva, nè più feconda di bene, e fra la cittadinanza essa raccoglie sempre più l'entusiastico consentimento, che è dettato dalla profondità del sentimento, dalla grandezza dell'affetto che tutte unisce in un solo pensiero le genti tridentine.

Sull'epidemia

scoppiata in un paese del Trentino

Trento, 19 notte.

La misteriosa epidemia scoppiata nel paese di Pozzacchio, vicino a Rovereto, e che aveva da principio suscitato tanto allarme, va fortunatamente delineandosi sotto un aspetto migliore. È accertato che la suggestione e lo spavento hanno avuto una grandissima influenza, anzi che molti si siano ammalati di paura. Mercè le pronte misure e le precauzioni prese, il male è stato localizzato; si spera anche soffocato, evitando così tristi conseguenze. La vera natura del male è però ancora sconosciuta, ma sembra trattarsi realmente di una forma strana e, forse infettiva, di influenza. Certamente la presenza di tanti operai slavi e croati costituisce un reale pericolo, e sono state avanzate energiche proteste, richiedendone l'allontanamento, che si rende, sotto i varii aspetti dell'igiene, dell'economia e della tranquillità del paese, assolutamente necessario.

Sanguinoso combattimento

fra guardie e banditi in Spagna

Madrid, 19, mattino.

Un sanguinoso combattimento è avvenuto ieri presso Illosa, in provincia di Granata, fra la guardia civile e dei banditi. Un proprietario del luogo, certo Luigi Ruiz Teyaro, era stato avvertito che sarebbe stato assassinato se non depositava in una località determinata una somma abbastanza rilevante. Il comandante il posto della guardia civile, avvertito, inviò quattro militi sotto la direzione di un brigadiere, per catturare i banditi. Questi, che erano appostati presso il luogo fissato per la consegna della somma, accolsero a fucilate i rappresentanti dell'autorità. Le guardie civili risposero e le raffiche divennero generale. Allorquando i banditi decisero di fuggire, le guardie giacevano sanguinanti

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'Ulster

Una emozionante seduta alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La complicata e macchinosa controversia sulla esclusiva per l'Ulster non riesce a muovere un passo verso una soluzione, ma ogni giorno si va sempre più arruffando in modo inesplicabile. Finora si avevano di fronte il primo ministro, che offriva sommariamente e riservatamente a sir Carson ed a Bonar Lawe l'esclusione temporanea e parziale dell'Ulster dal *bill* dell'*Home rule*, e dall'altra avevamo sir Carson, che richiedeva invece l'esclusione perpetua e completa, e Bonar Lawe, che, prima di pronunciarsi al riguardo, reclamava delle specificazioni dell'offerta governativa, la cui sommarietà era interpretata dall'opposizione come segno di irrisione intenzionale.

Questa sera, ad un tratto, all'intricata situazione si è recato un nuovo elemento, rappresentato dalla contro-offerta fatta innanzi da Bonar Lawe, capo dell'opposizione. Infatti, Bonar Lawe ha proposto al Governo di incorporare subito l'offerta di Asquith nel *bill* dell'*Home rule*, e sottoporre quindi tutta la misura rimaneggiata al un *referendum* nazionale.

In questo *referendum* sarà favorevole alla misura in parola; allora la Camera dei lordi, soggiunge Bonar Lawe, si impegna fin da ora, per il tramite di lord Lansdowne, a desistere dall'ostacolare l'introduzione dell'autonomia irlandese, lasciando naturalmente conto della esclusione temporanea e parziale della provincia di Ulster.

Questa contro-offerta è stata immediatamente dichiarata ostile ed inadeguata dal primo ministro, il quale però ha risposto soltanto a mezzo lasciando intravedere l'eventualità che sia presa in considerazione. Si tratta però di una eventualità così lenue, che ben difficilmente si realizzerà.

In linea di fatto, tanto l'offerta di Asquith, quanto la contro-offerta di Bonar Lawe costituiscono delle pure manovre di partito, che si equivalgono. L'offerta di Asquith è stata fatta con la certezza che non sarebbe stata accettata; tanto è vero che il Governo si rifiuta di specificarla a priori, sentendo di non poterla specificare senza compromettersi interamente, giacchè una esclusione, anche temporanea, dell'Ulster, potrebbe dare il crollo a tutta la parte finanziaria del *bill* dell'*Home rule*. La contro-offerta di Bonar Lawe, alla sua volta, è stata avanzata con la speranza che sarebbe stata respinta, giacchè il ministero si è già ripetutamente pronunciato contro il sistema del *referendum*, che egli giudica antiparlamentare, e quindi anti-democratico. Tanto ad Asquith, quanto a Bonar Lawe premeva sommamente di farsi avanti con la relativa offerta e contro-offerta, per questo unico intento di mettersi in remora di fronte all'opinione pubblica ed al Corpo elettorale, nell'eventualità di tarli passare a vicenda dalla parte del torto. Il guaio è che gli animi nell'Ulster si vanno riscaldando sempre più, e le notizie che ne arrivano avvertono che si va decisamente al brutto, insieme con sir Carson, il quale stasera ha abbandonato la Camera gridando che il suo posto era a Belfast, e non a Westminster dove nulla più gli resta da fare, gli unionisti ulsteriani si mostrano interamente disgustati del funzionamento del parlamentarismo, e sono ormai più fiduciosi nei loro fucili.

Il Governo affronta questo scatenarsi dell'irrazionale prendendo nelle più severe misure dell'Ulster enormi misure precauzionali. Esso ha raddoppiato la guardia agli edifici pubblici ed ai depositi militari, ed ha ordinato che la sentinella portino la baionetta inastata. Ha richiamato sotto le armi per la fine della settimana prossima i riservisti navali della contea di Londonderry. Questa tensione si ripercuote poi qui a Londra, dove gli organi unionisti si studiano di chiarirla il meglio che possono, e ciò da luogo ad un pullulio di voci allarmanti, fra le quali una notevole era quella che l'ammiraglio aveva speciale mandato di catturare sir Carson, il capo del movimento unionista dell'Ulster. La voce naturalmente risultò falsa.

Vi è quindi poco da stupire se la seduta odierna della Camera dei Comuni, dove Bonar Lawe fece la contro offerta, è stata carica di elettricità dal principio fino alla fine. Il presidente ritorno di Balfour, l'ex *leader* unionista, che si trovava a Nizza e che venne chiamato a Londra da Bonar Lawe, contribuì all'accumulazione di questa elettricità insieme con una prolungata udienza che il primo ministro aveva dato al Re poco prima che la seduta incominciasse. All'ordine del giorno della Camera dei Comuni si trovava la mozione in cui Bonar Lawe, in seguito alle risultanze della seduta di lunedì scorso, proponeva un voto di censura al Governo per il suo rifiuto di fornire maggiori specificazioni sulle condizioni che la offerta fatta all'Ulster verrebbe a portare all'Home rule.

L'aula era affollatissima e stupendamente nervosa.

Bonar Lawe prese la mozione avanzante la contro offerta del *referendum*. Parlando con estrema gravità, ha deplorato il discorso violento tenuto giorni sono da Winsthon Churchill contro la resistenza all'Home Rule. Insistette sulla necessità che il Governo formuli dettagliatamente l'offerta di esclusione a favore dell'Ulster prima di prendere la accettazione *aprioristica* da parte dell'opposizione. E da ultimo argomentò che qualora il Governo non accolga il *referendum* ogni proposta non assicura di preferire le cose di quella alla volontà del popolo assumendosi così la più tremenda responsabilità per lo scatenarsi della guerra civile.

Il primo ministro, replicando immediatamente, rimase irrevocabile sulla sua offerta dell'esclusione temporanea e parziale nelle modalità già note. Egli osservò che questa rimane sempre la migliore via di uscita. Egli non di meno vuole anche esaminare la proposta di un *referendum*, benchè sia quasi escluso che esso venga deciso. Posto per tanto che il *referendum* produca una maggioranza a favore dell'offerta governativa, il primo ministro chiese se il Governo ne riceverà tutta l'autorità necessaria per coartare l'Ulster.

Bonar Lawe rispose con un accenno di assentimento. Allora il primo ministro si rivolse a sir Carson, il quale rispose: — Prima di tutto fateci una offerta categorica ed allora vedremo.

Carson, nella sua risposta, volle alludere al presunto gioco che il Governo sta facendo tentando di mediare il cap per l'ala. Tutta l'opposizione è scoppiata in un applauso generale.

Asquit si limitò a sorridere facendo osservare che l'idea del *referendum* non viene accolta decisamente neanche dagli unionisti ulsteriani e tornò alla sua proposta originaria da accettarsi o respingersi senz'altro in base ad un *sì* od *nò* definitivo.

Appena il primo ministro terminò il suo discorso, Lord Carson balzò in piedi e cominciò un violentissimo discorso polemico, in cui si scagliò specialmente contro Winsthon Churchill per le frasi da questi pronunciate nel suo recente discorso contro gli ulsteriani.

Da ultimo Lord Carson esclamando: «Il mio posto è a Belfast, in questa Camera con c'è più nulla da fare», ha lasciato l'aula. Poco prima di partire ebbe un vivace battibecco con un capo del partito nazionalista, on. Devlin, che accusò il capo unionista ulsteriano di essere un nazionalista rinnegato. Sir Carson investì il Devlin urlandogli: — Questa è una vergognosa menzogna; voi mentite per la gola!

Il resto della seduta si svolse meno tempestosamente. La emozione, che lo flemmatico investitore di Sir Carson aveva prodotto, si calmò man mano che oratori più contenuti parteciparono alla discussione. Però l'idea del *referendum* venne combattuta da quasi tutti gli oratori liberali e nazionalisti, che presero parte al dibattito. Essi la avversarono in linea di principio ammettendo come anche il primo ministro Asquith in persona, abbia più volte mostrato di considerare il *referendum* come un sistema che non può approvare democraticamente fra i congegni delle istituzioni britanniche. Il voto sulla mozione di Bonar Lawe ebbe luogo dopo le undici. La mozione fu respinta con 345 voti contro 252 dell'opposizione, cioè con 93 voti di maggioranza.

L'idea del *referendum* però non viene esclusa da questa votazione, la quale riguarda soltanto la censura che era stata proposta contro il Governo.

I turco-beduini attaccano un nostro presidio fra Tecniz e Karruba

50 nemici uccisi

Bengasi, 19.

Nella zona di Merg, il mattino del 16 il presidio provvisorio di Bir Gassi, fra Tecniz e Karruba, venne attaccato da masse ribelli valutate a 500 arnauti, che furono respinti. Perdite nemiche: 50 morti; perdite nostre: un morto e 9 feriti.

(Agenzia Stefani)

Dissidi fra i ribelli dopo lo scontro di Zuetina

Il trionfale ritorno di Ameglio a Bengasi

Bengasi, 19.

Da informazioni assunte a Ghedabia, risulta che le forze ribelli di quella zona ascendevano a circa 6000 armati, raccolti, dopo la battaglia di El Scleidima, intorno ai vari nuclei stabiliti, che già vi stanziavano.

Le perdite subite dai ribelli nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime e superiori a quella annunziate. Nel cimitero di Ghedabia furono trovate numerose tombe scavate di fresco. Risulta inoltre che in seguito alla sconfitta subita, scoppiarono gravi dissidi fra i ribelli. I recalcitranti si abbandonarono, ritornando ai rispettivi territori, rimasero soltanto i gruppi permanenti con alcuni reggimenti e sottocapi locali che costituiscono il cosidetto Governo di Ghedabia. Tutti uniti, durante la marcia di Ghedabia della colonna Lattni, tentarono due volte di disarmare le truppe in marcia, ma furono respinti con perdite notevoli e lasciarono sul terreno numerosi morti.

Il generale Ameglio, qui giunto dalla regia nave Garibaldi, fu accolto da un entusiastica dimostrazione, alla quale ha partecipato anche l'elemento indigeno.

(Agenzia Stefani)

I feriti di Zuetina giunti a Palermo

Palermo, 19, sera.

Stamane è arrivata la nave-ospedale Gradisca con trecento soldati fra feriti nell'ultimo scontro di Zuetina ed ammalati. Tutti sono stati sbarcati.

La bandiera albanese sventola sul castello di Scutari

Scutari, 19, notte.

Oggi, alle 12, alla presenza delle Autorità civili dei consoli, degli ufficiali del distaccamento internazionale, della Società e delle scuole e di 20.000 cittadini, compresi i Malissori e tutti i musulmani, è stato inalberato sul castello di Rosafa salutato dalle salve delle artiglierie, dal suono degli inni la bandiera albanese.

Hanno parlato vari oratori, fra cui il capo dei Mirditi, che è stato applauditissimo.

Lo Scelcco dell'Islam sulla via delle riforme

Costantinopoli, 19, notte.

Ifaldar bey, primo presidente della Corte di Cassazione, è nominato capo del dipartimento del Fetwas, subordinato alla prima sezione dello Scelcco dell'Islam. La nomina di un funzionario a questo posto importante, il cui ufficio pronuncia i *fetwas*, che le sentenze più importanti riguardanti le questioni religiose e politiche, è considerata come il principio di riforme notevoli dello Scelcco dell'Islam.

La piena vittoria dei cristiano-sociali nelle elezioni municipali di Vienna

Vienna, 19, notte.

Nelle elezioni odierne del Consiglio Comunale tutti i 46 mandati del terzo corpo elettorale sono stati conquistati dai cristiano sociali, fra cui anche l'unico mandato tinora tenuto dai socialisti.

Per un voto la Marina rinuncia non farà economia

Vienna, 19 notte.

La conferenza parlamentare ha respinto, con la maggioranza di un voto, l'emendamento della Camera dei Pari, che riduce il bilancio navale di 70 milioni di *gens*. Ciò si spiega col fatto che il presidente, che non può votare, era rimasto alla Camera dei Pari.

Negozio di stoffe svaligiato

Milano, 19, notte.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel negozio di stoffe di Angelo Bellotti, a Brunzano, asportarono merce per il valore di oltre quattromila lire. Il Bellotti, accortosi del furto avvertì i carabinieri di Affori, i quali dopo lunghe ricerche rinvennero in un casolare vicino al paese per vendita lire di stoffe rubate. I carabinieri pensarono che i ladri sarebbero tornati e si appostarono col brigadiere presso il casolare. Verso sera i ladri comparvero e furono arrestati. Essi sono: Giani Giovanni, di 22 anni, da Bergamo, e Leopoldo Bastelli, di 18 anni, da Milano.

Pregiudicato ferito da un agente di P. S. dopo viva colluttazione

Spezia, 19 notte.

Nel pomeriggio in guardia Battaglia Francesco, percorrendo il viale San Bartolomeo, sorprese il pregiudicato Gini Severino che faceva il gioco delle tre carte e tentò di arrestarlo. Il Gini oppose una viva resistenza e percuotendo l'agente misei, aiutato dal compagni, a svincolarsi. L'agente estratta allora la rivoltella aperse tre colpi, ferendo l'assalitore Gini alla coscia destra. Il ferito fu trasportato all'ospedale dove è piantonato. I sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni. L'agente riportò diverse contusioni nella colluttazione.

La saldezza dell'amicizia italo-austriaca affermata dal Duca d'Avarna

Vienna, 19, notte.

Nel discorso pronunciato al banchetto offerto in suo onore, l'Ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli dalla Colonia italiana, ha ricordato come il successo diplomatico può aver avuto in parte durante questi dieci anni, egli lo attribuisce alle direttive pervenutegli dal Regio Governo e dall'aver sempre ricordato che scopo principale della missione affidatagli dalla fiducia dell'Augusto Sovrano, era quello di contribuire a rendere sempre più intimi e cordiali i rapporti tra i due Paesi alleati. Ha rivolto quindi deferenti parole di ricordo alla memoria del compianto suo predecessore, il conte Nigra, l'insegnamento del quale ha sempre procurato di seguire, non lasciando mai per nessuna ragione aviare dalla linea di condotta che si era tracciata. Ha concluso rivolgendo fervidi voti alla Colonia italiana di Vienna, alla Società di beneficenza italiana, al Circolo «Italia», al Comitato coloniale e al loro zoel.

(Agenzia Stefani).

La interrogazioni parlamentari

Roma, 19, notte.

Enzi Biondi ha presentato al Ministro degli Interni una interrogazione che si riferisce ad un fatto svoltosi nell'archivio di Stato di Firenze. L'interrogazione è formulata così:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli Interni per sapere se sia vero e con quali criteri di libertà e di diritto si sia emesso il provvedimento dell'esclusione dall'archivio di Stato a Firenze, adottato contro uno studioso perchè aveva osato in una trascritta di critica intorno al funzionamento dell'archivio.

Sull'accordo anglo-italiano per le ferrovie di Adalia

Parigi, 19, notte.

Mandano da Londra, 19, all'«Echo de Paris»: «Da qualche giorno si annunzia la conclusione di un accordo fra la Compagnia inglese della Smirne-Aidin, da una parte, ed il comm. Nogara, Delegato italiano al Debito ottomano dall'altra. Sulle modalità di questo accordo si rimane silenziosi. Qualche settimana fa non abbiamo detto quanto difficili erano le trattative. Non si può costruire la Adalia-Burdur, tanto desiderata dall'Italia, e unirla alla Smirne-Adalia, senza allacciare nello stesso tempo verso la costa sud molle delle merci che oggi rimangono verso Smirne. E' questa una diversione della quale non può che soffrire la Compagnia inglese, che non gode nessuna garanzia chilometrica, il che fa supporre che l'accordo anglo-italiano è completamente subordinato ad una intesa da farsi fra gli interessati inglesi ed italiani nel Bagdad, intesa, che permetterebbe un raccordo della rete inglese con le ferrovie di Anatolia-Bagdad. D'altra parte, sarà grande alla Compagnia inglese, per impedire la diversione delle merci verso il sud, un accordo probabile sulle tariffe con gli italiani».

«D'altra parte, le trattative non sono finite. Tutto dipende dalla Germania e dalla Turchia. Dalla Germania il raccordo con la Smirne-Adalia, se è autorizzato mediante il raccordo della ferrovie tedesca della linea tedesca Smirne-Kassaba, non può essere favorevole alla Bagdad. La Baghdad non ha interesse a vedere le sue merci dirigere verso il sud, merci, che ha interesse ad inviare verso il nord, cioè verso Haydar-Pascià. Si dice che il Governo non permetterà un raccordo. Tutto al più, si pensa a Berlino, che gli inglesi potrebbero avanzarsi fino al Lago d'Edyerdir. Ma con queste concessioni gli inglesi sarebbero assolutamente dalla parte della Turchia fino ad era essa non ha accordato che un permesso di fare degli studi ad un certo Jusuf Bey, promettendogli di rimborsare le spese se il progetto non riuscisse. La Turchia dichiara di non aver da dare del compenso all'Italia per l'esecuzione del trattato di Losanna. Essa non si fa illusioni sulle mire italiane. Recentemente, il Governatore di Adalia diceva al Console italiano di questa città: «Perchè comprate tanti terreni? Avete qui 30 connazionali, al massimo!» Il Console rispondeva, nobilmente, «30 connazionali... ma se avete bisogno...»

Il tre miti di oggetti d'arte lasciati da un'italiana al Museo del Louvre

Parigi, 19, notte.

Il Consiglio dei ministri di questo pomeriggio ha accettato il dono della marchesa Arconati-Visconti, la quale ha regalato al Museo del Louvre la magnifica collezione artistica da lei posseduta. Questa collezione, notevolissima per la sua ricchezza e valore artistico, è costituita interamente da capi d'opera del rinascimento francese e italiano. Il suo valore è calcolato a più di 3 milioni. Fra i quadri di valore sono opere del Desiderio, del Ghirlandaio, del Luini, un pastello del Lalhour, sculture decorative lombarde e mobili italiani del Rinascimento. Fra le opere francesi vi sono quadri del Gaillon. Vi sono anche alcuni lavori piatti di Faenza. Grazie alla collaborazione dei suoi amici, collezionisti eruditi, la marchesa Arconati Visconti aveva potuto costituire questa eccezionale collezione, pregievole ed omogenea. La marchesa Arconati Visconti, testando a favore del Louvre, diede le istruzioni per l'adattamento della grande sala che dovrà raccogliere il suo dono, e che sarà intitolata al suo nome.

L'ucciso nel conflitto presso Spezia era un pregiudicato evaso dal manicomio

Spezia, 19, sera.

Lo sconosciuto ucciso ieri nel conflitto coi carabinieri nei pressi della stazione di Arcola, è stato identificato per certo Marzocchioli di Umberto, d'anni 32, da Arcola. Egli era evaso dal manicomio di Aversa nel gennaio scorso. Nel 1908 aveva ucciso una guardia in finanza al confine. In seguito a ciò era stato condannato dalle Assise di Oneglia a 12 anni di reclusione.

Lo scandalo francese

Attendendo la catastrofe governativa

Parigi, 19, notte.

Malgrado l'odierno rimpasto ministeriale, la posizione del Ministero Doumergue è, attraverso l'opinione generale dei corridoi della Camera, delle più critiche. Il Ministero non ha che un brevissimo periodo di vita. Quando fra quindici giorni la Camera si scioglierà, chiamata ai Comizi elettorali, resterà a Parigi un Governo, il quale è stato ormai battuto in breccia da questi scandali successivi o da quelli che si promettono nel corso della settimana. I radicali di Destra, se vogliono riuscire vittoriosi nelle elezioni, hanno tutto l'interesse di vedere al potere un Gabinetto nuovo, capace di condurre le elezioni in condizioni diverse da quelle che non può condurre questo Ministero ormai senz'ale. Infatti, non è più Ministro delle Finanze, non più Ministro della Marina. Il Gabinetto è alla mercè di una sorpresa, condizione singolarmente pericolosa, alla vigilia delle elezioni. Questo è il pensiero dei pochi radicali-socialisti, che osano parlare alto, mentre la maggioranza si contenta per il momento di pensarlo soltanto.

Le lettere di Monis e la cordiale risposta di Doumergue

Il ministro della Marina, Monis, ha diretto ieri sera la lettera seguente al presidente del Consiglio, Doumergue:

«*Parigi, 18 marzo. — Sig. Presidente e caro amico — I nostri avversari mi perseguitano coi loro intrighi, all'intento di colpire il Gabinetto. Io non voglio prestarmi a questa manovra, che disturba il vostro cammino e lo imbarazza con attacchi che sono diretti a me soltanto. D'altronde, ho bisogno della mia intera libertà per difendermi. Permettetemi dunque di rassegnarvi le mie dimissioni, pregandoci di gradire e di trasmettere a tutti i nostri colleghi l'affettuosa espressione della mia gratitudine per la cordialità che non ha cessato di presiedere alla nostra collaborazione.* — Firmato: Monis».

Stamane Monis ha confermato questa lettera nei termini seguenti:

«*Parigi, 19 marzo 1914. — Mio caro Presidente — Come lo avevo previsto, la posizione di ministro m'imbarazza nella mia difesa. L'ho provato nella seduta di ieri l'altro. Vengo dunque a confermare la mia lettera del 18 marzo, raccomandovi di accettare le mie dimissioni. Cordialmente* — Monis».

Doumergue ha risposto a Monis:

«*Mio caro amico — Mi affretto già partecipare la vostra intenzione di lasciare il Ministero della Marina per rispondere liberamente agli attacchi dei quali siete l'oggetto. Mi chiedete oggi di accettare definitivamente le vostre dimissioni, perchè, a vostro giudizio, la vostra posizione di ministro costituisce un imbarazzo per la vostra difesa. M'inchino dinanzi alla vostra decisione, della quale comprendo il mobile, ma non voglio permettermi di lasciarvi senza dirvi, a mio nome ed a nome dei colleghi tutti, il nostro rammarico e darvi l'assicurazione della nostra viva e sincera amicizia.* — Firmato: Doumergue».

La simpatia tedesca per Caillaux

Il «Temps», questa sera, nel suo articolo di fondo, si occupa dell'impressione prodotta all'estero dalla gravissima crisi politica francese. Tra le altre cose, il «Temps» nota:

«Tra tutti gli echi, quelli della stampa di Vienna e di Berlino sono tali da indurci a raccoglierci ed a meditare. I giornali austriaci non hanno che una paura, ed è quella che il Ministero attuale non sopravviva al contraccolpo datogli dalla rivoltella tirata dalla signora Caillaux. Essi temono quello che chiamano un Gabinetto nazionalista, il quale agiterebbe in Europa lo spauracchio di una Francia bellicosa, calunniando così quello che è il vero spirito pubblico francese».

Per quanto riguarda la stampa tedesca, il «Temps» si preoccupa della profonda simpatia che la stampa tedesca, unanimemente tributa a Caillaux, che è considerato come la vittima:

«E' per Caillaux che i giornalisti di Berlino mettono un velo nero alla loro penna; è per Caillaux che essi si vestono a gramaglia».

Il corrispondente del «Temps», su questo argomento, telegrafa quanto segue:

«La simpatia e la pietà del pubblico tedesco verso l'antico Ministro delle Finanze, è molto viva. Si vede con dispiacere scomparire la sua figura dalla scena politica francese. Si parla, è vero, dei giornali, della vittima e dell'autore dell'attentato, ma per la massa tedesca il signor Caillaux piaceva, perchè era un avversario dichiarato della legge dei tre anni, perchè era il capo del partito che voleva la sua abrogazione con il ritorno del servizio dei 2 anni. Questo era, visto da Berlino, il lato simpatico della politica di Caillaux».

Audace ed ingente furto al Monte di Pietà di Lagnago

Verona, 19, notte.

Un audacissimo furto è stato commesso la scorsa notte a Lagnago. Alcuni ladri, dopo aver rotto il cancello e scassinato la porta del Monte di Pietà, penetrarono nei locali ove vengono custoditi i pegni preziosi facendo man bassa su moltissimi oggetti per un valore non ancora ben preciso, ma ascendente a molte e molte migliaia di lire. Stamane il sindaco constatò l'audace furto, corse a denunziarlo al commissario di pubblica sicurezza, il quale iniziò immediatamente le ricerche. Nei pressi del Monte furono rinvenuti circa 400 astucci vuoti di oggetti preziosi.

Il pianista Buonamici muore mentre riceve un dono

Firenze, 19, notte.

E' morto ieri, nel suo villino in via Alamanno, il prof. Giuseppe Buonamici, insegnante di pianoforte al R. Istituto Musicale. Godeva di ottima rinomanza, anche per numerose composizioni. La sua morte ha destato impressione pel modo come è avvenuta. Un fattorino della ditta Bosio si era recato al villino Buonamici per consegnare al professore — di cui ricorreva quel giorno onomastico — un getto in bronzo, che gli offriva, per la ricorrenza, un amico e ammiratore. Ricevuto il dono e mentre lo osservava, il professore si è sentito venir meno. Tosto le donne accorse in sua signore e il fattorino, che poi l'hanno adagiato sopra un divano. Di lì a pochi istanti il professore è spirato.

Si uccide alla presenza dell'innamorata perchè da lei respinto

Verona, 19 notte.

Un tragico fatto, che ha prodotto nella nostra città enorme impressione, è accaduto stamane. Il giovane ingegnere conte Emilio Marsioni-Rubiani, di anni 33, appartenente a nota e facoltosa famiglia di Verona, si è ucciso sulla pubblica via sotto gli occhi della sua innamorata, certa Amelia Ambroso, di anni 26, occupata in un bar. L'ingegnere Marsioni conosceva la giovane Amelia da circa cinque anni, ma per lungo tempo i loro rapporti erano stati di semplice conoscenza. Solo da pochi mesi il giovane era stato colto da folle passione per lei, passione che la ragazza non intendeva ricambiare, anche per l'enorme disparità delle loro condizioni sociali. Da ciò la disperazione del conte Marsioni, che da qualche settimana era in continuo stato di esaltazione e seguiva la ragazza ovunque, nonostante i consigli degli amici. Questa mattina, l'ing. Marsioni attese la ragazza nei pressi della sua abitazione e il accompagnò a lei. Fra i due si intavolò subito una vivace discussione. L'ingegnere insistava perchè fosse accolto il suo amore, ma le sue preghiere non facevano breccia nell'animo della ragazza. Ad un certo punto l'ingegnere esclamò: «Allora non posso sperare nulla?». «No», rispose la ragazza. «Me lo giura?», ribattè il conte. «Glielo giuro», rispose l'Amelia. Aveva appena pronunciato queste parole che l'ingegnere, estratta di tasca una rivoltella, si tirò un colpo in direzione del cuore, cadendo al suolo come fulminato, mentre la ragazza, presa di terrore, si dava alla fuga. La tragica scena si svolse in via della Scimmia, nel centro della città. In soccorso dello sventurato subito accorsero diverse persone. Mentre veniva trasportato in vettura all'Ospedale Civile, il conte morì. Una delle persone presenti al fatto, il conte della Frassina, amico dei Marsioni, si assunse il pietoso incarico di avvisare la famiglia del suicida. Alla madre, contessa Marsioni, egli disse che il figlio era semplicemente ferito. La povera signora volle recarsi subito all'Ospedale, ove accadde una scena pietosissima. L'ingegnere conte Marsioni, che era un bel giovane, elegantissimo, dimorò per circa sei anni a Torino, ove conseguì la laurea in ingegneria. Il fatto ha prodotto una enorme impressione, essendo il Marsioni imparentato con molte famiglie della nostra città.

Dopo la denuncia di Sem Benelli per un affare di cambiali

Milano, 19, sera.

Ci siamo recati alla sede della vecchia Ditta «Sapelli e C.», la nota Ditta di costumi d'arte, per avere dal cav. Alessandro Sapelli, fratello di «Caramba», più precisi particolari, ed abbiamo saputo che Alessandro Sapelli, dal novembre 1912, e cioè 16 mesi fa, non fa più parte della Società. Sulla verità dei fatti denunciati da Sem Benelli, esistono, però, che non vi siano contestazioni. Il cavaliere Sapelli avrebbe attenuato la sua colpa, dal fatto che con le 25 mila lire di effetti, dagli stessi in cui si imbatte, non riuscì, ad avere più di 12 mila lire. Si ignora, intanto, dove Alessandro Sapelli si trovi. I suoi amici lo dipingono un animo generoso e buono, già possidente di una ragguardevole sostanza, che egli avrebbe finito appunto in speculazioni commerciali tentate con sorprendente ingenuità. Era stato anche ufficiale al Benadir, poi era tornato a Milano, dove abitava la Società di cui abbiamo detto.

Ci siamo rivolti a persone che non possiamo nominare, ma che conoscono a fondo la scena e i retroscena di questo affare, e abbiamo raccolto le seguenti dichiarazioni: lo scorso degli effetti stranbe stato eseguito dal cav. Sapelli, a condizioni disastrose, presso una cricca di usurai, ma il Sapelli non si sarebbe appropriato della somma, bensì, avrebbe versato a Sem Benelli ottomila lire, e cioè, meno più della metà di quello che aveva ottenuto. Questo fatto rimonta nel settembre o ottobre scorso. La denuncia fu presentata un mese addietro al Procuratore Generale, che ha passato la pratica al Sostituto Procuratore del Re, Bettignani. Le nostre ultime informazioni tenderebbero a stabilire che per le 25 mila lire di cambiali, presentate allo sconto ai usurai, sarebbero state date 14 mila lire in contanti e cinquemila lire in merci.

La fine dello sciopero dei vetturini a Firenze

Firenze, 19 notte.

Lo sciopero dei vetturini è durato poco tempo. Infatti, quest'oggi gli scioperanti, riunitisi alla Camera del lavoro, hanno, dietro il consiglio del segretario della Camera del lavoro, deliberato di riattivare il servizio sicuri dendo l'esito della causa civile che essi hanno iniziato contro il Comune.

L'incremento dei viaggiatori e dei redditi delle Ferrovie dello Stato

Roma, 19, notte.

Dalla statistica del traffico, ora pubblicata dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, si rileva che, durante il 1913, i viaggiatori ammontano a 80.630.135, contro 68 milioni nel 1911, 72 nel 1910, 79 nel 1909, 77 nel 1908. Il prodotto assoluto dato dal traffico ammonta a 173 milioni di lire, contro 161 milioni nel 1911, 159 nel 1910, 147 nel 1909, 142 nel 1908. Anche il reddito dei biglietti circolari e di abbonamento, che nel 1911 aveva subito una diminuzione, passando da 31 milioni a 29 milioni, è aumentato nel 1912, ammontando a lire 25.206.325.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ELETTRICA OSSOLANA
Sede in Intra — Capitale Lire 1.600.000

L'assemblea generale ha approvato il resoconto dell'esercizio 1913 ed il bilancio, da cui risulta un utile di L. 185.348,22, di cui L. 128.000 destinate a dare alle 6400 azioni un dividendo di L. 20. Vennero poi riconfermati in carica i consiglieri e di sindaci uscenti.

ELETTRICITA' ALTA ITALIA
Sede in Torino — Capitale L. 25.500.000

L'assemblea generale si tenne con la presenza di 12 azionisti, rappresentanti 70.000 azioni. L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio, il conto profitti e perdite dell'esercizio 1913, e conseguentemente la proposta applicazione del saldo attivo dell'esercizio stesso, assegnando un dividendo alle azioni in ragione del 5 1/2 % sul capitale sociale, pari a L. 13,75 per azione, pagabili a far tempo dal 6 aprile 1914. L'assemblea infine approvò all'unanimità: ad amministratori i signori Rocchilli ing. Renato, Rebaudengo conte avv. Eugenio, senatore del Regno, Silvain-Iselin Alfredo, Vicarioli Fernando e Zellweger Ulrico; a sindaci effettivi i signori Burckhardt Carlo Alberto, Ferrero avv. Giac. Antonio e Grioni cav. Sallo Edoardo; a sindaci supplenti i signori Mohler Giacomo e Navaretti Giovanni.

BANCA DI SALSOMAGGIORE
Capitale L. 300.000

L'assemblea, presenti 14 azionisti, rappresentanti 1200 azioni sulle 3000, approvò il rendiconto dell'esercizio 1913 e il relativo bilancio, a cui risulta un utile netto di L. 27.672,98, che ha permesso l'assegnazione di un dividendo del 5 % alle azioni.

F. I. A. T.
Sede in Torino — Capitale L. 17.000.000

L'assemblea generale fu tenuta con presenti o rappresentati 83 azionisti, per 50.891 azioni. L'assemblea, astenutisi i membri del Consiglio d'amministrazione, approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913, portante un utile netto di L. 1.799.685,40, il conto perdite e profitti ed il riparto utili in due rate per azione, pagabili a datare dal 2 aprile p. v. Approvò inoltre di passare alla riserva statutaria i residui utili degli esercizi 1911, 1912, 1913, che si concretano nella cifra complessiva di L. 86.807,77. Vennero confermati gli amministratori signori Agnelli cav. Giovanni, Cariana comm. ingegnere Francesco, Marangoni cav. comm. Alessandro e Pollone conte Eugenio. Vennero pure riconfermati a sindaci effettivi i signori Bassani ing. Giorgio, Orsini cav. Carlo e Vissa Giovanni; ed a sindaci supplenti i signori Navaretti Giovanni e Palianzo Marco. In assemblea straordinaria vennero approvate le proposte modifiche agli articoli 9, 13, 17 e 30 dello statuto sociale.

BANCA AGRICOLA COMMERC. DI MONCALVO
Capitale versato L. 200.000

L'assemblea generale, presenti 30 soci, rappresentanti 94 sulle 100 azioni, approvò il bilancio 1913, che si è chiuso con un utile netto, ripartito a norma dello statuto sociale, di L. 33.575,15.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
Sede in Torino — Capitale L. 4.000.000

Intervennero all'assemblea generale 37 azionisti, rappresentanti 11.042 azioni. Il bilancio sociale, approvato dall'assemblea, si è chiuso con un utile netto di L. 678.502,01, che consente la distribuzione di lire 15,50 per ciascuna azione, ivi compreso l'acconto di L. 7,50 già pagato agli azionisti il 1.o ottobre 1913. Precedentemente alla nomina dei 4 amministratori e di 5 sindaci, tre effettivi e due supplenti, risultarono eletti: ad amministratori i signori Gonella comm. avv. Alberto, Chanoux cav. Gabriel, Vorel ing. Luigi e Spreafico Dreuner comm. ing. Leonida; a sindaci effettivi i signori Fiammadori cav. avv. Adolfo, Bertagna cav. rag. Luigi e Wehner cav. Federico; a sindaci supplenti i signori Cocito conte avvocato Eugenio e Giuliano cav. Piero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 19 marzo.

Rendita 3.50 (1906) fine: 97,20 3/4.
Id. 3.50 (1906) cont.: mass. 97,20 1/2, mln. 97,50.
Azioni Banca Italia: ap. 1456,50, chius. ind., mass. 1456,50, min. 1440.
» Banca Comm.: ap. 835,50, chius. 831,75, mass. 835,50, min. 824,75.
» Bancaria Italiana: 97.
» Banco Roma: 102,50.
» Ferr. Meridionali: 521.
» Rubattino: 738.
» Fiat: 118.
» Fiat S. Giorgio: 95.

Cambi e valute. — Francia: mass. 100,06 1/4, min. 100,05 — Svizzera: 100,31 1/4 — Londra: 25,29 1/2 — Germania: 123,32 1/2.

Cronaca di Borsa. — Anche oggi gli affari furono ridotti alla loro minima espressione. La quota si tenne assai sostenuta con una lieve reazione in chiusura, effettuatasi quasi nominalmente per la dominante nullità.

Però anche oggi constatiamo con soddisfazione che i titoli i cambi furono quotati e chiusi che non diventi lodevole abitudine.

Prezzi presumibili 19 Marzo

Debiti redimibili

Rend. Ferr. 3 %o — Beni Medit. adriatici e Sicula 351.25
» » » Romane 347 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 %o 308 —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 %o 295 —
» Ferroviario Savoia 3 %o 318 —
» » Lucca 3 %o 283 —
» » » 3 %o 328 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 %o 287 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 %o 303 —
Buoni Cassa Cavour 6 %o 503 —
» Risanamento Napoli 5 %o 450 —
Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %o 295 —
» » Pra-Castel-Casing-Moriana 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (sette decre cons. 1878) 3 %o
» » » Serie C 1.3 » 1887 » 300 —
» » » » C 2.3 » 1892 » —
Prestito Unificato città di Napoli 5 %o 94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 %o 435 —
Obbligaz. spec. 3 2/5 %o Credit. agrar. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 385 —
Ferrovie Meridion. 325 —
» Mediterranee 320 —
» Sarde, serie A 295 —
» » » B 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 %o ord. 500 —
Società Ter. Vesuvio
Ferrovie Nord 500 —
Obbligazioni Mediterranee 510 —
Soc. Eider. Savoia 435 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Cred. di Sicilia Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Bancarie

Banca d'Italia 507 —
» Sconto, Gualino 240 —
» Elettr. Alta Italia 274 —
» Forze Idr. Moncen. 187 —
» Officine Savigliano 1060 —
Ferroviaria Vandesi 227 —
Fonderie Semino e C. 214 50
Siderurgica Savona
Acciaierie Terni
Cartiere Ambrosio, cifcati 78 —
Ing. V. Tedeschi e C. —
Piem. antim. S.P.A. —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 503 —
Gerber, Ditta Agric. —
Eridania Genova 1000 —
Bonibon Ferrero 1000 —
Venchi e C. cioc. —

Industrie varie

Soc. Carriera Ital. 1100 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgos. 280 —
» Cotoni Cassin 291 —
» Ab. Tramvia Varesi. 490 —
Kat. Lloyd Sabaudo —

Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Banc. Europ. Italiana —
Banca Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino —
Società Gestre. e Industriale Torinese 118 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Ges. 507 —
» Cossim. Gualino 240 —
» Elettr. Alta Italia 274 —
» Forze Idr. Moncen. 187 —
» Officine Savigliano 1060 —
Ferroviaria Vandesi 227 —
Fonderie Semino e C. 214 50
Siderurgica Savona
Acciaierie Terni
Cartiere Ambrosio, cifcati 78 —
Ing. V. Tedeschi e C. —
Piem. antim. S.P.A. —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 503 —
Gerber, Ditta Agric. —
Eridania Genova 1000 —
Bonibon Ferrero 1000 —
Venchi e C. cioc. —

Industrie varie

Soc. Carriera Ital. 1100 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgos. 280 —
» Cotoni Cassin 291 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Cambio 3 50 0/0 contanti 97 12 1/2 — fin. fine mese 97 87 — id. 1906 contanti 96 40 — fin. fine mese 96 47 1/2.

Ferrovie Mediterranee 322 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 97 25 — Banca d'Italia 1453 75 — Lanificio Rossi 1315 — Cotonificio Cantoni 900 50 — Navigazione Generale 398 50 — Raffinerie Zuccheri 312 — Edison 367 50 — Azioni Costruzioni Veneto 115 50 — Acciaierie Terni 1529 — Compagnia Edison 367 50 — Elettrica Alta Italia 274 — Elba 101 50 — Acciaio 671 50 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 45 50 — Ferrovie Meridionali 521.

Cambi: su Parigino 100 75 — Francia 100 30 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:

Contratti, ma inattivi. Qualche ricomparsa di Banche e Bancari, con mancine oscillazioni. Meridionali pesanti, ritirati ravvicinato ribassista. Rimarchevoli e Siderurgici attivi. Fermi i Molini. Qualche domanda diffusa. Chimici accennano maggiore.

Rendita 97 75, 97 87.

Banca 1448 50, 1446 — Comit 833 50, 833 — Credito 530 — Bancaria 97 25 — Meridionali 520, 519 50 — Mediterranee 320, 320 — Rubattino 737, 738 50 — Raffinerie 316 — Raffaele 218 50 — Piccapietra 500, 502 — Terni 1531, 1534 — Armatoriale 273 50 — Elba 100 50 — Savona 106 50 — Acciai 297 — Semplicis 268 — Italo 50 50, 50 — Voltri 221 — Mango Roma 103 50 — Ferrovie 112 — Elettrica 97 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 20.

Banca d'Italia 1447 — Mobiliare 309 423 — Banca Commerciale 835 50 — Credito Italiano 530 — Banco Roma 105 — Bancaria 97 50 — Meridionali 520 — Mediterranee 320 — Navigazione Generale 398 — Tramways 271 — Elba 105 — Assicuraz 375 — Ferriere Italiane 100 — Metallurgica Italiana 109 — Piombino 98 — Ilva 13 — Montecatini 191 — Cline 915 — Gas 440 — Condotte d'Acqua 274 — Immobiliari 287 — Beni stabili 287 — Ampsese Fondiaria 100 75 — Carburo 294 — Terni 518 — Forni Elettrici 98 — Conduttori 153 50 — Gomma 145 — Scafi 73 — Estrattiva 42 — Monterotondo 71 50 — Molini Pantanella 310 — Fondi Rustici 123 — Risanamento 93 — Edilizia 393 — Terni 1533 — Credito Provinciale 197.

Credito Fondiario unici 500 — id. cartelle A 1/2 504 — id. cartelle 3 0/0 486 — id. 3 1/2 438.

Cambi: su Parigi 100 37 1/2 — Londra 25 28 1/4 — Berlino 122 75

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	cp	sp		cp	sp
Rend. franc. 3 %o	—	—	Argento fed.	97 87	—
Id. 3 1/2 %o amm.	90 75	90 87	Credito Fond.	991 —	991 —
Id. 3 1/2 %o ...	—	—	Suez ...	—	—
Rend. ital. ...	94 80	95 02	Lots Turchi.	197 50	197 —
Cambi Londra	25 29 0	25 28 5	Ferr. Merid.	—	—
Cons. ingl. 2.75	74 3/4	74 15/16	Rend. Roma.	76 25	76 25
Obbl. Vesuv.	296 25	298 50	Wagons-Lits	102 50	101 50
Chemins ital.	101 75	101 1/2	Fr. Rosario	97 50	97 75
Banca ottom.	ex 643 —	640 —	Fr. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1052	1050	R. de Prussia	—	—
Tabacchi ...	431 —	432 50	Czeb Madrid	105 —	106 10
Obbl. Egitto 3 %o	103 —	102 50	R. Commerc.	823 —	826 —
Rio Tinto ...	84 —	84 25	Fr. Serbi 4 %o	81 40	81 75
R. Meridion. ord.	319 50	320 40	E. Ital. 1886	455 —	455 —
Banca Ottom.	639 —	640 —	Ferr. Spagn.	87 50	88 —
Rend. Ung. 1910	—	—	83 —	Canadian ...	1485	1485
Id. id. 1911	—	—	—	Mercopoli.	527 —	528 —
Banca Londra	64 1/2	64 5/8	Thomson ...	—	—
Banca 6 %o	83 75	84 25	Rand Mines	142 50	144 —
Id. rendimento	—	—	De Beers ...	492 50	494 —
Id. 4 %o ...	72 50	73 50	Charbonn.	83 75	83 75
Banca Lyonnaise	1691	1694	Navarro ...	58 —	58 —
Ambarese ...	337 —	331 —	Raffinerie	58 —	58 —
Rend. Spagna	445 —	445 —	Rendsburg.	54 50	55 50
Rio Tinto ...	440 —	440 —	Gold Field.	11 —	— —
Rio Tinto ...	1774	1781	Gaduld ...	31 —	— —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	cp	sp		cp	sp
Cheque Londra	20 50 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cheque Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	164 87
Cheque Italia	80 75	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Prestito stato	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 20	215 20
Id. fine mese	— —	— —	Prestito Rank	210 —	210 —
Rendita prus.	88 30	88 10	Tabacchi ...	107 10	107 10
Rend. Turca	— —	30 20	Schuckert ...	252 17	254 —
Obbl. Egitto 3 %o	84 10	84 —	Deutschbraun	251 75	252 87
Fr. Merid.	— —	— —	— —	— —	— —

Tendenza migliore.

Borsa di Londra (chiusura).

	cp	sp
Consolidato inglese	75 7/16	74 9/16
Rendita italiana	96 —	96 1/4
Argento fino	30 3/4	30 3/4
Consolidato prus.	86 1/4	86 1/4
Turco unific.	91 —	91 —
Rubinio 1889	101 —	101 —
Rendita Giapponese	76 —	77 —
Rendita Russa	85 —	85 1/4
Rendita Spagnuola	88 —	88 1/4
Rendita Francese	97 1/4	97 1/2

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 20 marzo. — Per gli abbonamenti speciali alla Ferrovia (per darsi con certificati) — Lire 100,25 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,38.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 19 marzo 1914.

Grani: Ins delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 25,50 a 27,— a quintale — Id. mercantili id. id. da 25,50 a 27,— — Id. Rieti ed altre provenienze nazion. da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. estuti esteri di Russia da 25,— a 25,50 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. del Plata da 25,— a 25,75.

Granone nostrale fino (pignolatto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,50 a 16,75 — Nostrano di altre provenienze nazionali da — a — — Id. misto da 17,25 a 17,— — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 21,— a 23,50 al quintale — Id. estera da 20,50 a 21,25.

Mercato calmo: affari limitati al puro consumo di Torino.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 41,— Id. id. id. marca A da 37,— a — — Id. id. id. marca B da 34,— a 35,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Fiorella id. id. marca D da 25,— a 27,— — Semola id. id. bianca O (granita) da 29,— a 31,— — Semola di grano duro marca 88 da 30,— a 32,75 — Farina id. id. da 25,— a 26,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Mirina di granone da 20,— a — — Granulate di granone da 22,— a 24,— — Farinacei di grano tenero da 14,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,50 a 16,— — Crusca id. id. da 14,50 a 14,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,70 a lire 1,50 in più della farina 8.

La qualsiasi della marca 88 deve sempre intendersi cosi, ciò per merce.

Mercato invariato.

Riso Ribone, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Id. Ostiglia da 44,— a 44,50 — Id. Novarese da 41,— a 41,50 — Id. Lucchino da — a — — Id. Originario Gan da 32,50 a 33,— — Id. Marsiglia da 29,50 a 30,— — Risetta da 23,— a 23,50 — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Puntion da 18,— a 19,50.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,75 a 21,25 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 20,25 a 20,75 — Pure nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (China) da — a —.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 28,— a 27,50 — Id. colorati esteri (Africa) da 41,— a 45,— — Id. ordinari bianchi da 27,— a 29,—.

Mercato senza variazioni. Affari nulli.

Seme trifoglio violetto: smercio da L. 180 a 190; Id. id. id. mercantile da 155 a 160.

Trifoglio: esitazio di qualità fine.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 12 febbraio al 12 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al mirin. L. 1,05 — Maggengo di altre provenienze L. — — Misto di Torino da 1,— a 1,05 — Id. id. comune da 0,90 a 0,95 — Erba medica da 1,— a 1,10 — Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al mirengo mista L. 0,525.

Mercato fra le Tettoie. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CHIVASSO, 18 marzo.

Vitelli da latte da 0,80 a 1,— — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,75 — Buoi 1.a qualità da 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,65 a 0,68 — Tori da 0,70 a 0,72 — Vacche da 0,50 a 0,70 — Buoi da lavoro, cadauno, da 600,— a 650,— — Vacche da ingrassare da 550,— a 600,— — Vitellini da 80,— a 100,— — Suinetti da 50,— a 60,—.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Buoi e manzi da macello, al mirin. da L. 0,— a 0,— — Buoi e tiranti da lavoro da 0,75 a 0,85 — Vitelli da 1.a qualità da 1,— a 1,10 — Vitelli da 2.a qualità da 0,90 a 1,— — Scottone da — a — — Giovenche e vacche da macello da 0,— a 0,— — Suini grassi da 12,50 a 13,50 — Id. lattonzoli, cadauno, da 28,— a 30,— — Capretti da 8,— a 10,— — Conigli da 1,— a 2,— — Capre di vitello 1.a qualità al chilo. 1,35 — Id. 2.a qualità 1,12 — Buoi 1,24 — Moggia e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

CHIVASSO, 18 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Meliga da 16,50 a 17,— — Pignoletta da 15,— a 16,— — Segala da 21,50 a 22,— — Avena da 20,50 a 22,50.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Grano, al quintale, da L. 26,75 a 27,25 — Segala da 22,— a 23,— — Meliga da 16,50 a 17,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 18 marzo.

Farina di frumento marca 8, al quintale, L. — — Id. marca C 34,25 — Paste comuni 54,— — Id. di lusso 47,50 — Riso bianco da 30,— a 40,— — Pane fino con eccedente 90 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 90 grammi 0,40 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, crusca e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Grissino La qualità, al chilo, L. 0,80 — Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,35 — Id. casalingo 0,30 — Riso, al quintale, da 28,— a 45,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 18 marzo.

Fieno maggengo, al mirin. da L. 1,10 a 1,20 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,— a 0,40.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 18 marzo.

Patate, al mirin. da L. 1,— a 1,10 — Cipolle da 1,75 a 2,— — Carote da 0,80 a 1,— — Fagioli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Peperoni verdi da — a — — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirin. da 2,50 a 3,— — Pere da 3,50 a 4,— — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 2,50 a 3,50.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Castagne fresche, al mirin. da L. —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 1,60 a 1,80.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 18 marzo.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 18 marzo.

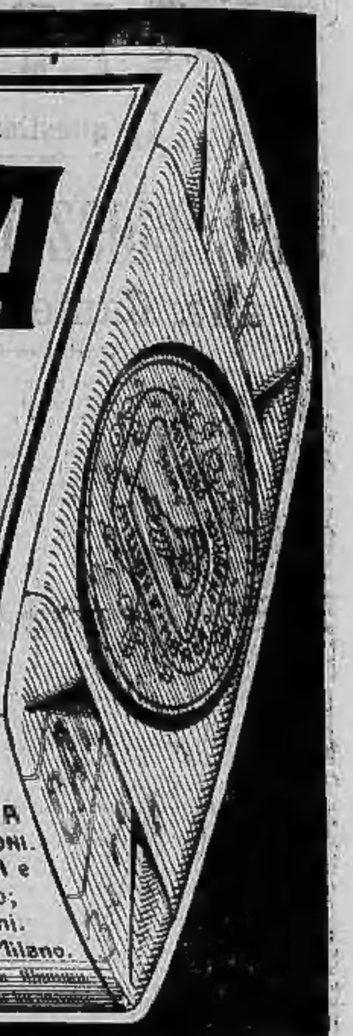
Polli e galline, per coppia, da L. 3,— a 7,— — Capponi, cadauno, da 2,50 a 3,00 — Tacchini da 4,— a 5,— — Anitre da 3,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 0,99 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 5,— — Capponi da — a —,— — Galline da 4,50 a 5,— — Faraone da 3,— a 4,— — Anitre da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,50 a 2,50 — Conigli, cadauno, da 1,— a 2,— — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 0,99 — Burro, al mirin, da 2,50 a 2,60 — Olio d'oliva da 1,— a 2,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

. PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

MILLE LIRE di REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma via dei Crociferi, 33

DICHIARA

Che pagherà lire Mille di regalo a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE Che deve aver luogo in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente venisse per qualsiasi motivo rinviata

PREZZO DEI BIGLIETTI UNA LIRA

I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100 al minimo

SAGRA SAN MICHELE (m. 962)
Grande Albergo Giacosa
(Aperto dal 15 Marzo)

PERLE - BRILLANTI - ORO
acquisto, permuto e vendo a fisico quotidiani cambio — Antiquariato per distinzione Gioie.
SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

LIONE (Francia)
Carousel ajourné par Banco d'Investissement, à vendre. 1 F. 2 millions, titre, allégorie gratuite, invoy. spécifié tout l'anno. — Garpont, Mobilier au Palais du Jour, Lyon.

Dott. Mario Bertola del Corso Duca di Genova, 1 piano e Stazione Porta Nuova (Piazzale di Porta).
VISITE diurne 13-16; serali (semi gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 8-12. — Iniezioni endovenose luetici di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

SAINT-VINCENT (Val d'Aosta)
Celebri acque alcaline. Pensionato Pasticceria, numerosi, ottimi clientela. Scrivere: Pasticceria italiana, Ospedaletti Ligure

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Mercanti, 27.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a sorpresa - Disimpegno pellizze e ne compero la stessa.

DEBOLEZZA VIRILE
Guarigione certissima in tutti i casi. Unico metodo perfetto. Opuscolo gratis. - Off. Chimica, LEONE, via Torino, 76, Como.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale. — Via Princ. Amedeo, 38, p. 2.o — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-18 —

Il calmante dei nervi
dei migliori professori
pel BAGNO e toilette quotidiana
NOVOPIN
che rinvigorisce e rinfresca, dà morbidezza alla pelle rosea e vellutata, che è privilegio dei medici, che colora l'acqua al verde smeraldo.
— SCATOLA a L. 3, e L. 6 —
Si trova nelle migliori farmacie, profumerie, ecc., e presso
Agenzia NOVOPIN - Via Mac. 38 TORINO

L'Lampada Italà
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Generale Italiana di Elettricità - MILANO - Via Sarbelloni, 23

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
BAGNO ghisa porcellanata "KALYPSO", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

LEVATRICE Signora M. Giuliano Pensionato - Cure segrete
Prezzi moderati. — Via Po, 9, piano 1.o

OSTETRICA — Cure segrete. Pensionato parlamenti. — Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 196

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensionato
Prezzi miti — Via Pesaro, 31, 1.o piano, ang. Corso Orbassano

LEVATRICE Carolina Tesoro. Pensionato. Prezzi miti. Segretezza. Palazzina privata, Via Madonna di Campagna, 31, Telef. 51-72

Ricamificio artistico
PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA
Hartmann Bros - Milano

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
DEI BIGLIETTI DA UNA LIRA DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
UN BIGLIETTO VINCE LIRE 300.000
ALTRI LIRE 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e i meno favoriti dalla sorte Lire 100
L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE AVRA' LUOGO IN ROMA
NEL FOYER DEL TEATRO COMUNALE ARGENTINA MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE